Il Bilancio di Sostenibilità delle Università

Manuale di implementazione dello Standard RUS-GBS

Il Bilancio di Sostenibilità delle Università

Manuale di implementazione dello Standard RUS-GBS

Gennaio 2023

Il presente documento è stato approvato dal Comitato di Coordinamento e dai Coordinatori dei Gruppi di Lavoro della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) il 16 dicembre 2022 e dal Comitato Scientifico e dal Consiglio Direttivo del Gruppo Bilanci e Sostenibilità (GBS) il 21 luglio 2022.

INDICE

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

La redazione dello Standard sul Bilancio di Sostenibilità delle Università italiane e del relativo Manuale di Implementazione sono frutto della collaborazione tra la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) e il Gruppo Bilanci e Sostenibilità (GBS).

La RUS – promossa dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) nel 2015 – costituisce la prima esperienza di coordinamento e condivisione posta in essere da tutti gli atenei italiani (attualmente 82) impegnati sui temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale.

Le finalità principali della RUS sono:

- diffondere la cultura e le buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli atenei, mettendo in comune competenze ed esperienze, in modo da incrementare gli impatti positivi delle azioni messe in atto dalle singole università;
- promuovere i *Sustainable Development Goals* (SDGs) e contribuire al loro raggiungimento;
- rafforzare la riconoscibilità e il valore dell'esperienza italiana a livello internazionale.

La RUS si pone inoltre come modello di buona pratica da estendere anche ad altri settori della Pubblica Amministrazione (P.A.), dell'istruzione e del territorio in generale, incentivando

lo sviluppo di collaborazioni tra università e città, diffondendo innovazione sociale sul territorio e fornendo stimoli culturali per l'intero sistema paese.

Il GBS nasce ufficialmente a Milano nel 1998 come Gruppo di Studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale e, nel 2001, viene formalmente costituita l'associazione di ricerca non-profit con la denominazione Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, divenuto nel 2022 Gruppo Bilanci e Sostenibilità. Dal 2001 l'associazione ha raccolto le adesioni da parte di numerosi studiosi, università e istituzioni. Ai 28 soci fondatori si sono aggiunti 38 soci ordinari, 44 università e il sostegno, fra gli altri, del CNDCEC – Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Le finalità principali del GBS sono:

- lo sviluppo e la promozione della ricerca scientifica sul Bilancio Sociale e sulle tematiche inerenti alla sua rappresentazione e diffusione;
- lo studio, l'approfondimento e lo sviluppo di una cultura d'impresa che trova fondamento nella centralità della persona;
- lo studio di modelli di Bilancio Sociale appropriati per aziende operanti in settori specifici, anche nell'ambito pubblico e della cooperazione, nonché lo studio e la diffusione nelle imprese di Codici Etici, quale strumento di prevenzione di comportamenti irresponsabili.

RUS e GBS sono concordi nel ritenere:

- rilevante il ruolo che le università possono svolgere quali agenti del cambiamento per promuovere e supportare il raggiungimento degli SDGs;

- la didattica, la ricerca e la terza missione elementi chiave per disseminare le conoscenze, promuovere l'innovazione e il cambiamento nel raggiungimento degli SDGs;
- la sostenibilità e il raggiungimento degli SDGs pilastri della costruzione di modelli di università responsabili;
- la rendicontazione della sostenibilità delle università, un elemento primario delle politiche di comunicazione agli stakeholder, dell'impegno profuso e della visione proattiva per il raggiungimento di un futuro più sostenibile.

Sulla base di questi presupposti RUS e GBS hanno costituito un Gruppo di Lavoro che, facendo leva sull'esperienza e l'impegno di RUS nel diffondere la cultura della sostenibilità nelle università italiane e sulle competenze tecnico-scientifiche del GBS sui temi della reportistica sociale, ha lavorato alla elaborazione di uno standard e di un manuale di implementazione per la redazione del Bilancio di Sostenibilità delle Università.

GRUPPO DI LAVORO

Coordinatori

Luisa Pulejo — *Università degli Studi di Messina* (GBS)

Lara Tarquinio — *Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara* (GBS)

Sara Moggi — *Università degli Studi di Verona* (RUS)

Claudio Torrigiani — *Università degli Studi di Genova* (RUS)

Componenti del Gruppo di lavoro

Federica Balluchi — *Università degli Studi di Parma*

Raffaella Cassano — *Università degli Studi di Brescia*

Renato Civitillo — *Università degli Studi Federico II di Napoli*

Laura Corazza — *Università degli Studi di Torino*

Chiara Di Gerio — *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Gloria Fiorani — *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Michela Magliacani — *Università degli Studi di Pavia*

Marco Meneguzzo — *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Maria Teresa Nardo — *Università della Calabria*

Daniela Rupo — *Università degli Studi di Messina*

Daniela Salvioni — *Università degli Studi di Brescia*

Coordinatori e Vice-Coordinatori dei Gruppi di Lavoro RUS

GdL Cambiamenti Climatici. *Coordinatore:* Stefano Caserini c/o Servizio Sostenibilità del Politecnico di Milano

GdL Cibo. *Coordinatori:* Egidio Dansero, Università degli Studi di Torino, Laura Di Renzo, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

GdL Educazione. *Coordinatore:* Enrico Giovannini, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; *Vice-Coordinatrice*: Gabriella Calvano, Università degli Studi di Bari

GdL Energia. *Coordinatore*: Alberto Poggio, Politecnico di Torino

GdL Inclusione e Giustizia Sociale. *Coordinatrice*: Laura Nota, Università degli Studi di Padova, *Vice-Coordinatore*: Lelio Iapadre, Università degli Studi dell'Aquila

GdL Mobilità. *Coordinatore:* Matteo Colleoni, Università degli Studi di Milano-Bicocca; *Vice-Coordinatore*: Giuseppe Inturri, Università degli Studi di Catania

GdL Risorse e Rifiuti. *Coordinatrice:* Eleonora Perotto, Politecnico di Milano.

FINALITÀ DEL DOCUMENTO

PERCHÉ UNO STANDARD SUL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DELLE UNIVERSITÀ

Questi ultimi trent'anni sono stati caratterizzati da un crescente interesse verso le tematiche riconducibili allo sviluppo sostenibile. Ciò ha comportato la diffusione, da parte delle organizzazioni, di comportamenti e azioni improntati su logiche di responsabilità socio-ambientale e l'utilizzo di strumenti di *accountability* che consentano di rendere conto agli stakeholder sul proprio impegno nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità. Non fanno eccezione le università, per le quali, tuttavia, tenuto conto delle funzioni svolte e del ruolo esercitato nel contesto economico-sociale in cui operano, si tratta di adottare un approccio verso la sostenibilità diverso da quello delle altre organizzazioni.

Le principali funzioni dell'università, infatti, sono prioritariamente quelle di **didattica e formazione**, di **ricerca** e di **terza missione**. E proprio queste sue funzioni le assegnano un ruolo elettivo nel processo di diffusione della logica della sostenibilità. La dichiarazione di Talloires, firmata in Francia nel 1990 e qualificabile come la prima dichiarazione ufficiale delle università sul fronte della sostenibilità, sintetizza bene il ruolo che su questo tema le università possono essere chiamate a svolgere. *"Universities educate most of the people who develop and manage society's institutions. For this reason, universities bear profound responsibilities to increase the awareness, knowledge, technologies, and tools to create an environmentally sustainable future. Universities have all the expertise necessary to develop the intellectual and conceptual*

framework to achieve this goal. Universities must play a strong role in the education, research, policy development, information exchange, and community outreach to help create an equitable and sustainable future" (*Report and Declaration of The Presidents Conference*, 1990).

Nel corso del tempo ha trovato condivisione il ruolo essenziale delle università per la transizione verso lo sviluppo sostenibile, ruolo ulteriormente rafforzato a seguito dell'approvazione dell'Agenda 2030. L'Agenda 2030, adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*), inquadrati all'interno di un programma d'azione costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Tramite i 17 Obiettivi, l'Agenda 2030 si propone di affrontare in maniera coordinata e condivisa le sfide più urgenti del pianeta, tra cui porre fine alla povertà e portare prosperità economica, inclusione sociale e sostenibilità ambientale. Le università, sono chiamate a guidare la costruzione di quella "resilienza trasformativa" (RUS 2020) necessaria alla realizzazione concreta degli SDGs.

Su questo fronte la RUS ha messo a punto un piano di attuazione del Manifesto "Da 'Le Università per la sostenibilità' a 'La sostenibilità nelle Università'", sottoscritto dalla CRUI nel maggio 2019 a Udine, individuando azioni concrete da realizzare secondo diverse linee di azione. Il Manifesto si configura come un vero e proprio "patto" dei Rettori che impegna le università italiane a farsi promotrici dell'attuazione dell'Agenda 2030, al fine di rafforzare il ruolo degli atenei nel percorso di trasformazione socio-economica del Paese e per

supportare lo sviluppo sostenibile delle comunità locali e dei territori.

Le università sono quindi chiamate a fornire un contributo alla maturazione della consapevolezza della sostenibilità nella duplice veste di "agenti del cambiamento" e di "soggetti del cambiamento".

UNIVERSITÀ COME AGENTI DEL CAMBIAMENTO

In ordine alle funzioni di **didattica e formazione** è compito delle università supportare la trasformazione della società educando a gestire le criticità socio-ambientali presenti nei contesti di riferimento, sostenere il dibattito sociale e favorire l'affermazione di politiche socio-economiche e ambientali. Si tratta, pertanto, di ripensare l'attività didattica erogata con l'obiettivo di favorire il perseguimento dello sviluppo socio-economico, dell'inclusione, della sostenibilità ambientale e della formazione di un pensiero "critico". È necessario formare le proprie studentesse e i propri studenti diffondendo le conoscenze, le competenze e i valori alla base di un futuro sostenibile e la consapevolezza del ruolo fondamentale svolto da ogni singola persona per migliorare la qualità della vita delle generazioni presenti e di quelle future.

A tal fine occorre certamente promuovere lo sviluppo di curricula, conferenze, seminari, insegnamenti che propongano riferimenti alle tematiche della sostenibilità. Le università devono, però, prevedere molto di più: non occorre solo modificare i "contenuti", è necessario anche modificare la cultura e le pratiche educative. Affinché le logiche di responsabilità trovino innesto e sviluppo nella formazione delle studentesse e degli studenti, le università devono infatti fornire

loro gli strumenti utili per maturare un *critical thinking* di supporto ad uno stile di vita più sostenibile. Occorre, inoltre, intervenire sulla diffusione di principi, valori e norme di condotta etica da porre a base della scelta tra ciò che è bene e ciò che non è bene fare. Non è sufficiente, pertanto, prevedere l'erogazione di singoli o isolati corsi di etica o di responsabilità socio-ambientale, ma fare in modo che questi temi costituiscano il nucleo fondante dei diversi insegnamenti. In questo processo di trasformazione anche lo stesso metodo educativo va ripensato e integrato, adottando modelli di partecipazione più attiva della componente studentesca e approcci *solution-oriented*. Ciò consentirebbe di formare persone in grado di trasferire le conoscenze e le competenze acquisite al di fuori del sistema universitario, creando in tal modo le basi per la capillare diffusione di regole e comportamenti *sustainability oriented*.

Per quanto attiene la funzione di **ricerca** delle università, l'attenzione verso le tematiche connesse allo sviluppo sostenibile contribuisce a diffonderne principi e valori fondanti nella comunità scientifica, ma anche a favorire lo sviluppo di strumenti e azioni in grado di supportare l'agire sostenibile delle organizzazioni e della stessa università.

I principi e i valori della sostenibilità non permeano solo la didattica e la ricerca, essi devono essere alla base delle **relazioni con gli stakeholder e con le comunità locali** nello sforzo congiunto di ricercare soluzioni per modelli di vita e attività operative sostenibili. Le conoscenze derivanti dalla ricerca scientifica e le competenze maturate devono essere messe a disposizione del territorio creando partnership e diffondendo la logica di creazione e condivisione del valore.

UNIVERSITÀ COME SOGGETTI DEL CAMBIAMENTO

Il secondo ruolo si esplicita nel contributo fornito dall'università alla sostenibilità del proprio agire, in termini di un ripensamento delle strategie da attuare e delle azioni da porre in essere. Occorre tenere in considerazione i differenti impatti sociali e ambientali che derivano dall'attività svolta e dall'utilizzo/consumo di risorse (acqua, energia, carta, ecc.). Si tratta, tuttavia, di un percorso da condividere con tutti gli stakeholder aziendali interni (in particolare la popolazione studentesca, il personale docente e tecnico-amministrativo): ogni soggetto che studia, lavora o collabora con l'università deve esserne parte e acquisire la consapevolezza dei benefici che si possono realizzare attraverso comportamenti e azioni sostenibili. L'approccio alla sostenibilità, pertanto, deve essere presente nella *mission* dell'università, costituirne uno dei valori fondanti e trovare espressione nel suo disegno strategico e nei suoi modelli di governance; deve essere adottato nelle pratiche operative, nell'interazione con i diversi stakeholder; deve, inoltre, essere considerato nei sistemi di *accounting* e di *reporting* per la valutazione e la rendicontazione dell'attività svolta e dei risultati realizzati.

IL RUOLO DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DELLE UNIVERSITÀ

Lo strumento che le università possono adottare per "rendere il conto" della loro operatività sugli aspetti fino ad ora evidenziati è il Bilancio di Sostenibilità. Il Bilancio di Sostenibilità è, infatti,

strumento utile a supportare il dovere di trasparenza e *accountability*, nonché strumento di misurazione delle performance del singolo ateneo e, a livello aggregato, delle università italiane.

La costruzione di un Bilancio di Sostenibilità per le università non può essere disgiunta dalla cultura della sostenibilità che deve permeare le sue principali funzioni (didattica e formazione, ricerca scientifica e terza missione) nonché l'architettura della governance, l'approccio strategico-organizzativo e le pratiche operative.

Allo stato attuale, tuttavia, non sono ancora disponibili standard dedicati alla reportistica non-finanziaria delle università diffusamente accettati. I report fino ad oggi prodotti dagli atenei italiani hanno fatto riferimento a direttive, linee guida o standard generali utilizzabili sia da aziende pubbliche che private.

Alla luce di quanto sopra esposto, lo Standard e il Manuale di Implementazione sono stati elaborati con l'obiettivo di realizzare una guida specifica per le università (pubbliche e private) che le supporti nella redazione dei report non-finanziari che potrebbero essere interessate a redigere.

Tali documenti, pertanto, si propongono di:

- guidare le università (pubbliche e private) nella redazione del Bilancio di Sostenibilità;
- fornire una sintesi equilibrata e ragionata dei riflessi socio-ambientali ed economici dell'operatività delle università;
- evidenziare il contributo, attuale e prospettico, degli atenei al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU;

- guidare e rafforzare l'impegno delle università verso le sfide nazionali e internazionali che il contesto istituzionale e sociale richiederà loro;
- consentire agli stakeholder di conoscere le finalità istituzionali dell'università e, in particolare, il complesso delle attività, dei risultati e dell'impatto sulla comunità di riferimento;
- fornire informazioni chiare, attendibili e immediatamente comprensibili, a chiunque ne abbia interesse;
- predisporre un modello utile al confronto spaziale/temporale.

Lo Standard può essere adottato sia dalle università che per la prima volta si approcciano al tema della rendicontazione della sostenibilità, che da quelle università che da più tempo sono attive in quest'ambito. Nel rendicontare gli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti, come puntualizzato precedentemente, le università non possono prescindere dal perseguimento di obiettivi sui quali la loro attività impatta direttamente (*goal* 4 e 5 in primis, in linea con quanto previsto dal *World Business Council for Sustainable Development*). Il Bilancio di Sostenibilità deve, inoltre, rendicontare sugli SDGs che sono considerati prioritari sulla base di quanto definito in sede di redazione del piano strategico di ateneo.

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DELLE UNIVERSITÀ

1. METODOLOGIA

1.1 CONTENUTI DEL MANUALE

Il Manuale nasce come documento di supporto allo Standard RUS-GBS – Il Bilancio di Sostenibilità delle Università e si prefigge di approfondire le dimensioni di rendicontazione elencate e descritte nello Standard. Il documento è stato elaborato con la finalità di guidare il processo operativo che porta le università alla redazione di un Bilancio di Sostenibilità e fornisce informazioni e approfondimenti sui diversi aspetti di struttura e contenuto presenti nello Standard, propone indicazioni in merito al processo di rendicontazione, suggerisce modalità di stakeholder engagement e offre spunti per il processo di *assurance*. Il presente Manuale è strettamente legato allo Standard ed è da considerarsi suo strumento ancillare nella redazione del Bilancio di Sostenibilità nelle università.

Nell'elaborazione del presente Manuale il Gruppo di lavoro GBS-RUS ha preso in considerazione il contenuto del Documento di ricerca n. 7 su "La Rendicontazione Sociale delle università", pubblicato dal GBS nel 2008 e già adottato da alcuni atenei italiani sin dai primi approcci alla rendicontazione sociale. Sono stati inoltre considerati gli indirizzi espressi dalla RUS nel Manifesto – Da "Le Università per la Sostenibilità" a "La Sostenibilità nelle Università" (2019) e nella "Lettera aperta della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile" (2020). Al fine di rendere il Manuale il più possibile esaustivo, sono stati

coinvolti i Gruppi di Lavoro (GDL) RUS nella predisposizione degli indicatori qualitativi e quantitativi che saranno presentati nelle sezioni successive. Al fine di costruire tali indicatori sono inoltre stati considerati numerosi standard e ranking nazionali ed internazionali già punto di riferimento per le università (per esempio *Global Reporting Initiative*, *STARS*, *GreenMetric*). Si sono dunque prese in considerazione sia le innovazioni normative e istituzionali, intervenute successivamente alla pubblicazione del Documento di ricerca n. 7 (*mission* delle università, indicatori, contabilità, ecc.), che le prassi e gli standard, sviluppati in sede nazionale e internazionale, sui temi dell'impegno socio-ambientale richiesto alle organizzazioni (SDGs, riduzione delle emissioni, eguaglianza di genere, dichiarazione non finanziaria, *web reporting*, ecc.).

Il Manuale propone una serie di indicatori quantitativi e qualitativi con la finalità di guidare la misurazione degli ambiti già individuati nello Standard e relativi alle attività dell'università rendicontante. Gli indicatori sono presentati considerando sia delle esemplificazioni di carattere generico relative all'aspetto misurato (per esempio N. prodotti di ricerca), sia degli esempi di carattere specifico relativi alla sostenibilità (per esempio N. prodotti di ricerca riguardanti la sostenibilità). Gli indicatori specifici considerano dunque le dimensioni misurate dagli indicatori generici ma evidenziando gli aspetti strettamente legati alla sostenibilità. Occorre tuttavia specificare che ci saranno delle dimensioni che non necessiteranno di indicatori specifici in quanto, per loro natura, già si riferiscono ad aspetti misurabili della sostenibilità (per esempio tasso di copertura infrastrutture e dispositivi finalizzati al risparmio idrico). Per alcune dimensioni sarà naturale un inserimento graduale di tale aspetto nel sistema di misurazione per permettere all'università di predisporre gli

strumenti adeguati al monitoraggio dello stesso (per esempio contatori su specifiche aree logistiche per monitorarne i consumi).

Gli indicatori quantitativi prevedono la rappresentazione tramite un valore assoluto dando la possibilità, in taluni casi, di relativizzare il dato ad una grandezza relativa specifica (per esempio numero componenti alla comunità studentesca, numero corsi, numero dipendenti). Ad esempio, un indicatore può rappresentare il numero assoluto dei corsi che trattano i temi inerenti allo sviluppo sostenibile, prevedendone una comparabilità temporale su base annuale nella stessa università, e può essere relativizzato, rapportando tale dato al numero totale dei corsi erogati nella medesima università. Al fine di rendere il Bilancio di Sostenibilità completo ed intellegibile è opportuno che gli indicatori quantitativi siano affiancati da descrizioni di carattere qualitativo che supportino i dati quantitativi e presentino in maniera descrittiva quelle dimensioni non facilmente misurabili. I singoli indicatori, quando opportuno, possono essere inoltre declinati considerando la questione di genere (per esempio studentesse/studenti, donne/uomini). Per motivi di sintesi, nella descrizione degli indicatori e nelle tabelle verrà utilizzato il plurale maschile (ad esempio studenti e laureandi), dando all'università rendicontante la libertà di modulare tale indicatore considerando le possibili connotazioni di genere.

Poiché molte attività sono comuni a più ambiti di applicazione, alcuni indicatori sono stati inseriti in una dimensione piuttosto che in un'altra per mera esemplificazione, ma possono essere considerati in altro ambito, se coerenti con l'agire dell'università rendicontante. Ad esempio, il monitoraggio della formazione continua è individuabile nella terza missione ma

può essere senza dubbio inserito anche nella sezione dedicata alla didattica.

Come già esplicitato nello Standard, è necessario inoltre che gli indicatori siano declinati rispetto al raggiungimento degli SDGs considerando il ruolo che l'università svolge come agente di cambiamento nel perseguimento dei target definiti dall' Agenda 2030. In tal senso, il Manuale propone alcuni SDGs di riferimento per la dimensione misurata, lasciando poi alla singola università il compito di definire in modo puntuale come ritenga di contribuire al raggiungimento di tali obiettivi. A tal fine, sulla base di quanto rendicontato, ogni università dovrà verificare il raggiungimento di uno o più target per SDG e potrà presentare in calce al documento uno schema di raccordo tra SDGs-target e dimensioni rendicontate.

I riferimenti agli SDGs sono individuati sia graficamente in ogni dimensione sia nelle singole sezioni di "Riferimenti e fonti".

Per ogni dimensione è stata predisposta una sezione di "Riferimenti e fonti" che potrà essere di supporto per identificare dove poter raccogliere determinate informazioni all'interno del sistema di rendicontazione di ateneo e a quali fonti nazionali ed internazionali fare riferimento per approfondire un determinato ambito di misurazione.

Per rendere il collegamento fra Manuale e Standard più agevole, è stata rispettata la corrispondente numerazione dei paragrafi e dei sotto paragrafi dei due documenti. Nei documenti sono inoltre presenti alcuni riferimenti ipertestuali che permettono di spostarsi agevolmente all'interno del documento.

1.2 ARTICOLAZIONE DEL MANUALE

Il Manuale di Implementazione, insieme allo Standard, è stato elaborato con la duplice finalità di guidare il processo di implementazione dei sistemi di gestione e rendicontazione della responsabilità socio-ambientale dell'università e di definire struttura e contenuti del Bilancio di Sostenibilità. Il Manuale propone inoltre degli elementi di collegamento con i sistemi di pianificazione e programmazione delle università e con il sistema di indicatori già presenti, al fine di promuovere una rendicontazione funzionale alla pianificazione strategica di ateneo e alle sue tre principali missioni (didattica e formazione, ricerca scientifica e terza missione). I principi di redazione del Bilancio di Sostenibilità sono quelli previsti dallo Standard GBS, "Bilancio sociale. Principi di redazione del bilancio sociale" (2013) ai quali si rinvia.

Il Manuale, per coerenza metodologica e facilità di lettura riprende la struttura dello Standard e fornisce vari esempi di indicatori delle dimensioni esposte nello Standard. Nella sua struttura, il Manuale si compone di una parte introduttiva e di una parte dedicata agli indicatori. La prima parte, prevede una Nota Metodologica nella quale è indicato lo/gli standard utilizzato/i per la redazione del documento, e i principi di rendicontazione utilizzati ed è descritto il processo di rendicontazione attuato. Vengono, quindi, definiti gli obiettivi nonché gli elementi che presentano le peculiarità identitarie dell'università quali, ad esempio, la struttura della governance, la missione e gli ambiti di intervento dell'università.

La seconda parte, la più consistente del documento, propone un insieme di indicatori (qualitativi e quantitativi) finalizzati a misurare gli impatti ambientali, sociali ed economici dell'attività svolta dall'università. Di concerto con le metriche derivanti dai

lavori degli altri tavoli RUS, le dimensioni da misurare e monitorare saranno presentate considerando le peculiarità della variabile misurata e le connessioni con le fonti interne ed esterne funzionali alla costruzione dell'indicatore. Sarà poi compito di ogni università adattare la struttura e le misurazioni proposte dal Manuale alle proprie peculiarità. Al fine di limitare il rischio di autoreferenzialità del Bilancio di Sostenibilità e per incrementarne la credibilità, il Manuale riporta indicazioni in merito alle attività di stakeholder engagement da attuare nelle varie fasi di rendicontazione e propone alcune raccomandazioni in merito al ricorso dell'*assurance* da parte di un soggetto terzo indipendente.

2. PROCESSO DI REDAZIONE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DELLE UNIVERSITÀ

La redazione del Bilancio di Sostenibilità di un'università dovrebbe essere il frutto di una consapevolezza diffusa nella governance dell'ateneo sulla necessità di intraprendere un nuovo percorso di responsabilità, di trasparenza e di *accountability* nei confronti del più ampio ecosistema di attori e partner con cui l'istituzione interagisce. In questa sezione si presenta una proposta di processo di redazione del bilancio di sostenibilità, al fine di supportare le università che vogliano redigere questo documento.

L'iniziativa di redazione del documento dovrebbe essere assunta dalla Rettrice o dal Rettore e dagli organi di governo dell'università.

Successivamente potranno essere adottate un insieme di azioni volte ad attivare il processo di redazione:

Nomina di un/una Delegato/a Responsabile della redazione del documento

Tenuto conto della valenza strategica assegnata al processo di *accountability* dell'università, è necessario nominare un/una Delegato/a/Responsabile al Bilancio di Sostenibilità dell'università oppure estendere una delega già presente (ad

esempio in materia di programmazione e controllo o misurazione e rendicontazione delle performance).

Costituzione di un Comitato Scientifico e di un Gruppo di lavoro

Il Comitato scientifico: è presieduto dalla Rettrice o dal Rettore, ed è composto dal/dalla Delegato/a/responsabile al Bilancio di Sostenibilità dell'ateneo, da personale docente con comprovata competenza in materia di *accountability* e di sviluppo sostenibile o altri delegati o delegate (al bilancio di genere, alla sostenibilità ambientale, alla programmazione economico finanziaria, ecc.).

Il Gruppo di lavoro: il Comitato scientifico si avvale della collaborazione del personale tecnico-amministrativo che dovrà essere coinvolto nel recupero ed elaborazione dei dati e delle informazioni per la redazione del Bilancio di Sostenibilità. È utile prevedere la presenza della Direttrice o del Direttore generale nell'ambito del Comitato scientifico o Gruppo di lavoro.

Sarebbe opportuno formalizzare tale incarico al personale tecnico-amministrativo che fa parte di strutture amministrative già presenti in ateneo (ad esempio Unità di Coordinamento Tecnico Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e *Reporting*, *Green Office*), e/o di strutture appositamente dedicate (ad esempio, Unità di Staff *Accountability*) e, se necessario, attribuire risorse da destinare all'iniziativa. La valenza anche contabile dello strumento e il legame che presenta con i bilanci di ateneo, infatti, fanno del Bilancio di Sostenibilità un elemento importante del più ampio sistema di programmazione e controllo dell'ateneo entro cui lo strumento si inserisce nel novero dei documenti di indirizzo politico e di gestione amministrativo-contabile su cui l'università è

chiamata a deliberare (ad esempio bilancio di esercizio, piano strategico, *Gender Equality Plan*, bilancio di genere). Un ruolo significativo per l'efficacia del processo è svolto dal Presidio di Qualità di ateneo che dovrebbe includere nel piano di qualità anche l'elaborazione del Bilancio di Sostenibilità.

In alternativa, è possibile costituire gruppi di lavoro a più livelli, considerando un primo gruppo allargato che coinvolge i referenti di funzione e la governance di ateneo, ed un secondo gruppo ristretto (costituito in seno al gruppo allargato) preposto alla raccolta ed elaborazione dei dati a supporto della redazione del Bilancio di Sostenibilità.

Presentazione del Progetto di Bilancio di Sostenibilità agli organi di governo

Il Comitato scientifico predispone il Progetto di Bilancio di Sostenibilità dell'ateneo e lo presenta agli organi di governo (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) per l'approvazione. Nel Progetto devono essere indicati: la composizione del Comitato scientifico e del Gruppo di lavoro; la definizione della struttura del documento e dei principi da rispettare nel processo di rendicontazione al fine di garantire la chiarezza, la comprensibilità, la veridicità e la comparabilità spazio-temporale delle informazioni fornite; il periodo temporale oggetto di rendicontazione; le fonti interne ed esterne da utilizzare per la raccolta dei dati (ad esempio: portale AlmaLaurea, documenti di programmazione, Portale USTAT, Banca Dati Cineca, *Student Information System*); il cronoprogramma del processo di redazione del documento.

Approvazione del Progetto di Bilancio di Sostenibilità

Dopo l'approvazione del Progetto di Bilancio di Sostenibilità dell'ateneo da parte degli organi di governo (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) ha inizio il processo di redazione del documento.

Figura 1 – Azioni per l'attivazione del processo di redazione del Bilancio di Sostenibilità.

Il processo di redazione del Bilancio di Sostenibilità comporta lo sviluppo di un insieme di fasi successive che comportano:

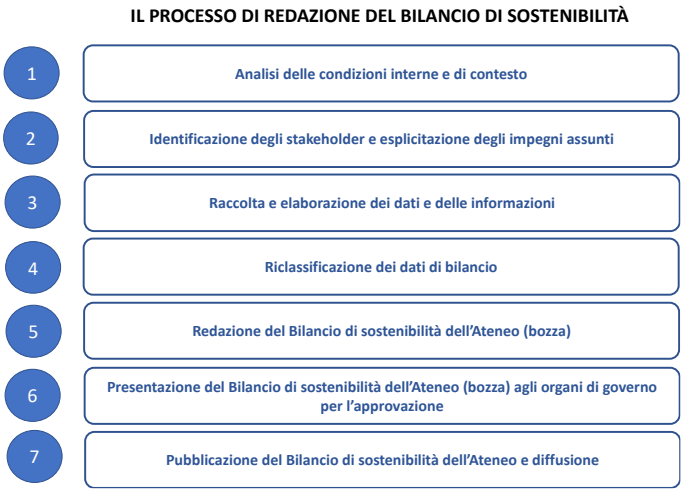
- l'**analisi preliminare delle condizioni interne e di quelle di contesto** entro cui l'ateneo opera;
- l'**identificazione degli stakeholder** e individuazione di loro bisogni e delle loro aspettative e l'**esplicitazione degli impegni assunti** dall'ateneo nei loro confronti. In questa fase, particolarmente rilevante per l'intero impianto del processo di rendicontazione, è necessario identificare i temi considerati materiali da parte dell'università e degli stakeholder di riferimento. Al fine di individuare gli aspetti considerati più rilevanti sarebbe opportuno definire e realizzare iniziative di contatto con le componenti dell'università e con gli stakeholder. Si può fare ricorso, ad esempio, a interviste, questionari, *focus group*, *workshop*. L'attivazione di un processo di stakeholder engagement

costituisce un elemento fondamentale per il successo dell'approccio alla sostenibilità dell'università e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati (si veda Appendice);

- La **raccolta e l'elaborazione dei dati e delle informazioni**. La raccolta e l'analisi dei dati, relativi all'ateneo stesso e al suo contesto di riferimento consentono di individuare punti di forza e punti di debolezza. I dati e le informazioni ottenuti dovranno essere elaborati attraverso la redazione di grafici e tabelle e il calcolo di indicatori e indici. Si procederà inoltre a commentare quanto rilevato e alla loro integrazione con altre informazioni sempre rese in forma narrativa. In questa fase occorrerà infine rilevare quali iniziative e risultati conseguiti contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- La **riclassificazione dei dati di bilancio**. La riclassificazione dei dati di bilancio è volta a far emergere il valore aggiunto generato e distribuito dall'ateneo ai diversi stakeholder;
- la **redazione del Bilancio di Sostenibilità dell'università (bozza);**
- la **presentazione del Bilancio di Sostenibilità dell'università (bozza) agli organi di governo per l'approvazione**. Il documento in bozza dovrà essere presentato e discusso dagli organi accademici (Rettore, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione). Sulla base dell'esito di questa fase di confronto, saranno apportate le integrazioni e/o modifiche ritenute necessarie. In caso di richiesta di variazioni è necessario ripresentare il bilancio rettificato per la sua approvazione/presa d'atto in relazione a quanto previsto dalle norme statutarie/regolamentari;
- la **pubblicazione del Bilancio di Sostenibilità dell'università e la diffusione**. Condiviso con gli organi accademici il

contenuto del bilancio, si può provvedere alla sua pubblicazione. Al fine di dare ampia diffusione al documento è raccomandata la pubblicazione sul sito di ateneo e sui social (canale YouTube, Instagram, Facebook, LinkedIn, ecc.) nonché l'invio via e-mail agli stakeholder più rilevanti. Per favorire il confronto con gli stakeholder potrebbero essere organizzati incontri di presentazione del documento dai quali possono derivare feedback che vanno valutati e quindi considerati nel processo di miglioramento del documento.

Figura 2 – Le fasi del processo di redazione del Bilancio di Sostenibilità.



Successivamente alla pubblicazione del documento è necessario effettuare l'analisi e la valutazione dei risultati e l'innesto nel processo di programmazione e pianificazione.

Tali azioni sono strettamente collegate alla necessità, sottolineata nello Standard (Sezione 6.2), di considerare la redazione del Bilancio di Sostenibilità non come una mera attività di rendicontazione ma come processo che si innesta in quello di programmazione e pianificazione dell'università e quindi nella costruzione delle sue strategie.

La raccolta e l'analisi dei dati, relativi all'ateneo stesso e al suo contesto di riferimento consentono, infatti, di individuare punti di forza e debolezza che possono supportare il processo di programmazione di nuove iniziative di rafforzamento della sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'università. In questo processo di analisi e valutazione delle possibili iniziative risulteranno coinvolti anche il processo di pianificazione strategica e di assegnazione delle risorse.

È essenziale, inoltre, almeno in ogni intervallo di rendicontazione, monitorare i risultati raggiunti rispetto a quanto programmato. In questo modo potranno essere individuate e analizzate le azioni e le iniziative che devono trovare conferma e quelle che devono essere modificate o integrate nei processi di programmazione.

3. IDENTITÀ DELLE UNIVERSITÀ

La terza Sezione considera l'identità dell'università attraverso la descrizione degli elementi distintivi della stessa.

3.1 MISSIONE E L'ORIENTAMENTO VALORIALE

Al fine di esprimere il legame esistente tra valori, finalità e orientamento dell'intera attività programmatica dell'università, la rendicontazione si focalizza sulla missione quale scopo dominante attraverso cui esprimere la propria ragion d'essere e il contributo alla realizzazione dello sviluppo sostenibile e degli SDGs. Nello specifico assumono rilievo i seguenti punti essenziali:

- *le finalità istituzionali dell'università*, con precipuo riferimento ai tre ambiti di intervento, didattica e formazione, ricerca scientifica e terza missione;
- *i valori fondanti dell'università*, anche alla luce del contesto sociale, ambientale ed economico in cui opera, in riferimento agli aspetti connessi allo sviluppo dell'etica e della responsabilità;
- *le relazioni con gli stakeholder*, dando evidenza alle azioni di stakeholder engagement e ai seguenti elementi-chiave:
    - stakeholder di riferimento, opportunamente classificati,

- approcci e modalità di individuazione e di selezione degli stakeholder,
- esiti del coinvolgimento, in termini di opportunità e criticità rinvenibili.

3.2. SCENARIO E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La presente parte del documento si focalizza sui seguenti aspetti:

- *Profilo storico-evolutivo*, con evidenza delle principali tappe che hanno contraddistinto l'evoluzione ed esplicito riferimento ad aspetti quali l'internazionalizzazione del capitale umano, gli approcci di cooperazione e di costruzione di reti relazionali.
- *Quadro normativo e istituzionale di riferimento*, con evidenza dei regolamenti e dei codici interni, delle politiche di legalità, di anticorruzione e di pari opportunità, specie alla luce delle influenze normative sul profilo identitario dell'università.
- *Contesto sociale e territoriale*, con descrizione delle caratteristiche demografiche, geo-economiche, sociali e culturali dell'ambiente di riferimento dell'università specificando gli impatti sulla qualità dell'ambiente e sullo sviluppo sociale del contesto territoriale, anche con riferimento agli SDGs.
- *Effetti di eventuali vincoli* impliciti ed espliciti che hanno avuto ripercussioni ed effetti su missione, strategie e politiche aziendali e derivanti da:
    - programmazione nazionale,

- condizioni straordinarie di emergenza o rischi conclamati.

3.3. SISTEMA DI GOVERNANCE E ASSETTO ORGANIZZATIVO

La descrizione del sistema di governance dell'università prevede l'illustrazione dell'assetto di governo e organizzativo d'ateneo, avendo particolare riguardo alle figure preposte al governo e alla gestione della sostenibilità. Aspetti rilevanti per la rendicontazione sono la composizione, il reale spazio di autonomia-responsabilità e il ruolo nel processo decisionale dell'istituzione.

Nella sezione sono esplicitati in modo analitico:

- *la corporate governance d'ateneo.* Per una completa comprensione della governance assumono rilievo gli organi di governo e controllo centrali (Rettrice/Rettore, Pro-Rettori, Vice-Rettori e Delegati, Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico, Collegio dei Revisori dei Conti, Nucleo di Valutazione, Direttrice/Direttore Generale, Collegio/Consulta dei Direttori di Dipartimento), gli organi rappresentativi, consultivi, di programmazione e controllo, di garanzia e tutela previsti dalle università (quali, ad esempio, la Commissione etica, il Difensore Studenti, il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità);
- *la governance delle singole strutture didattiche e di ricerca* (dipartimenti, centri di ricerca, scuole di specializzazione e di dottorato, consigli di corso di studi).

Costituiscono elementi utili di rendicontazione:

- le Aree Dirigenziali;
- l'assetto organizzativo tecnico-amministrativo e di segreteria (servizi didattici e amministrativi)
- le strutture integrate di sostenibilità (ad esempio, *Green Office*) e le connesse figure manageriali (*Sustainability, Energy*, *Mobility*, *Food*, *Resources & waste, Inclusion*, *Career construction*);
- le rappresentanze studentesche all'interno dei vari organi istituzionali;
- la struttura organizzativa complessiva;
- le dimensioni e le caratteristiche del personale;
- la dimensione di genere relativamente alla struttura di governance;
- le relazioni tra l'università e gli enti esterni, specie quando in grado di incidere sugli organi di indirizzo.

La descrizione può essere integrata con rappresentazioni grafiche che ne agevolino lettura e comprensione.

3.4 AMBITI DI INTERVENTO

La sezione dello Standard dedicata agli ambiti di intervento pone attenzione alle capacità dell'università di sviluppare reti relazionali con i protagonisti principali del proprio contesto di riferimento. Conseguentemente, la crucialità di tale parte del Bilancio di Sostenibilità è anzitutto riconducibile alle diverse categorie di potenziali stakeholder, le cui esigenze devono essere necessariamente individuate, analizzate e, soprattutto, interpretate allo scopo di fornire adeguate risposte.

Nel processo di identificazione degli stakeholder, in ragione della particolare natura delle organizzazioni universitarie, è necessario considerare il vasto e articolato insieme di rapporti

interattivi sussistenti, in modo particolare, tra l'università e il territorio in cui essa agisce. In tale ambito assumono specifico rilievo l'ascolto e il coinvolgimento degli stakeholder, necessariamente accompagnati da una opportuna rendicontazione circa gli obiettivi, le modalità e il grado di soddisfacimento delle attese dei diversi interlocutori (Sezione 5).

Poiché le attese degli stakeholder sono espresse in termini economici e socio-ambientali, la comunicazione di sostenibilità accresce la probabilità di formazione di circoli virtuosi risorse-attività-risultati-consensi, nonché di qualificazione dell'immagine dell'università.

Per "ambiti di intervento" si intendono opportune aggregazioni delle attività dell'università in funzione di uno o più criteri di classificazione omogenea rispetto ai risultati perseguiti, ai destinatari principali dell'azione, alle scelte adottate, ecc. Pertanto, essi sono riconducibili alle seguenti macro-aree principali di attività:

- **didattica e formazione** (Sezione 4.1)
- **ricerca scientifica** (Sezione 4.2)
- **terza missione** (Sezione 4.3)

3.5 STRATEGIE E POLITICHE

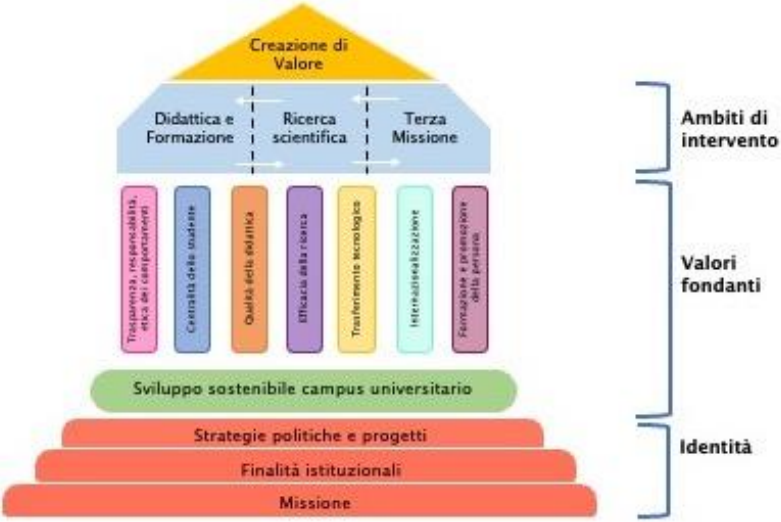
Al fine di fornire elementi utili a rappresentare la missione occorre esplicitare le strategie, le politiche, i progetti e i programmi operativi definiti dall'università.

In particolare, la rendicontazione dovrà focalizzarsi sull'evidenza della coerenza tra le strategie di fondo definite e le azioni svolte nei vari ambiti di intervento. Successivamente, attraverso la descrizione dei programmi operativi e dei risultati raggiunti è possibile valutare la capacità dell'università di dare attuazione agli obiettivi prefissati.

Al riguardo, è importante dare riscontro delle strategie contenute nei documenti programmatici e di rendicontazione approvati dall'università. Allo stesso modo, è utile rappresentare gli obiettivi a breve termine e le scelte di indirizzo e di intervento ai fini della gestione delle risorse impiegate.

La costruzione logica di fondo su cui poggia lo sviluppo dell'intero documento di rendicontazione di sostenibilità delle università, è riportata nella *Figura 3*, dove si evince il **processo di creazione di valore dell'università**.

Figura 3 – Rappresentazione grafica del framework teorico-concettuale.



Il grado di interrelazione dell'università con il proprio ambiente di riferimento e la capacità di percepire le attese dei molteplici stakeholder, tradotto in azioni efficaci e coerenti alla propria identità, rappresenta il presupposto per la creazione di valore dell'università.

In proposito, l'affermazione della missione, delle finalità istituzionali, delle strategie, delle politiche e dei progetti definiscono l'**identità** dell'università quale elemento distintivo della stessa.

Nello specifico, è opportuno considerare le caratteristiche essenziali e irrinunciabili dell'identità universitaria che, in sostanza, si esprime attraverso i **valori fondanti** dell'intero sistema universitario. In particolare, assumono rilievo i seguenti valori:

- trasparenza, responsabilità, etica dei comportamenti,
- centralità della comunità studentesca,
- qualità della didattica,
- efficacia della ricerca,
- trasferimento tecnologico,
- internazionalizzazione,
- formazione e promozione della persona.

I valori fondanti, intesi come gli elementi strutturali su cui si ergono gli ambiti di intervento, trovano piena condivisione in un approccio strategico ispirato allo sviluppo sostenibile, quale presupposto per la creazione di valore duraturo per le università e declinabile nella dimensione economica, sociale, e ambientale. Questo approccio assume una connotazione trasversale a tutti i valori nonché ai principi di riferimento espressi tramite la formulazione di coerenti strategie, politiche e progetti. In tale accezione lo **sviluppo sostenibile** può essere inteso quale comune denominatore valoriale dell'intero sistema universitario e, dunque, collocabile alla base del processo di corretta definizione dei tre ambiti di intervento: didattica e formazione, ricerca scientifica e terza missione.

In sintesi, gli **ambiti di intervento** sono il frutto dell'interazione sinergica dell'identità delle università e dei suoi valori fondanti. Pertanto, nonostante essi rappresentino tre distinte leve di azione della moderna concezione di università, non possono considerarsi isolati l'uno dall'altro: *rapporti di interdipendenza* tra didattica, ricerca scientifica e terza missione sono reciprocamente imprescindibili e devono trovare opportuna evidenziazione nel documento di rendicontazione.

In particolare, il complesso insieme delle attività di didattica e formazione delle università si lega, per una serie di fisiologiche

relazioni di interdipendenza, alla terza missione e, con particolare attenzione, alla ricerca scientifica. È in tale prospettiva che possono essere inquadrati i corsi di studio di terzo ciclo quali i percorsi di dottorato di ricerca e le scuole di specializzazione. Essi, in effetti, consentono di assicurare un fisiologico nesso tra i processi didattici e la produzione scientifica.

Inoltre, è fondamentale sottolineare la stretta relazione tra la terza missione, la ricerca e la produzione scientifica. Pertanto, diventa particolarmente utile illustrare se, e in quale modo, le attività di ricerca possano essere influenzate dai risultati delle attività di terza missione nella valorizzazione della ricerca. Viceversa, gli output delle attività di ricerca possono rappresentare efficaci spunti per avviare o rafforzare esperienze di terza missione e collegamenti con il territorio e/o le istituzioni.

4. RELAZIONE DI SOSTENIBILITÀ: INDICATORI

Al fine di rendere il Bilancio di Sostenibilità maggiormente intellegibile è opportuno che gli indicatori siano illustrati non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi, mettendo in evidenza le esperienze innovative e quelle particolarmente apprezzate dagli stakeholder interni ed esterni all'ateneo. È inoltre consigliato di confrontare i dati rendicontati considerando almeno gli ultimi tre anni di rilevazione.

Gli indicatori che saranno proposti nelle sezioni che seguono costituiscono alcuni degli indicatori consigliati alle università che redigono il Bilancio di Sostenibilità. Va però sottolineato che gli indicatori da rendicontare sono quelli che esprimono aspetti considerati significativi e rilevanti da parte dell'università tenuto conto delle esigenze degli stakeholders rilevanti (si veda Sezione 5).

Questa premessa deve indurre le università ad adattare, se necessario, gli indicatori al contesto di riferimento e/o a integrarli cercando di equilibrare il dettaglio e la significatività degli indicatori con la comprensibilità degli stessi da parte di coloro a cui il bilancio è indirizzato.

4.1 DIDATTICA E FORMAZIONE

L'implementazione delle attività didattiche e formative delle istituzioni accademiche costituisce certamente una priorità nell'attività di rendicontazione socio-ambientale alla luce di finalità primarie quali la trasmissione della conoscenza, la formazione culturale e professionale e la crescita civile della popolazione studentesca, quali cittadine/i e persone.

Nella prospettiva della didattica, quindi, assume rilievo anzitutto l'esposizione delle principali caratteristiche dei seguenti ambiti:

- offerta formativa: principali risultati della didattica;
- azioni di tutorato e di supporto allo studio;
- azioni di orientamento;
- percorsi di formazione transdisciplinare.

4.1.1 Offerta formativa: principali risultati della didattica

La descrizione corretta e compiuta del vasto e articolato insieme di attività didattiche e formative dell'università riveste una notevole importanza nel documento di rendicontazione socio-ambientale. Alla luce dei diversi interventi di riforma esitati nel vigente ordinamento (D.M. n. 270/2004), è necessario illustrare l'articolazione dei percorsi universitari offerti, come:

corsi di studio di primo ciclo e di ciclo unico (laurea e laurea magistrale a ciclo unico),

corsi di studio di secondo ciclo (laurea magistrale),

corsi di studio di terzo ciclo (dottorato di ricerca e scuola di specializzazione).

Oltre a ciò, è possibile evidenziare gli ulteriori percorsi di formazione, trasversali alla accennata classificazione, quali master di primo e di secondo livello, corsi di alta formazione, corsi di formazione permanente, corsi intensivi e altre forme similari.

L'offerta formativa delle università rappresenta lo strumento attraverso il quale gli stakeholder interni ed esterni possono avere indicazioni in merito: alla tipologia di corsi erogati (di primo, secondo e terzo livello e *post lauream*) e ai profili professionali formati; alla presenza di opportunità formative e didattiche curricolari innovative e/o organizzate in accordo con imprese/istituzioni/mondo del lavoro (stage, tirocini, ecc.); all'opportunità di frequentare attività extracurricolari. Inoltre, una specifica parte dell'analisi delle attività di didattica e formazione deve essere dedicata alla rappresentazione degli approcci e degli strumenti di didattica a distanza che, oggi più che mai, non costituiscono più mere opzioni di didattica contingente ed eccezionale, bensì opportunità di apprendimento trasversali ai diversi corsi di studio. In questo senso, potrebbe essere utile descrivere i servizi di e-learning per la formazione a distanza (per esempio, piattaforme di didattica sincrona ovvero asincrona; applicativi per l'eventuale svolgimento di prove scritte in remoto), i servizi online legati alle attività didattiche (per esempio, software e applicativi informatici disponibili, *web-page* docenti, database informativi, risorse bibliografiche elettroniche riservate alla popolazione studentesca, risorse ad accesso aperto *Open Access*) ovvero i servizi web relativi alla gestione delle carriere di studentesse e studenti (*web-page* personale, servizio di prenotazione esami,

email istituzionale, informazioni e pratiche amministrative, certificazioni esami, libretto digitale, ecc.).

Nella esposizione delle questioni e delle specificità delle attività di didattica e formazione, infine, è necessario tenere conto dei meccanismi e dei rispettivi strumenti valutativi che, normativamente disciplinati, costituiscono oggi un aspetto di enorme rilevanza dei processi di *disclosure* dell'università italiana. La valutazione della didattica da parte di studentesse e studenti è stata introdotta nel nostro ordinamento giuridico con la Legge n. 370/1999 e rappresenta un aspetto particolarmente rilevante in quanto costituisce uno dei parametri di riferimento che concorre alla quantificazione della quota premiale del FFO assegnato alle università (Legge n. 1/2009). È noto che tale attività valutativa viene attualmente impiegata per la valutazione di tutti gli insegnamenti dei Corsi di Studio previsti dall'offerta formativa di ciascun ateneo (quindi, sia relativi al D.M. 509/1999, che al vigente ordinamento previsto dal D.M. 270/2004) ed è generalmente svolta mediante specifiche piattaforme online allo scopo di rendere più facile e accessibile il processo di valutazione da parte di studentesse e studenti. Sebbene i dati e i risultati di sintesi della valutazione siano oggetto di specifiche sezioni e punti illustrativi, nell'ambito della parte terza del documento "Relazione socio-ambientale", è bene illustrare nella parte dedicata all'identità dell'ateneo i principali aspetti connessi alla predetta attività valutativa, come l'approccio o gli approcci metodologici prescelti, gli strumenti utilizzati, la tipologia di risultati attesi, rimandando proprio alla parte degli indicatori l'esposizione e l'analisi dei risultati ottenuti come esito della valutazione.

Senza pretesa di esaustività, per monitorare l'offerta formativa erogata e la sua capacità di essere attrattiva ed efficace possono essere adottati gli indicatori generici di seguito riportati in Tabella 1.

Tabella 1 – Indicatori generici offerta formativa.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Popolazione studentesca	Quantitativo	N. di iscritte e iscritti ai differenti corsi di studio È possibile prevedere una ulteriore articolazione considerando alcune specificità (ad esempio, la provenienza geografica, il percorso di studi precedente)	Delineare la compagine studentesca nelle sue principali caratteristiche
Corsi di laurea	Quantitativo	N. di corsi di laurea erogati dall'ateneo suddivisi per triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico	Rilevare la consistenza quantitativa dell'offerta formativa di primo e secondo livello
Corsi di Dottorato	Quantitativo	N. dei corsi di dottorato di ricerca	Rilevare la consistenza quantitativa dell'offerta formativa di terzo livello
Master	Quantitativo	N. di master e N. iscritti di primo e secondo livello	Rilevare la consistenza quantitativa dell'offerta

			formativa *post lauream*
Internazionalizzazione dei corsi di studio	Quantitativo	N. corsi di studio con doppio titolo (nazionale ed internazionale)	Rilevare la capacità dell'università di fornire alle studentesse e agli studenti la possibilità di un percorso di studio di respiro internazionale
Attrattività da altri Atenei	Quantitativo	Rapporto tra iscritti al I anno di corsi di II ciclo provenienti da altre università e iscritti al I anno di corsi di II ciclo totali	Rilevare l'attrattività dell'offerta formativa di secondo livello
Regolarità del percorso di studi	Quantitativo	N. di crediti formativi maturati nell'anno di corso sul totale di quelli previsti dal piano di studi	Verificare la regolarità della carriera della studentessa/dello studente
Soddisfazione di laureande e laureandi	Quantitativo	Grado di soddisfazione dei laureandi rispetto al corso di studi frequentato	Determinare il livello di gradimento delle laureande e dei laureandi rispetto al corso di laurea frequentato
Occupazione *post Lauream*	Quantitativo	Percentuale di laureati che hanno trovato lavoro a un anno dalla laurea	Rilevare l'attrattività dei corsi di studi rispetto al mercato del lavoro

Una specifica deve essere inoltre dedicata agli aspetti della sostenibilità, dell'ambiente, della eterogeneità e dell'inclusione, del

genere, dei diritti umani e di altre tematiche di carattere socio-ambientale che, specie nell'università, acquisiscono una valenza particolarmente significativa proprio in funzione della stretta interdipendenza con gli aspetti della didattica e della formazione.

Sulla base di tali ragioni, questa specifica parte del documento di rendicontazione socio-ambientale potrebbe essere particolarmente idonea a raccogliere e illustrare agli stakeholder specifici insegnamenti ovvero, più in generale, percorsi di studio (per esempio, corsi di master, alta formazione, specializzazione) che, eventualmente strutturati secondo approcci multidisciplinari e trasversali ai dipartimenti o ai diversi settori scientifico disciplinari, risultano dedicati alla formazione specifica su tali particolari tematiche. L'università che abbia dunque già attivato iniziative sullo sviluppo sostenibile può esplicitarle attraverso indicatori specifici di cui riportiamo di seguito alcune esemplificazioni (Tabella 2).

Tabella 2 – Indicatori specifici offerta formativa.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Corsi di laurea sullo sviluppo sostenibile	Quantitativo	N. di corsi di laurea specificatamente inerenti allo sviluppo sostenibile	Rilevare la capacità dell'università di erogare un'offerta formativa coerente con le questioni della sostenibilità e dell'Agenda 2030
Insegnamenti sullo sviluppo sostenibile	Quantitativo	N. di insegnamenti specificatamente inerenti allo sviluppo sostenibile	Rilevare l'attenzione alla sostenibilità all'interno dei corsi di laurea
Valorizzazione sviluppo sostenibile	Quantitativo	N. di insegnamenti che trattano al proprio	Individuare gli insegnamenti che affrontano le tematiche

negli insegnamenti		interno temi di sviluppo sostenibile È possibile specificare l'incidenza di tali insegnamenti per tipologia di corso di studio	relative allo sviluppo sostenibile all'interno delle varie discipline
Dottorati sullo sviluppo sostenibile	Quantitativo	N. di dottorati interdisciplinari (e non) in materia di sviluppo sostenibile	Individuare i dottorati che si focalizzano sui temi dello sviluppo sostenibile distinguendo quelli interdisciplinari da quelli non interdisciplinari

4.1.2 Azioni di tutorato e di supporto allo studio

Azioni di tutorato e attività di supporto allo studio stanno assumendo importanza crescente per le università. La loro attivazione, infatti, è funzionale sia all'accompagnamento di studentesse e studenti nel loro percorso di studi sia a ridurre il rischio di *drop-out*.

Le attività di tutorato e supporto allo studio, nello specifico, possono essere indicative dell'accoglienza riservata a studentesse e studenti in ingresso nei percorsi formativi; della capacità dell'università di garantire un supporto allo studio in itinere, anche in presenza di specifiche esigenze (ad esempio, servizio di *counselling*). In questo gruppo rientrano inoltre tutte le attività finalizzate alla concessione di benefici economici per tutelare e garantire il diritto allo studio all'interno delle università. Conseguentemente, si tratta di attività particolarmente delicate da ricomprendere nel documento di rendicontazione socio-ambientale, proprio a ragione del particolare impatto sulla comunità studentesca ma anche sui rispettivi ambiti familiari.

Rientrano in tale alveo anche attività di ampio respiro, come bandi di concorso per la concessione di borse di studio, servizi abitativi, servizi di ristorazione, ma anche contratti di collaborazione part-time e molto altro ancora. Poiché, come si vede, si tratta di attività destinate a tutta la popolazione studentesca, indipendentemente dalle rispettive condizioni economico-sociali, è molto importante che il documento illustri in maniera adeguata le condizioni e le modalità di gestione di tali cruciali strumenti, distinguendoli opportunamente in ragione dei destinatari. Fra i servizi a studentesse e studenti si annoverano inoltre servizio di consulenza e supporto psicologico, servizi di aiuto per le persone con disabilità e con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), servizi sportivi, servizi bibliotecari, servizi informatici, ecc.

Un'esemplificazione, non esaustiva, di indicatori è riportata nella Tabella 3.

Tabella 3 – Indicatori per azioni di tutorato e di supporto allo studio.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Attività di tutorato	Quantitativo	N. di matricole che hanno fruito di attività di tutorato e *mentorship* nel corso dell'anno accademico	Individuare la capacità dell'università di supportare le matricole nell'approcciarsi allo studio Universitario
Tirocini formativi	Quantitativo	N. di tirocini curriculari attivati per anno di corso	Individuare la capacità dell'università di attivare tirocini formativi per studentesse e studenti di tutti i corsi di laurea
Tutorato fra pari	Quantitativo	N. di iniziative di tutorato tra pari implementate per anno di corso	Individuare la capacità dell'università di incentivare lo scambio e collaborazione fra pari
Definizione piani di studio	Quantitativo	N. di iniziative di supporto alla definizione del piano di studi	Rilevare le iniziative in grado di supportare studentesse e studenti nella fase di definizione e compilazione del proprio piano di studi

4.1.3 Azioni di orientamento

Le proposte di orientamento attivate dalle università si caratterizzano per azioni rispettose delle prassi e delle *best practice* in ambito di ricerca scientifica di settore e sono finalizzate a consentire alle studentesse e agli studenti di focalizzarsi sui propri obiettivi personali, professionali e di prospettiva lavorativa senza subire pregiudizi e/o stereotipi di genere, professionali, e di altra natura, e avendo al centro la costruzione di futuri sostenibili, inclusivi, basati sulla giustizia sociale e ambientale. Si tratta di un insieme di servizi finalizzati a supportare sia le studentesse e gli studenti che entrano a far parte del mondo universitario sia coloro che sono già impegnati nella vita universitaria. A tale fine questi servizi devono essere frutto dell'impegno di un sistema di soggetti (delegato all'orientamento, ufficio orientamento, studiosi/e esperti di orientamento dell'università, ecc.) espressione della ricerca scientifica in materia di orientamento, del ruolo dell'orientamento come strumento a vantaggio dell'innovazione sostenibile e del ruolo delle università nel favorire lo sviluppo sostenibile.

Le azioni di orientamento possono riguardare la realizzazione di percorsi laboratoriali tesi a: far riflettere sull'importanza della formazione universitaria nell'ambito della società della conoscenza; mettere a fuoco traiettorie di valore per sé e per la società e il pianeta; utilizzare strategie decisionali complesse; elaborare informazioni capaci di favorire comparazioni fra atenei e fra corsi di studi, evitando strumentalizzazioni e favorendo la comprensione del valore dell'articolazione della formazione universitaria, dando spazio e attenzione alle voci e alle aspirazioni delle e degli adolescenti. Possono essere attuate con

e per le scuole secondarie di primo e secondo grado, con lo scopo di aiutare a fronteggiare lo spaesamento e il disagio nei confronti del futuro, la tendenza a disinvestire e a far comprendere alle studentesse e agli studenti il valore di una costruzione attiva e responsabile di progetti formativi e professionali. Inoltre, le azioni di orientamento possono essere realizzate per supportare le studentesse e gli studenti universitari nelle riflessioni in merito alle modalità per fronteggiare barriere, ostacoli e discriminazioni, che aiutino ad esercitare il diritto di progettare e svolgere un lavoro dignitoso, nella costruzione di società migliori, inclusive e sostenibili.

Le azioni di orientamento possono riguardare: attività di informazione e comunicazione tese a eliminare stereotipi e luoghi comuni, a contrapporsi alle *fake news* sia sulla formazione che sulla vita lavorativa; attività di *workshop*, corsi e seminari interdisciplinari focalizzati sulla costruzione di scenari professionali innovativi, sulle tematiche del lavoro dignitoso, della giustizia sociale nei contesti lavorativi, di contesti lavorativi sostenibili; azioni di didattica disciplinare per la scelta consapevole del futuro professionale, per stimolare visioni delle discipline come fattori essenziali e incisivi nella crescita sostenibile, inclusiva ed equa. Vanno previste anche attività di consulenza orientativa realizzate da esperti con specifica preparazione post-laurea e finalizzati a: stimolare capacità decisionali complesse e progetti per il futuro; promuovere investimenti nella formazione e attenzione alle sfide sociali più stringenti; fornire supporto ai processi decisionali delle famiglie, anche in considerazione delle situazioni di vulnerabilità e/o di svantaggio. Le attività di orientamento, nel rispetto dell'agire scientifico, dovranno prevedere indicatori in grado di mettere in evidenza l'efficacia delle stesse (ad esempio, incremento della

decisionalità, incremento della coscienza critica, riduzione dell'indecisione, incremento delle conoscenze, ampliamento degli interessi). Infine, le università sono chiamate a prevedere azioni di formazione in materia di orientamento, in collaborazione con altre università e con i ricercatori e le ricercatrici delle scienze dell'orientamento, in ottica interdisciplinare, rivolta a tutti coloro che sono interessati a realizzare azioni di orientamento di qualità.

Tabella 4 – Indicatori generici per le azioni di orientamento.

Indicatori	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Azioni in collaborazione con le scuole	Quantitativo/ Qualitativo	N. di attività laboratoriali organizzate in collaborazione con le scuole; descrizione di tali azioni di collaborazione comprensiva della verifica dell'efficacia delle stesse (incremento conoscenze, gamma interessi, decisionalità, ecc.)	Rilevare le capacità dell'università di coinvolgere le giovani generazioni in processi di costruzione di progetti per il futuro, che pongano al centro la formazione, la sostenibilità, l'inclusione e l'equità
Servizi di *career counseling*/ Consulenza orientativa	Quantitativo/ Qualitativo	N. di prestazioni di servizi di *career counseling/consulenza orientativa* attuati da professionisti specificatamente formati per studenti e studentesse, per genitori e famiglie; descrizione del	Rilevare la capacità dell'università di rispondere, nelle diverse fasi dell'esperienza universitaria, alle esigenze di progettazione professionale e

		servizio comprensiva della verifica dell'efficacia (incremento decisionalità, riduzione disagio verso il futuro, ecc.)	di orientamento di studenti e studentesse, con diversi *background* e caratteristiche, e di fornire supporti ai processi decisionali dei genitori e delle famiglie, anche in considerazione delle situazioni di vulnerabilità e/o di svantaggio
Formazione in materia di orientamento	Quantitativo/ Qualitativo	N. di percorsi formativi (master, corsi di perfezionamento, corsi di alta formazione) in materia di orientamento in collaborazione con ricercatori/trici di orientamento e con altri Atenei (incremento capacità di realizzare azioni *evidence based* e *best practice* in materia di orientamento, ecc.)	Rilevare la capacità dell'università di rispondere alla necessità di formazione del personale docente (universitario, scolastico e territoriale) in materia di orientamento
Efficacia attività d'orientamento	Quantitativo	N. di studenti che si sono iscritti a tale università sul totale degli studenti coinvolti nelle azioni di orientamento	Rilevare la capacità dell'università di attivare percorsi di orientamento in ingresso

			efficaci in termini di numero di studentesse e studenti che perfezionano la propria iscrizione all'ateneo
Tirocini curriculari	Quantitativo	N. di tirocini curriculari totali attivati per anno accademico	Determinare la propensione dell'università a garantire l'attivazione di opportunità di tirocinio curriculare per i differenti corsi di studio

4.1.4 Percorsi di formazione transdisciplinare

Come per tutte le altre istituzioni dei 193 Paesi firmatari dell'Agenda 2030, anche per le università i *Sustainable Development Goals* rappresentano un piano d'azione il cui scopo è quello di trasformare il mondo agendo a vantaggio di persone, pianeta, pace, prosperità futura e partnership. Affinché questo accada è necessario che i valori che sono alla base della sostenibilità diventino cultura diffusa tra tutti i componenti della comunità universitaria in modo che gli stessi atenei impattino in misura adeguata e auspicabilmente crescente sullo sviluppo sostenibile del territorio. Per tali ragioni, l'educazione, anche a livello universitario, assume un ruolo centrale nel discorso sulla sostenibilità poiché la trasformazione culturale necessaria si ancora inevitabilmente a interventi di tipo educativo prima ancora che formativo e didattico.

L'università, infatti, deputata alla formazione dei futuri cittadini, politici, decisori e professionisti, viene chiamata a compiere un passo impegnativo verso la sostenibilità, affrontando una riflessione aperta proprio sull'impatto educativo che ha, nella consapevolezza, inoltre, che l'offerta formativa erogata dagli atenei deve rispondere maggiormente alle istanze di una società in rapida e continua trasformazione e di un mondo del lavoro che richiede professionisti non solo con competenze disciplinari specifiche, ma inquadrate in una prospettiva sistemica, basata anche sulla conoscenza di aspetti trasversali e transdisciplinari. Ciò richiede alle università sia di fornire a ogni studentessa e ad ogni studente, indipendentemente dalla propria specializzazione, la possibilità di compiere percorsi educativi centrati sulla sostenibilità, anche in considerazione del fatto che il mondo del lavoro cerca sempre più laureate e laureati con conoscenze professionali, abilità e competenze relative a questo ambito, sia di proporre percorsi e processi educativi in grado di favorire lo sviluppo di competenze di cittadinanza (imparare a imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in

modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione) e trasversali (competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, competenza in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale).

Risulta dunque opportuno dare evidenza delle attività svolte a livello di università e di singolo dipartimento e centro servizi in relazione all'attivazione di processi educativi e formativi inerenti alle questioni dell'Agenda 2030 e della sostenibilità e delle competenze trasversali e di cittadinanza, anche attraverso l'utilizzo di approcci e metodi pedagogici innovativi, maggiormente attenti alla partecipazione attiva della comunità studentesca.

Nella Tabella 5 sono indicati, a titolo puramente esemplificativo, alcuni indicatori relativi a percorsi di formazione transdisciplinari.

Tabella 5 – Indicatori percorsi di formazione transdisciplinari.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Corsi per le competenze trasversali	Quantitativo	N. di corsi per le competenze trasversali attivati dall'università nel corso dell'anno	Rilevare la capacità di formare cittadini e professionisti in grado di dominare l'incertezza
Frequenza insegnamenti trasversali di sostenibilità	Quantitativo	N. di studenti che hanno sostenuto l'insegnamento trasversale di sostenibilità; N. di studenti che hanno sostenuto con esito positivo il relativo esame	Rilevare la capacità delle studentesse e degli studenti di attivare processi di pensiero critico e sistemico

Ogni università, sulla base della disponibilità immediata di dati o della facilità di reperimento degli stessi, potrà approfondire eventuali altri ambiti, soprattutto in relazione alle proprie peculiarità.

Riferimenti e fonti

Le informazioni necessarie alla compilazione di questa sezione possono essere reperite all'interno di alcuni documenti interni come ad esempio: il Piano Strategico di Ateneo, il Piano Integrato, Relazioni sulla Performance, o relazioni del Nucleo di Valutazione, Piani Triennali dei Dipartimenti. Altre informazioni sono già richieste all'interno delle schede SUA_RD e SUA Terza Missione e impatto Sociale.

In merito ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) si vedano le Linee guida Adottate con Decreto 774 del 4 settembre 2019.

Per quanto concerne la valutazione della didattica si veda la Legge n. 370/1999, in quanto riferimento che concorre alla quantificazione della quota premiale del FFO assegnato agli atenei (Legge n. 1/2009). Per l'attività valutativa di tutti gli insegnamenti dei Corsi di Studio previsti dall'offerta formativa di ciascun ateneo si veda inoltre il D.M. 509/1999 e il vigente ordinamento previsto dal D.M. 270/2004.

Infine, per quanto riguarda la didattica e formazione in ambito di sviluppo sostenibile, oltre alla già citata Agenda 2030, si rimanda al manuale elaborato dal *Sustainable Development Solution Network* (SDSN). Inoltre, per le università che hanno previsto l'indicazione nei syllabi degli SDGs che l'insegnamento contribuisce a raggiungere, è possibile far riferimento anche al contenuto di questi documenti.

4.2 RICERCA SCIENTIFICA

L'esposizione dei complessi risultati dell'attività di ricerca accademica rappresenta certamente un aspetto particolarmente importante in termini di rendicontazione, in quanto essi rappresentano il frutto dell'impegno del personale docente e ricercatore di un ateneo in termini di studio, ricerca applicata, nonché sperimentativi. Diverse figure professionali contribuiscono alla produzione scientifica di un ateneo, come ad esempio, le categorie dei tecnici della ricerca, delle/degli specializzandi, delle/degli assegnisti, delle/dei borsisti e delle/dei dottorandi. In tale prospettiva, è assolutamente indispensabile che il Bilancio di Sostenibilità sia in grado di illustrare agli stakeholder interessati un'analisi quanto più completa ed esaustiva delle strategie e degli strumenti organizzativi e progettuali che hanno contribuito al raggiungimento dei risultati derivanti dall'attività di ricerca. A titolo esemplificativo, essi sono riconducibili ad assegni per lo svolgimento di attività ricerca, attività specifiche di ricerca istituzionale ovvero applicata, programmi di ricerca nazionali e internazionali su bandi competitivi, ma anche attività di ricerca condotta in partenariato con aziende ed enti terzi.

All'interno dello Standard, per quanto concerne la rendicontazione delle attività di ricerca attraverso indicatori generici e specifici, si fa riferimento ai seguenti ambiti:

principali risultati della ricerca,

risultati del processo di valutazione della ricerca.

4.2.1 Principali risultati

Tale ambito presenta e comunica i risultati e gli effetti generati dalle politiche di ricerca intraprese dall'università. Alcuni esempi di risultati e di effetti possono essere: l'attività svolta all'interno dei corsi di dottorato e le architetture organizzative a supporto; le risorse umane e finanziarie impiegate per la ricerca di base e applicata; la misurazione della produzione scientifica derivante dalle attività di ricerca; la capacità di networking propria del mondo della ricerca e ivi incoraggiata; i risultati raggiunti in termini di premialità e tutta quella serie di informazioni gestionali ed organizzative inerenti le infrastrutture operanti a supporto della ricerca.

Alcuni dei dati contenuti in questa sezione possono essere esposti utilizzando scale e temporalità differenti. Alcuni dati possono essere rilevati o disponibili in forma granulare, come ad esempio, le pubblicazioni per autore, altre volte, i dati possono essere raggruppati per disciplina, dipartimento, per scuole/corsi o ancora per ciclo. Si raccomanda chi redige tale documento di utilizzare una rappresentazione omogenea dei dati, considerando anche gli altri ambiti presenti all'interno dello Standard.

Altre considerazioni rilevanti riguardano i progetti di ricerca. Per progetti di ricerca si fa riferimento a quelle progettualità realizzate tramite bandi competitivi e no, sulle diverse scale, ossia locale, regionale, nazionale, europeo ed internazionale. Tali progettualità possono essere finanziate in toto o in parte da enti pubblici e privati, tra cui ad esempio, le fondazioni. Solitamente si suggerisce di inserire, oltre al valore assoluto in termini numerici dei progetti, anche l'importo totale dei progetti di ricerca finanziati, senza operare storni dovuti ad eventuale cofinanziamento richiesto. In questa sezione rientrano anche i progetti di ricerca finanziati attraverso bandi interni per il finanziamento della ricerca locale. La scelta di

eventuali criteri di inclusione o esclusione dovrebbe essere resa quanto più esplicita attraverso l'uso di note e spiegazioni. L'esplicitazione dell'attività di ricerca deve avvenire con modalità tali da consentire la divulgazione dell'efficacia degli approcci e degli strumenti impiegati rispetto alle finalità specifiche del documento di rendicontazione socio-ambientale da redigere.

Per monitorare i risultati raggiunti e gli effetti delle politiche possono essere adottati alcuni indicatori generici esemplificati in Tabella 6.

Tabella 6 – Indicatori generici sui risultati della ricerca.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Dottorandi e borse di dottorato	Quantitativo	N. di dottorandi o di borse di dottorato attivate	Quantificare il personale avviato alla ricerca
Assegnisti, borsisti e contrattisti di ricerca	Quantitativo	N. di assegnisti di ricerca, borsisti di ricerca, contrattisti di ricerca	Quantificare il personale dedicato alle attività di ricerca e al supporto alla ricerca, sebbene non impiegato stabilmente
Progetti di ricerca	Quantitativo/ Qualitativo	N. di progetti di ricerca vinti e relativo importo stanziato. È possibile aggiungerne anche una breve descrizione	Rilevare la capacità competitiva dimostrata tramite la partecipazione e la vittoria di progetti presentati su bandi competitivi
Prodotti di ricerca	Quantitativo	N. di prodotti della ricerca per tipologia di contributo (articoli scientifici, monografie, curatele, ecc.)	Quantificare la produzione scientifica nel rispetto delle categorie adottate nel Catalogo della Ricerca
Centri di ricerca	Quantitativo	N. di centri di ricerca	Rilevare la capacità di creare relazioni stabili

		interdipartimentali e interateneo ai quali si aderisce	di ricerca con altre istituzioni
Premi di ricerca	Qualitativo	Illustrazione dei principali o più significativi premi di ricerca ed onorificenze ricevute dal personale docente e ricercatore	Illustrare in maniera significativa il raggiungimento di risultati di qualità della ricerca scientifica
Architettura organizzativa abilitante e a supporto dell'attività di ricerca	Quantitativo	N. di personale dedicato alla ricerca ivi compresi tecnici della ricerca, tecnici di laboratorio, project manager o task-force per la ricerca	Quantificare, o illustrare esempi di architetture organizzative utilizzate per il supporto alla ricerca

Le università possono altresì illustrare attraverso l'adozione di indicatori specifici, risultati e politiche atte allo studio della sostenibilità intesa in senso lato, olistico, interdisciplinare, multidisciplinare e transdisciplinare. Il distinguo delle progettualità, come anche delle pubblicazioni in ambito di sostenibilità, può essere eseguito adottando principi guida molto differenti. Una di queste opzioni, descritta anche all'interno del sotto capitolo dedicato agli obiettivi di sviluppo sostenibile, prevede di utilizzare gli Obiettivi stessi come criterio di selezione di un progetto o di una pubblicazione, che quindi potrà essere incluso o escluso in una determinata analisi. Un'altra strada percorribile è l'analisi degli abstract prodotti dai ricercatori stessi, in relazione ad uno specifico progetto di ricerca o di un articolo o di un altro prodotto di ricerca in

senso esteso, per cui si invita chi redige tale sezione ad illustrare i criteri su cui si fonda la propria analisi.

A titolo esemplificativo, si riportano in Tabella 7 alcuni indicatori specifici.

Tabella 7 – Indicatori specifici sui risultati della ricerca.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Adesione e/o istituzione di centri di ricerca, laboratori e consorzi nazionali ed internazionali sulla sostenibilità	Quantitativo/ Qualitativo	N. di centri di ricerca, laboratori, consorzi nazionali e internazionali sulla sostenibilità. È possibile aggiungerne anche una breve descrizione	Quantificare, o illustrare, la capacità dell'ateneo di stabilire relazioni di cooperazione scientifica tramite l'adesione a network nazionali e internazionali
Strategie istituzionali ad incentivo della ricerca sulla sostenibilità	Quantitativo/ Qualitativo	Illustrazione delle principali o più significative strategie che l'ateneo intende mettere in atto per incentivare lo studio della sostenibilità nel suo complesso (vedere descrizione per dettagli quantitativi)	Illustrare in maniera significativa la strategia dell'ateneo per incentivare la ricerca in ambito di sostenibilità
Finanziamenti e bandi di ricerca aventi impatto sulla sostenibilità	Quantitativo/ Qualitativo	Valori assoluto, relativo, e/o finanziario dei fondi di ricerca ministeriali che sono stati investiti nello studio di tematiche di sostenibilità	Rilevare e descrivere la capacità dell'ateneo di fare ricerca in ambito di sostenibilità attraverso l'impiego dei soli fondi ministeriali
Pubblicazioni relative allo studio della	Quantitativo	N. di pubblicazioni scientifiche pertinenti	Quantificare la produzione

sostenibilità		inerenti allo studio della sostenibilità N. di pubblicazioni scientifiche in ambito di sostenibilità sul totale delle pubblicazioni prodotte N. medio di pubblicazioni scientifiche in ambito di sostenibilità per personale docente e ricercatore N. di pubblicazioni scientifiche in *Open Access*, in ambito di sostenibilità, sul totale delle pubblicazioni scientifiche prodotte	scientifica in ambito di sostenibilità
Progetti di ricerca relativi allo studio della sostenibilità	Quantitativo	N. di progetti di ricerca vinti e relativo importo stanziato dei soli progetti di ricerca in ambito di sostenibilità	Rilevare la capacità competitiva dimostrata tramite la partecipazione e la vittoria di progetti presentati su bandi competitivi
Premi di ricerca vinti dal personale docente e ricercatore per progetti, paper, interventi in ambito di sostenibilità	Qualitativo	Illustrazione dei principali o più significativi premi di ricerca ed onorificenze ricevute dal personale docente e ricercatore per progetti e paper, ma anche dal personale tecnico-amministrativo per sforzi organizzativi in ambito di sostenibilità	Illustrare in maniera significativa il raggiungimento di risultati di qualità della ricerca scientifica e della capacità organizzativa

In questa sezione si ricomprendono indicatori strutturati su diverse aree e atti ad illustrare prospettive differenti circa l'istituzionalizzazione del tema della sostenibilità all'interno di un ateneo. Nel primo caso, ad esempio, si consideri come sia sempre maggiore l'adesione, da parte degli Atenei italiani, a centri di ricerca locali, nazionali ed internazionali, laboratori, ma anche associazioni di ricerca di diversa natura. In questa sezione del documento, l'Ateneo che redige può dare risalto all'adesione alla RUS nei suoi diversi gruppi e anime, come anche eventuali adesioni ai diversi *network* dell'*European Institute of Innovation &Technology* (EIT).

Nel secondo caso si invita l'ateneo che redige ad illustrare attraverso informazioni qualitative, anche declinate per le diverse discipline, esempi di strategie di incentivazione alla ricerca in ambito di sostenibilità che sono state individuate principalmente a livello di ateneo. Ulteriori esempi sono costituiti da: manifesti sottoscritti dal personale docente ricercatore di una specifica disciplina; adozione di politiche di incentivazione dell'*Open Access* anche tramite l'erogazione dei fondi per *Article Processing Charge* (APC); esistenza e numero di scuole di dottorato interamente dedicate allo studio della sostenibilità; numero di dottorandi il cui progetto formativo e di ricerca ricade nell'ambito dello studio della sostenibilità; numero di borse di ricerca il cui progetto è attivato nell'ambito dello studio della sostenibilità. Connesso a questo indicatore, si ritrova poi un dettaglio più specifico circa l'utilizzo da parte dell'ateneo di approfondire gli studi in ambito di sostenibilità utilizzando una parte dei fondi ricevuti a livello ministeriale. Tale indicatore è ovviamente una manifestazione specifica dell'adozione di strategie istituzionali precedentemente illustrate.

Congiuntamente alle valutazioni di efficacia delle strategie di ricerca, è bene che l'ateneo che redige il documento illustri quantitativamente

la produzione scientifica ad ampio raggio in ambito di sostenibilità. Di base si suggerisce di illustrare almeno il numero di pubblicazioni scientifiche pertinenti, dopodiché altre considerazioni possono essere prodotte, così come illustrate in tabella. Risulta qui di particolare importanza, la connessione tra le strategie di pubblicazione in *Open Access*, e il tema della sostenibilità, in quanto esse risultano il veicolo più rapido per la diffusione dei risultati di una ricerca, in modo aperto. In secondo luogo, l'ateneo può rappresentare la sua efficacia nella conduzione di ricerche relative allo studio della sostenibilità riportando il valore monetario e il valore assoluto dei soli progetti di ricerca vinti su bandi competitivi. Altri valori relativi possono essere determinati in relazione al totale dei progetti di ricerca o al totale dei fondi di ricerca, oppure ancora descrivere le convenzioni di ricerca attuate e sottoscritte da enti finanziatori in ambito di sostenibilità. L'ateneo può inoltre illustrare i più significativi esempi di premi e riconoscimenti ricevuti dal personale docente e ricercatore, ma anche in virtù degli sforzi organizzativi attuati grazie all'adozione di pratiche di sostenibilità da parte dell'ateneo, e quindi non obbligatoriamente, da parte del personale docente e ricercatore.

Infine, l'ateneo può scegliere se includere una disamina di *altre iniziative di ricerca in ambito di sostenibilità* includendo una categoria miscellanea di indicatori qualitativi e quantitativi. Come ad esempio:

eventi di ricerca ospitati in università come conferenze, congressi e convegni per lo studio della sostenibilità su diverse discipline, dedicati ad un pubblico riservato;

istituzione e lancio di riviste scientifiche che hanno ad oggetto lo studio della sostenibilità e che vedono coinvolto il personale docente e ricercatore come membro del board o come editor;

organizzazione di scuole di formazione alla ricerca inerenti allo studio della sostenibilità, dedicate al personale docente e ricercatore, anche in formazione (come i dottorandi/assegnisti/specializzandi).

4.2.2 Risultati del processo di valutazione della ricerca

Un aspetto particolarmente delicato e, quindi, fondamentale da includere nel processo di rendicontazione socio-ambientale riguarda i processi di valutazione delle attività finalizzate alla produzione scientifica.

L'illustrazione dei principali risultati conseguiti dall'università nell'ambito della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) in capo all'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) deve essere quanto più sintetica ed illustrativa, nonché essa non deve essere ripetuta annualmente. Al contrario, altri dati maggiormente connessi al meccanismo della premialità, come ad esempio, lo status di "Dipartimento di Eccellenza", può essere raccontato attraverso indicatori qualitativi che siano in grado di esprimere come si siano adottate tali risorse (finanziarie e in termini di punti organico). Approfondimenti specifici a sezioni informative esterne, come ad esempio, siti web dedicati o reportistica dedicata sono consigliabili, qualora la sezione dedicata alla ricerca risulti essere ricca di contenuti. Si sconsiglia una disamina per dipartimento, in quanto il documento ha una finalità istituzionale e non nasce con l'obiettivo di illustrare la competizione interdipartimentale. Naturalmente, la rendicontazione dei processi e degli strumenti di valutazione della ricerca universitaria non deve necessariamente limitarsi al programma VQR. In questo senso, qualora disponibili, è possibile riportare in questa specifica parte del documento ulteriori elementi relativi a sistemi di valutazione della

ricerca eventualmente a disposizione della università. Alcuni esempi di indicatori generici sono proposti nella Tabella 8.

Tabella 8 – Indicatori generici per il processo di valutazione della ricerca.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Dipartimenti di eccellenza	Quantitativo	N. di dipartimenti di Eccellenza su totale dipartimenti	Evidenziare la capacità di elaborare strategie di ricerca di qualità
Risorse dedicate alla ricerca	Quantitativo	Ammontare di risorse dedicate a tali dipartimenti in termini di: risorse finanziarie attribuite ai progetti di ricerca presentati da tali dipartimenti, punti organico assegnati a tali dipartimenti	Capacità di progettare e gestire progetti di ricerca di elevato prestigio
Performance di ricerca	Quantitativo	Scelta di indicatore VQR maggiormente significativo in relazione alla performance conseguita dall'università (per esempio performance di ricerca dei neo-assunti e neopromossi, performance di chi ha conseguito il dottorato nel periodo precedente)	Spiegare ad un pubblico non esperto il complesso sistema di valutazione, specie in università pubbliche

Altri indicatori specifici possono essere inclusi con l'intento di illustrare come i dipartimenti di eccellenza abbiano implementato la ricerca della sostenibilità in senso olistico nei propri programmi e progetti presentati e finanziati. Ad esempio, attraverso un'elaborazione maggiormente dettagliata e solo qualora essi siano effettivamente disponibili, si potrebbe illustrare il posizionamento/la valutazione dei progetti di ricerca presentati dai dipartimenti di eccellenza circa lo studio della sostenibilità, in relazione ai progetti presentati che non sono relativi allo studio della sostenibilità stessa.

Per quanto concerne un dettaglio mirato al finanziamento dell'attività di ricerca, e alla capacità complessiva di reperire fondi di ricerca da istituzioni esterne e su bandi competitivi, l'università che redige il documento può creare una connessione tra questa sezione del documento e la sezione relativa alla riclassificazione dei dati economici (si veda Sezione 4.6). Così facendo, il lettore avrà la possibilità di connettere le performance dell'ateneo in termini di ricerca scientifica, alle informazioni relative alla gestione finanziaria dei progetti e i relativi impatti sociali e ambientali. Nella fattispecie, questo accompagnamento del lettore, può avvenire illustrando gli strumenti di valutazione della ricerca, la sua valutazione in termini di efficacia ed infine, gli impatti socio-ambientali generati.

Gli strumenti di valutazione della ricerca adottati devono trovare coerente inquadramento nel processo di rendicontazione socio-ambientale: l'esplicitazione dell'attività di ricerca deve avvenire con modalità tali da consentire la divulgazione dell'efficacia degli approcci e degli strumenti impiegati anche ad un pubblico non esperto. La declinazione di efficacia della ricerca scientifica non può non considerare anche il rapporto di interdipendenza tra ricerca e attività di terza missione (si veda Sezione 4.3). Pertanto, qualora necessario, l'università che redige il documento può creare delle connessioni importanti, all'interno del documento stesso qualora progetti di ricerca specifici abbiano contribuito alla creazione di attività di Terza Missione particolarmente significative in termini di impatto sociale e ambientale.

Riferimenti e fonti

Le informazioni necessarie alla compilazione di questa sezione possono essere reperite all'interno di alcuni documenti interni come ad esempio: il Piano Strategico di Ateneo, il Piano Integrato, Relazioni

sulla Performance, o relazioni del Nucleo di Valutazione, Piani Triennali dei Dipartimenti. Altre informazioni sono già richieste all'interno delle schede SUA_RD e SUA Terza Missione. La consultazione e l'estrazione dei dati contenuti sul portale IRIS Pubblicazioni potrebbe rivelarsi necessaria. IRIS è il *Repository* dei Prodotti della Ricerca che consente l'archiviazione, la consultazione e la valorizzazione dei prodotti scaturiti dalle attività di ricerca delle università pubbliche ed è realizzato da CINECA. L'utilizzo di altri database come ad esempio, Scopus, WoS o SciVal è consentita, ma si consiglia di illustrarne le motivazioni in maniera adeguata. La sezione del portale IRIS, chiamata IRIS_AP risulta utile per il reperimento dei dati sulle progettualità. Altre estrazioni ad hoc di norma utili per il questionario *GreenMetric* o altri criteri e ranking possono essere utilizzati come fonte informativa. I risultati della VQR costituiscono altresì un'opportuna fonte documentale in ambito della valutazione della ricerca. Alcuni atenei hanno inoltre iniziato la sperimentazione della cosiddetta SUA Docente, i quali report di sintesi possono essere utilizzati al fine di completare questa sezione.

4.3 TERZA MISSIONE

Come riportato nello Standard, l'ambito della terza missione prevede dunque la misurazione dei possibili seguenti ambiti: trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica, e commercializzazione della ricerca; *public engagement*; *job placement*, formazione continua professionale e *lifelong learning*, valorizzazione del *cultural heritage*, produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione, attività di carattere organizzativo, infrastrutturale e/o di governance, di *external leadership*, cooperazione nazionale e internazionale, guida e *advocacy* pubblica per l'implementazione degli obiettivi di Agenda 2030; sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute.

4.3.1 Trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica e commercializzazione della ricerca

L'ambito del *Trasferimento tecnologico e commercializzazione della ricerca* è il più tradizionale tra quelli individuati nella definizione di terza missione. Si tratta di attività riconducibili alla valorizzazione commerciale della ricerca (*Academic Entrepreneurship*) e alla gestione della proprietà intellettuale.

Nelle attività di gestione della proprietà intellettuale rientrano i brevetti mentre l'imprenditorialità accademica si concretizza nella creazione di *spin-off* o *start-up*, ma anche incubatori, parchi scientifici, consorzi ecc. Sono riconducibili a tale ambito, inoltre, specifici premi o riconoscimenti riguardanti lo sviluppo sostenibile e le attività di conto terzi, le consulenze commissionate dall'esterno nonché le iniziative e gli eventi finalizzati a potenziare il trasferimento tecnologico e la commercializzazione della ricerca. In

quest'ultimo caso sono esempi le *call for ideas* e le *start-up week*, eventi finalizzati a sviluppare idee e soluzioni imprenditoriali per raggiungere gli obiettivi SDGs promossi dall'ONU e che vedono coinvolti aspiranti startupper, marketer, visionari, designer e sviluppatori web che hanno appunto l'obiettivo di realizzare un'idea di business sostenibile. In questo ambito vi rientra, quindi, ogni forma di relazione con il mondo produttivo e l'intera comunità locale, che può concretizzarsi attraverso attività di servizio e di consulenza nei confronti della società esterna all'università e soprattutto verso il mondo imprenditoriale e istituzionale. Vi rientra, inoltre, la produzione di beni pubblici di natura sociale e ambientale. Tale ambito di terza missione può essere rappresentato attraverso gli indicatori sintetizzati nelle tabelle che seguono. Gli indicatori osservano un fenomeno in termini di efficacia interna ed esterna o impatto, efficienza, economicità. L'indicatore può essere espresso come numero (di iniziative, di soggetti coinvolti, di prodotti, di strutture utilizzate o costruite, di processi ecc.), in termini percentuali, monetari, come variazione rispetto all'anno precedente o ancora come media di un triennio. Di recente le attività di terza missione hanno destato una forte attenzione nelle università italiane, con la elaborazione di specifiche linee guida sulla terza missione da parte dell'ANVUR, in ragione della necessità connessa alla misurazione e valutazione dei risultati di tali attività in termini di impatto sociale delle stesse sull'economia locale e sulla società in generale. Per monitorare e rendicontare le attività di terza missione in questo specifico ambito possono essere adottati indicatori generici, fra i quali alcuni esempi sono riportati nella Tabella 9 che segue e indicatori specifici quando riferiti ad obiettivi specifici di sostenibilità.

Tabella 9 – Indicatori generici per trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica e commercializzazione della ricerca.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Spin-off	Quantitativo	N. di *spin-off*	Contribuire attraverso *spin-off* all'imprenditorialità accademica
Start-up	Quantitativo	N. di *start-up*	Contribuire attraverso *spin-off* all'imprenditorialità accademica
Brevetti e licenze	Quantitativo	N. di brevetti e licenze	Incrementare la capacità di brevettare prodotti (licenze e brevetti)
Call for ideas e/o *start-up week*	Quantitativo/ Qualitativo	N. di iniziative, quali *call for ideas* o *start-up week*	Programmare e organizzare iniziative dedicate a proporre idee e a sviluppare soluzioni imprenditoriali
		N. e tipologia di soggetti coinvolti nell'iniziativa	Incrementare la capacità di coinvolgere aspiranti startupper, marketer, visionari, designer e sviluppatori web che hanno l'obiettivo di realizzare
		N. di partecipanti per Iniziativa	

			un'idea di business
	Qualitativo / Qualitativo	N. e tipologia di soggetti soddisfatti/partecipanti	Incrementare la qualità dell'iniziativa e la soddisfazione dei partecipanti (rilevazione attraverso questionario di gradimento)
Premi o riconoscimenti conferiti da aziende	Quantitativo	N. di premi o riconoscimenti conferiti da aziende	Incrementare la capacità, dell'università e dei singoli soggetti (accademici e di PTA), di ottenere premi e riconoscimenti
Risorse finanziarie da conto terzi per attività e consulenze	Quantitativo	Entrate da conto terzi	Incrementare le entrate conto terzi derivanti da consulenze o altre attività
Condivisione di edifici/laboratori/macchinari con organizzazione non universitarie	Quantitativo	N. di strutture/macchinari condivisi con aziende ed enti; valore monetario delle strutture/macchinari condivisi con aziende ed enti	Incrementare la capacità di condividere strutture ed attrezzature con soggetti non universitari
Ricercatori presso aziende e altri enti	Quantitativo	N. di ricercatori che lavorano presso aziende e altri enti	Incrementare il numero dei ricercatori che lavorano presso

			aziende e altri enti
Testing, realizzazione e vendita prototipi	Quantitativo	N. di *testing* realizzati e vendita di prototipi; Entrate realizzate per *testing* e vendita di prototipi	Incrementare i *testing* e la vendita di prodotti
Centri/strutture di intermediazione (uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici, consorzi ecc.)	Quantitativo	N. di centri/strutture di intermediazione (uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici, consorzi ecc.)	Garantire la presenza di Centri/strutture di intermediazione

La Tabella 10 riporta una esemplificazione di indicatori di terza missione riferiti all'ambito trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica e commercializzazione della ricerca specifici poiché direttamente riferiti alla sostenibilità.

Tabella 10 – Indicatori specifici per trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica e commercializzazione della ricerca.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Spin-off	Quantitativo	N. di *spin-off* che perseguono obiettivi di sviluppo sostenibile (temi dell'Agenda 2030)	Contribuire alla sostenibilità attraverso *spin-off* che perseguono lo sviluppo sostenibile
Start-up	Quantitativo	N. di *start-up* che perseguono obiettivi di sviluppo sostenibile (temi dell'Agenda 2030)	Contribuire alla sostenibilità attraverso *start-up* che perseguono lo sviluppo sostenibile

Brevetti e licenze	Quantitativo	N. di brevetti e licenze che contemplano innovazioni orientati agli obiettivi di sostenibilità	Incrementare la capacità di brevettare prodotti (licenze e brevetti) utili alla sostenibilità
Call for ideas e/o *start-up week*	Quantitativo	N. di iniziative, quali *call for ideas* o *start-up week*, orientate agli obiettivi di sostenibilità	Programmare e organizzare iniziative dedicate a proporre idee e a sviluppare soluzioni imprenditoriali per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile
Call for ideas e/o *start-up week*	Quantitativo	N. di soggetti coinvolti in iniziative di sostenibilità	Incrementare la capacità di coinvolgere aspiranti startupper, marketer, visionari, designer e sviluppatori web che hanno l'obiettivo di realizzare un'idea di business sostenibile
Call for ideas e/o *start-up week*	Quantitativo	N. di partecipanti per iniziativa di sostenibilità	
Premi o riconoscimenti conferiti da aziende relativi ai temi della sostenibilità	Quantitativo	N. di premi o riconoscimenti conferiti da aziende riguardanti lo sviluppo sostenibile	Incrementare la capacità, dell'università e dei singoli soggetti (accademici e di PTA), di ottenere premi e riconoscimenti in tema di sostenibilità
Risorse finanziarie da conto terzi per attività e consulenze in materia di sviluppo sostenibile	Quantitativo	Entrate da conto terzi ottenute per attività legate allo sviluppo sostenibile	Incrementare le entrate conto terzi derivanti da consulenze o attività specificatamente legate agli obiettivi di sviluppo sostenibile

Testing, realizzazione e vendita prototipi volti a migliorare le condizioni di vita e la sostenibilità	Quantitativo	N. di *testing* realizzati e vendita di prototipi volti a migliorare le condizioni di vita e la sostenibilità; Entrate realizzate per *testing* e vendita di prototipi	Incrementare i *testing* e la vendita di prodotti volti a migliorare le condizioni di vita e la sostenibilità

4.3.2 Public engagement

Il *public engagement* comprende una varietà di azioni finalizzate a coinvolgere le università nella sfera pubblica e, di conseguenza, a coinvolgere il pubblico in iniziative accademiche sia didattiche sia di ricerca che di divulgazione nell'ambito della terza missione.

Fra le prime si annoverano tutte quelle attività proposte da soggetti esterni che vedono il coinvolgimento di docenti universitari, per esempio, in corsi di aggiornamento per insegnanti di scuole superiori/avvocati/dottori commercialisti/architetti e altri specifici target, ma anche in ruoli di valutatori esperti o di componenti di organi collegiali di natura politica o socio-culturale (*academic engagement*). Ad esse si aggiunge la creazione e la gestione di reti di relazioni con enti pubblici, associazioni di categoria, imprenditori, aziende *non-profit* ecc. Il *networking* permette, infatti, di innestare processi di condivisione e di scambio reciproco di conoscenza che consentono di accrescere il capitale sociale dell'ecosistema territoriale. Significativo in tale ambito si colloca la realizzazione di iniziative di *citizen science* attraverso le quali i cittadini, in rete o in gruppi organizzati, diventano parte attiva nella raccolta di dati e nella produzione di informazioni, con l'obiettivo di ampliare le proprie conoscenze e contribuire alla ricerca scientifica. Le relazioni che ne scaturiscono possono interessare altresì un pubblico generico (singoli cittadini o comunità locale) al quale l'università può rivolgersi

per eventi di divulgazione culturale e scientifica, per progetti di ricerca da finanziare mediante il *crowdfunding* universitario, ma anche per legittimare le proprie attività aventi un impatto sociale, economico e culturale sulla comunità locale, attraverso la comunicazione istituzionale sulla stampa e sui social media.

Per monitorare le attività di terza missione in questo specifico ambito possono essere adottati indicatori generici, fra i quali alcuni esempi sono riportati nella seguente Tabella 11.

Tabella 11 – Indicatori generici di public engagement.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Corsi di formazione e aggiornamento	Quantitativo	N. di docenti universitari autorizzati dall'università a svolgere corsi di formazione e/o aggiornamento per professionisti	Misurare il coinvolgimento della comunità accademica nella formazione del capitale sociale ed il contributo alla qualità della vita della comunità *social*
Campagne di *Crowdfunding* universitario	Qualitativo	N. di progetti di ricerca finanziati attraverso il *crowdfunding*	Rilevare la capacità dell'università di sensibilizzare gli stakeholder esterni a finanziare la ricerca a vantaggio della collettività
Iniziative di coinvolgimento della cittadinanza	Qualitativo/ Quantitativo	N. e tipologia di iniziative che coinvolgono la cittadinanza	Rilevare la capacità dell'università di coinvolgere la cittadinanza in diverse iniziative
Comunicazione e relazioni esterne	Qualitativo	N. articoli su media tradizionali, dirette sui *social*, numero *followers social*, numero di report o interviste in radio o in canali televisivi	Rilevare il grado di connettività dell'università con la comunità onde rafforzare e dare continuità al dialogo con gli stakeholder
Partecipazione in enti, reti, partnership	Qualitativo	Tipologia e N. di enti, reti, partnership (locale, nazionale, internazionale)	Rilevare la capacità di networking e la funzione strategica dell'università nel governo del territorio
Coinvolgimento del corpo accademico e	Quantitativo	N. di incarichi di *academic*	Misurazione del grado di

tecnico in organi collegiali, comitati tecnico-scientifici, commissioni di valutazione di progetti		*engagement* autorizzati al personale accademico e tecnico di ogni dipartimento	coinvolgimento del personale accademico nei processi di pianificazione e valutazione di progetti di co-creazione di valore a beneficio della comunità

Il *public engagement* rappresenta quindi un ambito molto importante della funzione di terza missione anche e soprattutto nella prospettiva dell'Agenda 2030, giacché consente all'università di dare un contributo efficace alla diffusione della cultura della sostenibilità a livello locale, nazionale ed internazionale. Al fine di rendicontare tale contributo, è opportuno adottare metriche di misurazione correlate alle specifiche attività di *public engagement* svolte dall'ateneo. In tale prospettiva, si propongono alcuni indicatori distinti per tipologia, contenuti e obiettivi conoscitivi raccordabili a quelli dello sviluppo sostenibile riportati nella Tabella 12.

Tabella 12 – Indicatori specifici di public engagement*.*

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Corsi di formazione e aggiornamento sulla sostenibilità (Agenda 2030)	Quantitativo	N. di docenti universitari autorizzati dall'università a svolgere corsi di formazione e/o aggiornamento per professionisti sui temi dell'Agenda 2030	Misurare il contributo alla diffusione della cultura della sostenibilità attraverso la formazione di competenze specializzate sullo sviluppo sostenibile
Campagne di *crowdfunding* universitario su	Qualitativo	N. di progetti di ricerca riguardanti lo sviluppo sostenibile	Rilevare la capacità dell'università di coinvolgere la comunità nel co-

progetti di sostenibilità		finanziati attraverso il *crowdfunding*	finanziamento della ricerca applicata sulla sostenibilità
Comunicazione sulla sostenibilità	Qualitativo	Pagine web dedicate alla formazione, ricerca e iniziative culturali, video-promo, webinar, articoli pubblicati sulla stampa o campagne di sensibilizzazione tramite *social* media	Rilevare il contributo alla diffusione delle buone pratiche di consumo e di produzione sostenibili
Partecipazione a reti inter-istituzionali sulla sostenibilità	Qualitativo	Tipologia e N. di reti inter-istituzionali a livello locale, nazionale ed internazionale incentrate sugli obiettivi dell'Agenda 2030	Rilevare il contributo alla *capacity building* all'interno di enti ed altre istituzioni facenti parte della rete di sviluppo della sostenibilità
Numero di docenti universitari componenti di organi collegiali, comitati tecnico-scientifici, commissioni di valutazione di progetti o premi sulla sostenibilità	Quantitativo	N. di docenti universitari autorizzati allo svolgimento di incarichi di *academic engagement* e specificazione dei ruoli e delle relative commissioni/organi collegiali	Misurare il contributo alla diffusione della cultura della sostenibilità e alla *capacity building*

4.3.3 Job placement, formazione continua professionale e lifelong learning

L'ambito *job placement, formazione continua professionale e lifelong learning* raccoglie un insieme di attività che hanno lo scopo di

promuovere lo sviluppo dell'occupazione attraverso il potenziamento delle attività didattiche con testimonianze e visite aziendali nonché attraverso percorsi post-laurea che agevolino l'ingresso nel mondo del lavoro delle studentesse e degli studenti che hanno appunto completato la loro formazione. Rientrano in questo ambito anche le iniziative di aggiornamento professionale e formazione continua finalizzate ad acquisire crediti formativi e la formazione presso istituti penitenziari. Più in generale, vi rientrano tutte le attività capaci di offrire agli studenti e studentesse percorsi formativi che agevolino le prospettive occupazionali, anche attraverso la valorizzazione delle loro competenze trasversali, nonché percorsi formativi capaci di coinvolgere la cittadinanza e che possono avere come argomenti lo sviluppo sostenibile e i temi dell'Agenda 2030. Sono un esempio le testimonianze nell'ambito degli insegnamenti, le visite aziendali e gli eventi organizzati in collaborazione con aziende ed enti; le borse di dottorato finanziate da imprese o altri enti; le segnalazioni di opportunità di lavoro e colloqui di lavoro organizzati con imprese e altri soggetti esterni; le iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo; i corsi Massive Open Online Courses (MOOC), percorsi di sensibilizzazione/coinvolgimento di figure imprenditoriali/gestionali in materia di lavoro dignitoso, costruzione del futuro, inclusione lavorativa, al fine di facilitare i processi di vita lavorativa delle giovani generazioni. Vi rientrano inoltre attività di *external leadership*, cooperazione, guida e *advocacy* pubblica (per esempio, partecipazione a tavoli istituzionali per lo sviluppo di percorsi formativi e laboratoriali per l'implementazione degli obiettivi di Agenda 2030).

In questo ambito rientra, pertanto, tutto ciò che riguarda la formazione continua, l'apprendimento permanente e la didattica aperta, l'educazione continua in medicina, la certificazione delle competenze, l'alternanza scuola-lavoro, e le attività di tirocinio, le

attività di apprendimento permanente inerenti alle questioni dello sviluppo sostenibile e i temi dell'Agenda 2030 indirizzate a un pubblico ampio.

Di particolare rilievo sono in questa sezione le attività e i programmi rivolti all'attuazione di politiche per l'inclusione (per esempio, partecipazione a progetti di valorizzazione del territorio, iniziative di democrazia partecipativa, *consensus conferences*, *citizen panel*, programmi funzionali all'inserimento lavorativo di utenti non tradizionali quali anziani, migranti, vittime della criminalità organizzata, reclusi nonché *early school leavers*).

La misurazione di questo ambito, in termini di impatto, si sostanzia nella capacità di promuovere l'integrazione tra la formazione universitaria e il mondo del lavoro ma anche nella capacità di prospettare un futuro lavorativo a persone con vulnerabilità. Il numero dei soggetti coinvolti e la riduzione del tasso di disoccupazione nei territori svantaggiati sono indicatori tipici. Nella tabella che segue si riportano alcuni indicatori specifici.

A titolo esemplificativo, l'ambito *job placement, formazione continua professionale e lifelong learning* può essere rappresentato attraverso gli indicatori, generici e specifici sintetizzati nelle tabelle che seguono (rispettivamente Tabella 13 e Tabella 14).

Tabella 13 – Indicatori generici di job placement*, formazione continua professionale* e lifelong learning*.*

Indicatori specifici	Tipologia indicatore	Descrizione dell'indicatore	Obiettivo indicatore
Convenzioni con imprese e altri soggetti per l'erogazione di ore di formazione aziendale	Quantitativo/ Qualitativo	N. e tipologia di convenzioni stipulate	Incrementare la capacità di fare rete e di coinvolgere attraverso convenzioni enti e aziende per l'erogazione di attività formative
		Ore di formazione erogate e soggetti coinvolti	Incrementare le ore di formazione professionale in convenzione con aziende ed enti
Tipologia di crediti formativi rilasciati nella formazione continua	Quantitativo	N. di enti che richiedono crediti formativi	Capacità dell'università di coinvolgere ordini e associazioni di categoria per rilascio crediti formativi
		N. e tipologia di accreditamenti formazione continua	
Soggetti vulnerabili che hanno trovato occupazione a seguito dei percorsi formativi o iniziative intraprese	Quantitativo	N. di soggetti vulnerabili che hanno trovato lavoro	Contributo alla riduzione del tasso di disoccupazione
Iniziative di tirocinio (*post lauream*)	Quantitativo	N. di iniziative	Incremento delle attività legate allo sviluppo di tirocini (*post lauream*)

Programmi di formazione continua attivati in un dato anno	Quantitativo	N. di programmi formativi che coinvolgano soggetti svantaggiati	Capacità di attivare programmi formativi che coinvolgano soggetti svantaggiati
Corsi di *lifelong learning*	Quantitativo	N. di corsi di *lifelong learning* attivati dall'università nel corso dell'anno e aperti alla cittadinanza	Rilevare il contributo dell'università ai processi di apprendimento permanente, valorizzando i corsi a titolo gratuito
Iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo	Quantitativo Quantitativo/ Qualitativo	N. di iniziative di inserimento lavorativo N. e tipologia di soggetti coinvolti (interni ed esterni) nelle iniziative di inserimento lavorativo, % di soggetti soddisfatti/partecipanti	Capacità di organizzare iniziative efficaci di inserimento lavorativo
Iniziative con le aziende finalizzate all'inclusione lavorativa	Quantitativo/ Qualitativo	N. e tipologia di aziende coinvolte nelle iniziative di inclusione lavorativa	Capacità delle università di organizzare iniziative finalizzate a costruire contesti lavorativi inclusivi

Tabella 14 – Indicatori specifici di job placement*, formazione continua professionale e* lifelong learning*.*

Indicatori specifici	**Tipologia indicatore**	**Descrizione dell'indicatore**	**Obiettivo indicatore**
Corsi di formazione e	Quantitativo	N. di corsi di formazione e	Programmare attività di formazione post-

aggiornamento rivolti a dipendenti pubblici che trattano temi legati alla sostenibilità		aggiornamento attivati in materia di sviluppo sostenibile	laurea in materia di sviluppo sostenibile
		% di corsi di formazione dedicati allo sviluppo sostenibile/ totale corsi	
Convenzioni con imprese e altri soggetti per l'erogazione di ore di formazione aziendale su temi specifici riguardanti la sostenibilità	Quantitativo	N. di convenzioni stipulate in tema di sostenibilità	Incrementare la capacità di fare rete e di coinvolgere attraverso convenzioni enti e aziende per l'erogazione di attività formative dedicate alla sostenibilità
		Ore di formazione erogate in tema di sostenibilità	Incrementare le ore di formazione professionale in convenzione con aziende ed enti dedicate alla sostenibilità
Soggetti coinvolti in programmi formativi dedicati allo sviluppo sostenibile	Quantitativo	N. e tipologia di soggetti totali coinvolti nelle attività formative dedicate alla sostenibilità	Incrementare il numero dei soggetti coinvolti nelle iniziative formative dedicate alla sostenibilità
		N. di docenti coinvolti in programmi educativi di sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile sul totale docenti	
		N. di studenti coinvolti in programmi educativi di sensibilizzazione sul totale studenti	
		N. di soggetti del personale tecnico-amministrativo, di laboratorio coinvolti nelle attività formative	

		dedicate alla sostenibilità	
Iniziative di tirocinio (*post lauream*) che hanno riguardato temi legati alla sostenibilità	Quantitativo	N. di iniziative di tirocinio extracurriculare sui temi della sostenibilità	Incremento delle attività legate allo sviluppo di tirocini (*post lauream*) in tema di sostenibilità

4.3.4 Valorizzazione del *cultural heritage*

Ai fini della valorizzazione del *cultural heritage* in termini di sviluppo sostenibile è opportuno tenere conto dei beni che sono espressione di aspetti specifici dell'eredità culturale dell'università. Essi sono compresi nel concetto di patrimonio culturale distinto rispetto alla dimensione tangibile e intangibile.

1. **Patrimonio culturale materiale**

Beni culturali (art. 10, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio):

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librarie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose.

Beni paesaggistici (art. 10, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio):

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali,

morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

2. **Patrimonio culturale immateriale** (art. 2, Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, UNESCO, 2003)

Per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

L'università è chiamata a valorizzare i beni che esprimono la propria eredità culturale in osservanza delle raccomandazioni espresse dal Consiglio d'Europa sull'uso sostenibile del *cultural heritage* (Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale, CETS NO. 199, Faro, 2005). Al presente ambito si riconducono le attività svolte da musei universitari, biblioteche, centro manoscritti, orti botanici e planetari di proprietà delle università. La Tabella 15 propone alcuni indicatori generici nella misurazione di tali attività.

Tabella 15 – Indicatori generici per la valorizzazione del cultural heritage.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Fruibilità dei beni culturali dell'università	Quantitativo	N. di utenti N. di utenti per evento Numero di utenti generici o targettizzati rapportato alle ore di apertura oppure al numero di eventi organizzati nell'anno	Misurare il grado di fruizione delle collezioni universitarie
Opinione degli utenti	Qualitativo/ quantitativo	Questionari / Interviste / *Guest book* / numero "*like*" sui social media Informazioni sul grado di apprezzamento delle collezioni universitarie	Rilevazione della capacità dell'università di diffondere e tenere memoria del proprio *cultural heritage*
Musealizzazione di reperti scientifici	Qualitativo	Creazione di nuovi musei o altri luoghi di cultura	Rilevazione del grado di cura e conservazione del patrimonio culturale universitario

Per rendicontare le azioni di valorizzazione del *cultural heritage* è opportuno considerare le linee guida "UNESCO *Culture 2030 Indicators*" che mostrano come la cultura sia un tema strategico trasversale a tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Con riferimento al target SDG 11.4 che mira a "rafforzare gli sforzi per proteggere e preservare il patrimonio culturale e naturale del mondo", UNESCO propone un *framework* nel quale la cultura è perno dello sviluppo sostenibile nella sua ampia accezione. Esso può essere adottato se i propri beni culturali rappresentano per l'università una priorità

strategica che persegue attraverso progettualità condivise con la città ed i suoi principali stakeholder.

È opportuno che la rendicontazione delle attività di valorizzazione del *cultural heritage* tenga in considerazione le peculiarità del patrimonio culturale dei singoli atenei e gli approcci gestionali adottati. A tal fine, si propongono indicatori specifici che offrono informazioni sull'uso sostenibile di quel patrimonio, nonché sul contributo di tale gestione alla diffusione della cultura della sostenibilità (Tabella 16).

Tabella 16 – Indicatori specifici per la valorizzazione del cultural heritage

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Economicità gestionale del patrimonio culturale universitario	Quantitativo	Proventi +contributi Costi di gestione Rapporto fra grandezze reddituali che rilevano la capacità di coprire i costi di gestione (conservazione, manutenzione, promozione e valorizzazione) del patrimonio culturale attraverso i proventi da bigliettazione e attività collaterali ed i contributi interni e da soggetti terzi	Misurare la sostenibilità economica del patrimonio culturale universitario
Esposizioni temporanee su temi dell'Agenda 2030	Quantitativo	N. e specifica delle mostre organizzate dai musei, orti botanici, biblioteche, archivi sui temi della sostenibilità	Rilevazione del contributo alla diffusione della cultura della sostenibilità
Fruibilità delle esposizioni temporanee dedicate a temi sulla sostenibilità	Qualitativo	N. di utenti N. di utenti per evento dedicato alla sostenibilità N. di utenti generici o targettizzati rapportato alle ore di apertura oppure al	Rilevazione della sostenibilità socio-culturale del patrimonio culturale universitario

		numero di eventi organizzati nell'anno sui temi della sostenibilità	

4.3.5 Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e di politiche per l'inclusione

La produzione di beni pubblici finalizzata a diffondere la cultura della sostenibilità nel territorio di riferimento rappresenta un ambito della terza missione universitaria decisamente importante anche se spesso poco valorizzato. Tale attività è frutto di linee strategiche perseguite dall'università con l'intento di contribuire alla sensibilizzazione e costruzione di mentalità inclusive e sostenibili. A questo ambito si riconducono la partecipazione di personale accademico e tecnico alla costruzione di standard o di testi legislativi/regolamentari o di pratiche di democrazia partecipativa. A ciò si aggiungono anche progetti di sviluppo urbano, di mobilità sostenibile, di *smart specialization strategy*.

Per monitorare questo ambito si può ricorrere al calcolo di alcuni dei seguenti indicatori generici riportati in Tabella 17.

Tabella 17 – Indicatori generi per la produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e di politiche per l'inclusione.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Personale accademico e tecnico coinvolto nella costruzione di standard, testi legislativi, progetti di sviluppo ecc.	Quantitativo	N. di docenti e tecnici autorizzati dall'università a partecipare alla produzione di standard o testi legislativi e regolamenti o iniziative di democrazia partecipativa	Misurazione del contributo alla *capacity bulding* dell'università
Avvio e realizzazione di	Quantitativo	Budget degli investimenti e finanziamenti (co-finanziamenti) dedicati alla	Rilevazione del contributo dell'università alla

interventi pubblici		costruzione di beni (per esempio, collegi e residenze universitarie, parchi tecnologici) con specifica indicazione delle parti realizzate	co-creazione di valore pubblico a beneficio degli stakeholder

L'ambito comprende attività che possono contribuire al raggiungimento dei diversi target di sviluppo sostenibile di cui all'Agenda 2030, con particolare riguardo ai SDG 9 "Imprese, Innovazione e Infrastrutture", SDG 11 "Città e Comunità Sostenibili" e al SDG 17 "Partnership per gli obiettivi".

La varietà delle attività di terza missione riguardanti questo ambito rende opportuno l'utilizzo di indicatori idonei a misurare lo specifico contributo dell'Università allo sviluppo sostenibile del territorio. Di seguito se ne propongono alcuni (Tabella 18).

Tabella 18 – Indicatori specifici per la produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e di politiche per l'inclusione.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Realizzazione di spazi di co-working per la sostenibilità	Quantitativo	N. e tipologia di hub, laboratori o spazio di co-working dedicati alla sostenibilità	Capacità dell'università di produrre spazi pubblici di co-progettazione
Progettazione di collegi e residenze universitarie	Quantitativo	N. di progetti realizzati per la costruzione di collegi e residenze universitarie nel rispetto di criteri eco-sostenibili	Capacità dell'università di realizzare beni pubblici con logiche e principi di sostenibilità

4.3.6 Attività di carattere organizzativo, infrastrutturale e/o di governance, di *external leadership*, cooperazione nazionale e internazionale, guida e *advocacy* pubblica per l'implementazione degli obiettivi dell'Agenda 2030

Per attività collegate all'Agenda 2030 nella terza missione si intendono le azioni: i) di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance, come ad esempio la istituzione di *Green Office* dedicati e/o la messa a punto di sistemi e/o protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi o per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, e/o la realizzazione di nuove strutture per assicurare la salute, il benessere, la qualità della vita e la dignità per tutte le persone; ii) di sensibilizzazione e partecipazione della comunità locale e/o della comunità interna all'istituzione relativamente ai temi dell'Agenda 2030; iii) di *external leadership*, cooperazione nazionale e internazionale, guida e *advocacy* pubblica (come ad esempio la partecipazione a tavoli istituzionali per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi dell'Agenda 2030), messe in atto dagli atenei anche in partnership con altre istituzioni e stakeholder, riferite ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

Quest'area di misurazione è per definizione trasversale alle altre attività delle università. In particolare, la definizione dei target legati all'Agenda 2030 e l'implementazione delle azioni volte al raggiungimento degli stessi, sono individuabili sia nella parte identitaria iniziale del Bilancio di Sostenibilità, sia nei numerosi indicatori specifici che si ispirano al perseguimento degli SDGs. Si pensi ad esempio a come le azioni di *public engagement* all'interno della terza missione siano riconducibili alle attività di sensibilizzazione e partecipazione della comunità locale ai temi dell'Agenda 2030, o di come la misurazione del *carbon footprint* di

ateneo contribuisca al raggiungimento del target del cambiamento climatico.

4.3.7 Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute

La sezione comprende obiettivi e attività rivolti a proteggere e migliorare la salute pubblica attraverso la scoperta, lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche, metodi e farmaci. Le idee di fondo risiedono nella "medicina e sanità della conservazione" consistente nella individuazione di vecchi strumenti utili e poco costosi in sostituzione di nuovi e costosi per curare i pazienti, utilizzare materiali riutilizzabili, preferire le case di cura e la riabilitazione in casa propria ai mega *technologic hospitals*, le energie alternative ai mega impianti tradizionali di riscaldamento e condizionamento.

Gli obiettivi riferiti al tema sanitario si possono aggregare in tre macro-questioni di sostenibilità: rispondere adeguatamente ai diversi bisogni dei pazienti e quindi alle domande di salute individuali e collettive; ridurre i problemi strettamente economici; ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e le risorse naturali.

In questo campo di azione sono quindi prese in considerazione non solo attività di valorizzazione della ricerca pre-clinica e clinica, ma altresì attività volte a realizzare l'*empowerment* dei pazienti, anche a vantaggio di soggetti "con fragilità". Le patologie di questi pazienti possono associarsi a variabili quali età, genere, status socio-economico, presenza di disabilità, di storie di migrazione, di povertà, presenza di campagne di *screening*, giornate informative e/o di prevenzione, campagne di sensibilizzazione sui social media o creazione di siti internet su tematiche sensibili inerenti alla salute.

Rientrano in questo campo, ad esempio, i trial clinici anche *non-profit*, gli studi su dispositivi medici, gli studi non interventistici, gli studi mirati allo sviluppo di nuovi farmaci o al *repurposing* di farmaci, anche generici, e la creazione di strutture di supporto a tali attività quali i clinical trial center e le biobanche nonché le attività volte a meglio indirizzare le politiche sanitarie regionali e/o nazionali e allo sviluppo della farmacoeconomia. Il presente campo include altresì le attività degli ospedali veterinari e dei dipartimenti di Medicina veterinaria in una visione integrata (*One Health*) della tutela della salute pubblica.

Gli indicatori riportati in Tabella 19 posso riguardare diverse aree di intervento entro cui declinare degli obiettivi, quali il "governo sostenibile" dei farmaci, dei dispositivi medici e delle forniture di beni e servizi sanitari; la ricerca e la sperimentazione (clinica e pre-clinica) e sua valorizzazione; l'*empowerment* dei pazienti.

Tabella 19 – Indicatori di sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Sostenibilità nell'acquisto e utilizzo di dispositivi medici e sviluppo della farmacoeconomia	Qualitativo	Presenza di sistemi di monitoraggio della spesa dei farmaci, dispositivi medici e altri beni	Utilizzare un approccio sostenibile al governo dei farmaci, dei dispositivi medici e delle forniture di beni e servizi sanitari
Ricerca e sperimentazione (clinica e pre-clinica) e sua valorizzazione in termini sostenibili	Qualitativo/ Quantitativo	Policy dell'università nel supportare la ricerca clinica e lo sviluppo di nuovi farmaci	Sostenere gli studi sullo sviluppo di farmaci e di dispositivi medici per contribuire alla salute pubblica, al benessere dei pazienti e loro aspettative di vita
Accesso ai farmaci, ai servizi	Quantitativo	N. di giornate informative/giornate di *screening*/giornate di prevenzione/ campagne di sensibilizzazione (anche sui social media) su tematiche sensibili inerenti alla salute a vantaggio di persone con vulnerabilità, persone anziane, con storie di migrazione, ecc.	Garantire il pieno accesso ai farmaci e alle informazioni e servizi sanitari e superamento delle diseguaglianze sociali
Soddisfazione paziente e	Qualitativo	Soddisfazione della qualità della vita del paziente (indagine)	Migliorare la qualità della vita oggettiva e

familiari (oggettiva e percepita)			percepita della popolazione (in generale), del paziente e dei familiari

Nelle università con presenza di cliniche veterinarie gli stessi indicatori possono essere declinati tenuto conto della specificità clinica.

Da non trascurare inoltre in questa sezione è la medicina di genere orientata a promuovere l'appropriatezza e la personalizzazione delle cure generando effetti positivi in termini di efficaci cure e risparmi per il Servizio sanitario nazionale. Secondo questo approccio l'erogazione di cure e di servizi sanitari in genere presuppone la "centralità del paziente" e la "personalizzazione delle terapie" e quindi la considerazione di parametri quali il sesso, l'etnia, la confessione religiosa, l'orientamento sessuale, le condizioni sociali, economiche e culturali.

Come in altre dimensioni, gli indicatori proposti possono trovare parziale sovrapposizione con altri ambiti di misurazione (ad esempio i rifiuti speciali prodotti si possono considerare come parte della Sezione 4.5.4)

Riferimenti e fonti

Nei documenti di pianificazione e programmazione dell'Università (Programmazione triennale, Piano Integrato (PIAO), Piano strategico, ecc.), con riferimento alla sezione dedicata alla terza missione, possono essere riportate le informazioni richieste per il calcolo degli indicatori generali e specifici di sostenibilità per gli ambiti: Trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica e commercializzazione della ricerca (4.3.1); *public engagement* (4.3.2);

job placement, formazione continua professionale e *lifelong learning* (4.3.3); Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e di politiche per l'inclusione (4.3.5); Attività di carattere organizzativo, infrastrutturale e/o di governance, di *external leadership*, cooperazione nazionale e internazionale, guida e *advocacy* pubblica per l'implementazione degli obiettivi dell'agenda 2030 (4.3.6); Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (4.3.7).

Rispetto ai medesimi, alcune informazioni possono essere rilevate dal Bilancio Unico di Ateneo, nei rapporti di riesame o nella Relazione delle performance o da altri documenti prodotti dal Nucleo di Valutazione e/o dal Presidio di Qualità. Altri dal programma o elenco annuale delle opere pubbliche e degli investimenti e dai piani di efficientamento energetico e valorizzazione del patrimonio. In aggiunta segnaliamo che molti dati richiesti per il calcolo degli indicatori relativi al presente ambito sono richiesti anche dalla Scheda Unica Annuale - Terza Missione e Impatto Sociale (SUA-TM/IS, 2018) e nelle più recenti "Linee guida ANVUR sulla terza missione" pubblicate nel 2021 nonché dal *Gender Equality Plan* e, per le Università che l'abbiano adottato, dall'Action Plan di HRS4R (*Human Resources Strategy for Researchers*).

Con riferimento all'ambito della valorizzazione del *cultural heritage* (4.3.4), qualora nelle fonti interne appena menzionate non risultino tali indicazioni, si consiglia di procedere alla raccolta dati come di seguito esplicitato. Le grandezze considerate dagli indicatori di economicità sono ricavabili dalla piattaforma U-GOV con riferimenti alla voce COAN. Non solo, ma l'importo totale delle entrate da vendita dei biglietti così come i costi di gestione dell'attività museale, musicale e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico di biblioteche, archivi, centri manoscritti sono previsti anche dalla Scheda Unica Annuale - Terza Missione e Impatto Sociale (SUA-TM/IS, 2018) - sezione 1.5 Gestione del Patrimonio e delle Attività

Culturali. Infatti, la SUA-TM/IS richiede la rilevazione di tali informazioni (per esempio, numero di utenti/visitatori/fruitori, numero di eventi, giorni di apertura) rispetto ai poli museali, alle attività musicali (orchestre, cori, *ensemble*, ecc.) agli archivi storici, alle biblioteche ed ai teatri. Per quanto concerne gli indicatori di *customer satisfaction* è opportuno consultare i dati raccolti dai responsabili dei vari luoghi di cultura e dell'area beni culturali dell'Università. Fra le varie fonti si annoverano inoltre: il D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" aggiornato dalla Legge 132/2019; la Convezione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale", UNESCO, 2003, Parigi; la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (CETS NO. 199) FARO, 27.X.2005; e il documento UNESCO *Culture 2030 Indicators*. Si ricorda infine il riferimento agli ambiti di misurazione e ai target proposti dall'Agenda 2030 (vedasi Sezione 4.3.6) anche riportati all'interno delle Linee guida ANVUR per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le università (versione 07/11/2018).

4.4. RISORSE UMANE, INCLUSIONE E GIUSTIZIA SOCIALE

All'interno del Manuale, per quanto riguarda la sezione dedicata a risorse umane, inclusione e giustizia sociale, si vogliono proporre indicatori capaci di catturare la capacità dell'università di promuovere condizioni di benessere umano in favore di tutta la comunità accademica, contrastando ogni forma di disuguaglianza e discriminazione, nella prospettiva di contribuire allo sviluppo sostenibile e alla giustizia sociale.

I tre ambiti da rendicontare negli indicatori sono riferiti a:

risorse umane;

inclusione e giustizia sociale;

supporto al diritto allo studio e a una vita universitaria di qualità, anche in presenza di disabilità, difficoltà di apprendimento e altre forme di vulnerabilità.

4.4.1 Risorse umane

La sezione presenta i principali indicatori quantitativi e qualitativi relativi all'assetto organizzativo delle università, considerando oltre alle risorse umane anche le infrastrutture presenti. L'obiettivo è di documentare l'impegno istituzionale delle università per obiettivi di inclusione e giustizia sociale, nonché gli interventi volti a promuovere condizioni per una vita professionale di qualità per le persone con disabilità e con altre forme di vulnerabilità e i risultati ottenuti dalle

attività dell'università volte al benessere organizzativo, al bilanciamento vita-lavoro, al *welfare* aziendale, ecc. In questa sezione potrebbe essere inserito un rinvio ad alcuni indicatori contenuti nel Bilancio di Genere e/o nel *Gender Equality Plan* (GEP).

Alcuni esempi di indicatori generici che potrebbero essere adottati sono riportati nella Tabella 20.

Tabella 20 – Indicatori generici per le risorse umane.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Dipendenti per tipologia di contratto	Quantitativo	N. di dipendenti con contratti a tempo determinato o indeterminato	Individuare il contributo alla creazione di una struttura organizzativo-gestionale impegnata sui temi della sostenibilità
Tasso di ritenzione delle risorse umane impegnate	Quantitativo	N. di contratti che da tempo determinato si sono tradotti in contratti a tempo indeterminato	Definire la capacità dell'università di garantire una piena e produttiva occupazione e l'*employee retention*, investendo in risorse umane
Indagini sul clima e sul benessere organizzativo	Quantitativo/ Qualitativo	Resoconto della valutazione della soddisfazione di coloro che operano all'interno dell'amministrazione derivante dall'indagine organizzativa sul personale (per esempio numero risposte ricevute e punteggio medio attribuito alle risposte)	Contribuire alla identificazione dei punti di forza dell'organizzazione, evidenziandone le potenzialità di sviluppo e le aree di miglioramento

Formazione del personale	Quantitativo/ Qualitativo	N. ore di formazione annuali per dipendente distinguendo ad esempio per funzione/settore operativo; descrizione delle iniziative specifiche di formazione attivate	Stimare l'impegno dell'università nello sviluppo di conoscenze e competenze dei dipendenti
Assenze e *turnover*	Quantitativo	Tasso di assenteismo calcolato rapportando le ore/giorni di assenza al totale delle ore/giorni lavorabili; tasso di turnover rapportando il numero dei dipendenti usciti con il numero dei dipendenti ad inizio periodo	Fornire un riscontro indiretto del grado di insoddisfazione del personale
Bilanciamento fra lavoro e vita	Qualitativo	Descrizione delle iniziative organizzate e strutture realizzate a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori (per esempio valore degli stanziamenti; numero delle persone beneficiarie; contributo per asili nidi, centri estivi, spazi di smart-working, flessibilità di orario, lavoro agile)	Indentificare il contributo alla promozione del benessere umano delle lavoratrici e dei lavoratori

Fra gli indicatori specifici è possibile considerare a titolo esemplificativo gli indicatori riportati in Tabella 21.

Tabella 21 – Indicatori specifici per le risorse umane.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Dipendenti impiegati nella sostenibilità	Quantitativo	N. di dipendenti per tipologia di contratto impegnati unicamente sui temi della sostenibilità; N. di ore di dipendenti per tipologia di contratto impegnati parzialmente sui temi della sostenibilità	Identificare la volontà di creare una struttura organizzativo-gestionale impegnata sui temi della sostenibilità
Tasso di ritenzione delle risorse umane impegnate sui temi della sostenibilità	Quantitativo	N. di contratti che da tempo determinato si sono tradotti in contratti a tempo indeterminato	Misurare la capacità dell'università di garantire una piena e produttiva occupazione e l'*employee retention*, investendo in risorse umane impiegate sui temi della sostenibilità
Formazione dei dipendenti sui temi della sostenibilità	Quantitativo/ Qualitativo	N. di ore suddivise per Iniziative di formazione attivate per sensibilizzare tutta la struttura organizzativa sui temi della sostenibilità; descrizione delle iniziative di formazione sui temi della sostenibilità	Definire il contributo alla maturazione di conoscenze e competenze sul tema della sostenibilità

4.4.2 Inclusione e giustizia sociale

In questo ambito si considerano l'insieme delle misure e degli strumenti rivolti a promuovere e diffondere la consapevolezza critica delle questioni relative all'inclusione e alla giustizia sociale, al fine di lottare contro le disuguaglianze, dare valore all'eterogeneità e alle unicità, eliminare le barriere e le discriminazioni, promuovere una cultura e una didattica inclusive e favorire la partecipazione attiva alla costruzione di contesti sociali più equi, anche nella vita universitaria.

L'università dovrà precisare se è stato redatto o meno un GEP, se c'è una delegata/o del Rettore ai temi dell'inclusione e della disabilità, o più in generale se ci sono organi deputati alla definizione e attuazione delle politiche sia di inclusione che di giustizia sociale in ateneo.

L'università, al fine di rendere conto dell'impegno nel promuovere la cultura dell'inclusione e della giustizia sociale tra tutte le studentesse e gli studenti, così come nelle comunità in cui è inserita, definisce alcuni indicatori generici quali quelli riportati nella Tabella 22.

Tabella 22 – Indicatori di inclusione e giustizia sociale

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Sensibilizzazione e formazione del personale sull'inclusione e sulla giustizia sociale	Quantitativo/ Qualitativo	N. di partecipanti alle iniziative di sensibilizzazione e formazione del personale (docente e non) sulle tematiche dell'inclusione e della giustizia sociale; descrizione delle attività messe in atto ed eventuale *assessment* delle competenze acquisite	Determinare l'impegno dell'università nel sensibilizzare e formare il personale al fine di realizzare ambienti di lavoro inclusivi e incentivare l'adozione di strategie didattiche inclusive
Sensibilizzazione e formazione delle studentesse e degli studenti sulle tematiche dell'inclusione e della giustizia sociale	Quantitativo/ Qualitativo	N. degli studenti partecipanti alle iniziative di sensibilizzazione e formazione sulle tematiche dell'inclusione e della giustizia sociale; descrizione delle attività messe in atto ed eventuale valutazione delle competenze acquisite	Valutazione dell'impegno profuso e dei risultati ottenuti dall'ateneo. Diffondere la cultura dell'inclusione e della giustizia sociale, nonché promuovere le capacità di costruire contesti inclusivi in tutti/e i/le laureati/e

Accordi per attività di tirocinio o di volontariato enti del terzo settore	Quantitativo/ Qualitativo	N. di partecipanti agli accordi di tirocinio e volontariato con enti del terzo settore	Valutazione della capacità di un'università di realizzare forme di collaborazione con associazioni del territorio per l'inclusione e la giustizia sociale di comunità straniere o di persone in difficoltà (economiche, problemi di salute ecc.)
Azioni di coinvolgimento e formazione della comunità locale sull'inclusione e sulla giustizia sociale.	Quantitativo/ Qualitativo	N. dei partecipanti alle azioni di coinvolgimento e formazione della comunità locale sull'inclusione e sulla giustizia sociale, considerando anche le iniziative per la valorizzazione dei territori di riferimento degli atenei (in collaborazione con imprese, associazioni, enti profit e no profit, istituzioni culturali, altre istituzioni, ecc.). Descrizione delle attività messe in atto ed eventuale valutazione delle	Valutazione dell'impegno profuso e dei risultati ottenuti dall'università per diffondere i valori dell'inclusione e della giustizia sociale, considerando la realizzazione di forme di collaborazione con associazioni del territorio per l'inclusione di comunità straniere o di persone in difficoltà (economiche, problemi di salute ecc.)

		competenze acquisite	
Iniziative di lotta alle discriminazioni	Quantitativo/ Qualitativo	N. e tipologia di azioni di lotta alle discriminazioni basate su razza, colore, sesso, religione, opinione politica, discendenza nazionale o origine sociale, o altre forme rilevanti di discriminazione (età, disabilità, status di stranieri, HIV e AIDS, genere, orientamento sessuale, predisposizione genetica e stile di vita)	Capacità delle università di organizzare iniziative finalizzate a contrastare le discriminazioni

4.4.3 Supporto al diritto allo studio e ad una vita universitaria di qualità, anche in presenza di disabilità, difficoltà di apprendimento e altre forme di vulnerabilità

Questo ambito si focalizza sulla capacità dell'ateneo:

- di promuovere il diritto allo studio, che costituisce il principale mezzo per la realizzazione personale e per la diffusione della cultura;
- di predisporre, a tal fine, azioni di supporto dirette ad evitare a tutte le studentesse e gli studenti (anche in presenza di

disabilità) ogni pregiudizio alla continuità del percorso di studio e alla qualità della vita.

La disabilità è una questione di diritti umani, come confermato dalla "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" (2006), e come precisato dall'Agenda 2030, è strettamente collegata alla realizzazione di una società sostenibile e inclusiva (SDGs 4, 8, 10, 11, 17). Le università devono pertanto attivare un insieme di iniziative a supporto del benessere fisico e psichico di tutte le persone che le frequentano. Il diritto agli studi universitari per tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni economiche e sociali, dal genere, dalla nazionalità, dalla religione, dalle opinioni politiche e da qualsiasi forma di disabilità e vulnerabilità è garantito dall'Art. 34 della Costituzione italiana, in coerenza con l'Art. 3, che promuove la giustizia sociale come rimozione di tutti gli ostacoli al "pieno sviluppo della persona umana".

Con riferimento alla *componente studentesca*, alcuni esempi di indicatori generici sono indicati nella Tabella 23.

Tabella 23 – Indicatori generici per il supporto alle vulnerabilità delle studentesse e degli studenti.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Tutor a sostegno alla persona per studentesse e studenti con vulnerabilità	Quantitativo	N. di tutor didattici e/o tutor alla pari con formazione specifica anche in tema di inclusione in rapporto al numero di studenti con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), bisogni specifici temporanei, problemi di salute, storie di migrazione, esperienze carcerarie, ecc.	Evidenziare la capacità dell'ateneo di rispondere e supportare alcune specifiche esigenze delle studentesse e degli studenti con vulnerabilità, attraverso tutor che svolgano azioni si supporto al diritto allo studio, promuovono la capacità di studio e di partecipazione alla vita universitaria, diffondendo una visione di contesto inclusiva
Servizi a sostegno alla persona per studentesse e studenti con vulnerabilità	Quantitativo/ Qualitativo	N. e tipologia di servizi a sostegno alla persona con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), bisogni specifici temporanei, storie di migrazione, ecc., quali ad esempio, per la ricerca di supporto medico di counseling psicologico, accesso paritario agli alloggi, per	Delineare la capacità dell'ateneo di rispondere alle esigenze di persone con disabilità, difficoltà di apprendimento o altre forme di vulnerabilità, creando contesti inclusivi

		consulenza specifica per studenti con DSA, accesso paritario ai corsi di laurea (supporto alla preparazione ai testi di ingresso, posti a disposizione per studenti con disabilità, status di rifugiato, ecc.)	
Iniziative di innovazione didattica a supporto delle vulnerabilità	Quantitativo/ Qualitativo	N. e tipologia degli interventi di innovazione della didattica in ottica inclusiva, adozione di un linguaggio inclusivo, e sviluppo di strutture accessibili a supporto dell'inclusione e della giustizia sociale, in funzione dei bisogni degli studenti	Rilevare la capacità dell'ateneo di tenere conto dell'eterogeneità di esigenze delle studentesse e degli studenti, abbattendo barriere sociali, amministrative, burocratiche; di elaborare curricula, istruzioni, accesso ai corsi di laurea, sistemi di valutazione che rispondono a diversi bisogni; di progettare e realizzare ambienti accessibili per tutti e tutte, da diversi punti di vista: fisico, documentale, tecnologico, sociale, ecc.
Agevolazioni/ esoneri contributivi, erogazioni di borse, in favore	Quantitativo	N. di beneficiari in proporzione alla popolazione studentesca; valore degli stanziamenti.	Evidenziare l'impegno profuso dall'università a supporto delle studentesse e degli studenti in situazione di

di studentesse e studenti in condizioni di svantaggio		Si considerano le agevolazioni a favore degli studenti previste non solo nel rispetto della legislazione statale ma attraverso l'istituzione, ad esempio, di appositi fondi di solidarietà per gli studenti che vengano a trovarsi in situazione di difficoltà (ad esempio, disagio economico, sopravvenuti problemi familiari)	difficoltà per promuovere opportunità di apprendimento per tutti

Con riferimento ai *lavoratori (dipendenti e non-dipendenti)*, alcuni esempi di indicatori generici sono presentati nella Tabella 24.

Tabella 24 – Indicatori generici per il supporto alle vulnerabilità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Sussidi, *benefit* previsti in favore delle lavoratrici e dei lavoratori in condizioni di svantaggio	Quantitativo/ qualitativo	Valore delle erogazioni in favore dei dipendenti per far fronte a esigenze personali o familiari (ad esempio, presenza in famiglia di persone con disabilità)	Valorizzare la capacità dell'università di rispondere alle esigenze dei dipendenti, creando contesti inclusivi

Iniziative di promozione per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori	Quantitativo/ Qualitativo	N. e tipologia di programmi e delle iniziative per favorire l'accesso a servizi di assistenza medica e sanitaria per tutelare la salute dei propri dipendenti (ad esempio, servizi di consulenza alimentare, *screening* periodici)	Descrivere la capacità dell'università di assicurare la salute e il benessere di tutte le lavoratrici e dei lavoratori
Iniziative dell'Ateneo a vantaggio dell'accessibilità	Quantitativo/ Qualitativo	N. e tipologia di azioni finalizzate ad abbattere barriere architettoniche, a creare misure di "accomodamento ragionevole" delle postazioni di lavoro, ecc.	Capacità delle università di rispondere alle esigenze di persone con disabilità, difficoltà di apprendimento o altre forme di vulnerabilità, creando contesti inclusivi

Riferimenti e fonti

Al fine di raccogliere le informazioni utili alla identificazione e alla redazione dei diversi indicatori previsti in questa sezione si suggerisce di consultare i seguenti documenti: le Linee guida della Conferenza Nazionale Universitaria Delegati per la Disabilità (CNUDD) 2014; il piano strategico di ateneo che dovrebbe richiamare, come premessa generale, l'impegno di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile declinati in Agenda 2030; la relazione annuale del CUG sulla situazione del personale; il Piano di

Azioni Positive (PAP) elaborato dal CUG; il piano triennale di formazione del personale tecnico-amministrativo; il piano integrato/piano della performance; il programma triennale dei lavori pubblici; la carta dei servizi di inclusione e accessibilità; le linee guida al linguaggio di genere di ateneo; il bilancio di genere di ateneo. Altre informazioni possono essere presenti in altri documenti quali ad esempio nella Relazione sulla performance e nella Relazione del Nucleo di Valutazione. Sarà fondamentale che gli atenei facciano sempre riferimento alla normativa vigente nazionale e internazionale.

4.5. RISORSE AMBIENTALI

La sezione dedicata alle risorse ambientali è fortemente legata alle peculiarità logistiche ed operative referite all'università rendicontante. Gli indicatori proposti in questa sezione sono legati alle politiche di salvaguardia e tutela dello spazio che ospita le attività di chi lavora e studia nell'ateneo. Similmente alle precedenti sezioni, la misurazione degli aspetti legati all'ambiente deve portare alla rendicontazione sia di aspetti quantitativi (per esempio consumo di acqua) sia di aspetti qualitativi (per esempio progetti di mobilità sostenibile). Tali politiche devono essere ovviamente in linea con la normativa vigente in ambito ambientale a livello locale, regionale e nazionale. Alla luce della partecipazione dell'università a progetti o iniziative internazionali sarà inoltre richiesta l'aderenza ai principi proposti da tali iniziative (per esempio *Global Compact*). Fra le aree di misurazione delle risorse ambientali si annoverano aspetti generici quali: la normativa vigente di riferimento e le politiche ambientali dell'ateneo; le strategie e le azioni mese in atto per lo sviluppo di tali politiche ambientali; gli acquisti pubblici ecologici. Dedicheremo invece il resto della sezione all'esemplificazione degli ambiti di misurazione specifici che caratterizzano l'impatto sull'ambiente di una università, quali: energia ed edifici sostenibili; promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica; lotta ai cambiamenti climatici; valorizzazione delle risorse e prevenzione dei rifiuti; mobilità sostenibile; cibo.

4.5.1 Energia ed edifici sostenibili

Gli indicatori di questo ambito di misurazione si prefiggono di incentivare le università al monitoraggio di parametri inerenti ai consumi energetici (elettrici e termici). La conoscenza di tali metriche permetterà di valutare le azioni volte al miglioramento graduale della prestazione energetica degli edifici dei campus universitari in un'ottica di sviluppo sostenibile ed in particolare gli SDGs 7,11, 12 e 13 (Tabella 25).

Tabella 25 – Indicatori energia ed edifici sostenibili.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Vettori energetici (gas metano, elettricità, ecc.)	Quantitativo	Consumi elettrici e termici/vettore energetico utilizzato (da cui poter scorporare anche la quota di autoproduzione). Descrive i consumi elettrici e termici dell'università per vettore energetico. L'indicatore stima la quota di energia elettrica e termica prodotta da fonti rinnovabili e da eventuali soluzioni di risparmio energetico (sistemi di cogenerazione o trigenerazione)	Descrivono i vettori energetici utilizzati evidenziando eventuali autoproduzioni di energia per singolo vettore energetico. Questo indicatore andrà ad individuare la presenza di teleriscaldamento e/o teleraffrescamento presso le sedi dell'ateneo e la quota di autoproduzione rispetto ai diversi vettori energetici

Autoproduzione di energia	Quantitativo	Autoproduzione energia/Consumo elettrico-termico totale. Indica la percentuale di energia autoprodotta rispetto a quella totale consumata. % kWh_{auto}/kWh_{el_tot}	Evidenziare la capacità di autoproduzione di energia dell'università
Consumo termico normalizzato al Grado Giorno e per volume netto riscaldato	Quantitativo	Consumo di energia/ (Volume · Grado Giorno) Questo indicatore permette di valutare sull'orizzonte temporale e per diversi edifici, l'andamento del consumo termico, normalizzando rispetto alla componente esterna di variazione della temperatura. $kWh_t/(m^3 \cdot GG)$	Determinare l'andamento del consumo termico per edificio
Emissioni di CO_2 equivalenti per persona	Quantitativo	Individua le emissioni di CO_2eq emesse per persona nell'università. tCO_2eq/persona tCO_2eq/numerosità accademica	Determinare l'impronta carbonica dei soggetti che partecipano alla vita accademica
Consumi elettrici per approvvigionamento da fonti rinnovabili	Quantitativo	Approvvigionamento di energia verde/consumi elettrici totali Indica la % di energia elettrica	Identificare la propensione dell'università nell'utilizzo di fonti rinnovabili

		approvvigionata dal gestore elettrico e prodotta da fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi elettrici	

Il vettore energetico è una forma di energia secondaria che si presta a essere trasportata, tramite infrastrutture, fino al luogo di utilizzo. Si tratta di una sostanza trasportabile che rilascia energia in essa contenuta (come combustibili solidi, liquidi o gassosi, il vapore, l'acqua calda, ecc.) o dall'elettricità (energia elettrica), il vettore che attualmente meglio permette di sfruttare il proprio contenuto energetico.

I vari indicatori dei Vettori energetici e l'Autoproduzione di energia sono riconducibili a dati che sono richiesti della Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia (FIRE) a numerose università.

La determinazione del consumo termico normalizzato al grado giorno e per volume netto riscaldato permette di individuare i consumi termici dell'università sulla base della volumetria riscaldata e/o raffrescata e dei gradi giorno. I gradi giorno sono definiti dal D.P.R. 412/93 come la "somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20°C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il grado-giorno (GG)". I consumi termici devono essere almeno normalizzati rispetto ai gradi giorno corrispondenti alla fascia climatica della sede universitaria considerata. Si raccomanda di normalizzare i consumi termici quantificando i gradi giorno sulla base di dati meteorologici rilevati in loco, grazie per esempio alle misure effettuate in continuo dalle stazioni ARPA. Sarebbe inoltre opportuno normalizzare i consumi

termici anche per il periodo maggio-settembre, in modo da caratterizzare anche la percentuale di consumi derivanti dal raffrescamento estivo. La caratterizzazione del grado giorno durante il periodo estivo deve inoltre tener conto di un parametro, detto HUMIDEX, che si basa su parametri meteorologici (temperatura e umidità relativa dell'aria, in particolare) rilevati presso il sito di interesse e facilmente calcolabile grazie ai dati delle reti di monitoraggio regionali di ARPA. In particolare, il parametro HUMIDEX (H) si può calcolare come segue:

$$H = Ta + (0.5555\ (0.06 \cdot UR \cdot 10^{0.03Ta} - 10)$$

Dove:

T_a = temperatura dell'aria ambiente;

UR = umidità relativa dell'aria.

La normalizzazione dei consumi termici sia invernali sia estivi permette, indipendentemente dal fatto che si sia verificata una stagione mite o rigida, di valutare come è stato gestito un impianto, come ha lavorato e se si siano verificate eventuali anomalie.

Nella valutazione delle emissioni di CO_2eq per persona, rispetto alla comunità accademica considerata, per comunità accademica non si deve intendere solo il numero annuale complessivo di studentesse e studenti, ma si deve includere anche il numero dei docenti incardinati e a contratto oltre al personale tecnico-amministrativo. Per quanto riguarda la valutazione delle emissioni di CO_2 equivalenti, esse possono essere valutate sulla base esclusivamente dei consumi energetici in funzione delle diverse fonti utilizzate oppure il calcolo si può estendere alle emissioni dovute alla mobilità di studentesse e studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo nel tragitto casa-lavoro. Si tratta in questo caso di un parametro che richiede una valutazione più complessa (collegato alla logistica ed al "*mobility*

planning" – peraltro già richiesto per le università), ma che è in grado di caratterizzare la reale carbon footprint delle università per la quale si rimanda alla Sezione 4.5.3.

Al fine di poter evidenziare al meglio le criticità delle università dal punto di vista dei consumi energetici rilevati (sia termici sia elettrici) in un'ottica di implementazione di interventi di efficientamento energetico dei campus universitari italiani è utile disporre anche di una conoscenza delle superfici occupate dagli edifici in funzione della loro destinazione d'uso. Si potrebbero individuare macro-destinazioni d'uso (suddivise in: didattica, ricerca, uffici per i docenti e il personale tecnico-amministrativo, altro) e valutare la percentuale di superficie per ogni destinazione d'uso rispetto alla superficie totale (per esempio laboratori, aule, uffici).

La valutazione dei consumi elettrici acquistata da fonti rinnovabili può essere effettuata secondo diversi livelli di dettaglio in termini sia di dominio territoriale investigato (università/sede/edificio) sia di risoluzione temporale dei consumi energetici (sub-orari/mensili/annuali). Sulla base delle rilevazioni effettuate e del livello di dettaglio scelto, l'università potrà definire un percorso virtuoso per favorire il consumo di energie rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili.

I dati qualitativi di questa sezione possono essere integrati con la descrizione delle attività di adeguamento e riqualificazione degli edifici, considerando come alcuni indicatori possano essere migliorati grazie a tali interventi.

Riferimenti e fonti

In merito si rimanda al *Green Paper – Sustainable Energy Management* in cui si presentano le peculiarità di gestione e monitoraggio ai fini

del risparmio delle risorse energetiche. In merito all'utilizzo dei vettori energetici e l'autoproduzione di energia si rimanda alle disposizione FIRE, mentre per quanto concerne gli obblighi di legge relativi al *energy manager* il principale riferimento è la Legge del 9 gennaio 1991 N. 10, con particolare riferimento all'art.19.

4.5.2 Promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica

L'acqua rappresenta una risorsa basilare, la cui tutela è prioritaria per tutta l'umanità. Non è un caso che diversi sono gli SDGs che la vedono come protagonista sia in quanto risorsa (SDG 6, ma anche SDG 12) che in quanto matrice (SDG 14, ma anche SDG 13). In relazione all'emergenza climatica, l'attenzione all'acqua risulta dunque un elemento centrale dell'impegno per la sostenibilità, anche nell'università. Questa attenzione deve andare oltre una preoccupazione contingente (in termini di prelievo, consumo e scarico di questa risorsa) per cogliere tutto ciò che è possibile programmare e realizzare al fine di migliorare, oggi e in prospettiva futura, *i)* la qualità e la disponibilità dell'acqua in quanto fattore vitale, *ii)* la resilienza e l'adattamento degli ecosistemi (soprattutto urbani) ai fenomeni meteoclimatici estremi legati al cambiamento climatico che vedono l'acqua come un fattore di rischio (siccità da una parte, alluvioni dall'altra). Nelle università il significato delle decisioni e delle conseguenti azioni si spinge per altro necessariamente oltre l'immediato, a motivo del forte effetto dei messaggi trainati; messaggi che impattano su vaste comunità e, soprattutto, sulla formazione di tanti giovani.

Nella Tabella 26 si propone una selezione di indicatori che da un lato rendono conto delle “dimensioni” del tema in termini di consumo di acqua potabile, ma anche indirettamente di scarico di acque reflue, dall’altro vogliono rappresentare indirizzi, risultati e prospettive di miglioramento dell’ateneo per quanto riguarda l’aumento di efficienza nell’uso e gestione della risorsa idrica, anche in considerazione dell’acqua quale fattore di rischio.

Tabella 26 – Indicatori acqua.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Consumo relativo di acqua potabile nel periodo di riferimento	Quantitativo	m^3 totali di acqua potabile erogata rispetto a *driver* rilevanti Consumo annuo relativo di acqua potabile (in m^3 secondo dati ufficiali da contatori/bollettazione "aggiustata" – gestione conguagli), rispetto a *driver* rilevanti, quali: – numero di utenti dell'ateneo (consumo pro-capite); – dati di superficie (m^2 totali, m^2 aree verdi, m^2 laboratori, ecc.)	Fornire un primo quadro delle dimensioni relative di consumo dell'acqua potabile. L'indicatore consente di apprezzare la tendenza (migliorativa o peggiorativa) dell'università rispetto alla riduzione del consumo relativo di acqua e di monitorare gli esiti dell'implementazione di politiche volte a ridurre i consumi idrici (riduzione alla fonte e riutilizzo)
Tasso di copertura infrastrutture e dispositivi finalizzati al risparmio idrico	Quantitativo	N. di punti di erogazione acqua dotati di meccanismi di riduzione o contingentamento dei flussi N. di punti di erogazione acqua totali L'indicatore si basa sulla mappatura di: punti di erogazione dotati di infrastrutture/dispositivi/sistemi volti a consentire un uso	Fornire indicazioni sul livello di efficientamento infrastrutturale finalizzato al risparmio idrico "alla fonte" che caratterizza l'università. L'indicatore consente di monitorare indirettamente

		efficiente dell'acqua con conseguente riduzione dei consumi (per esempio, meccanismi automatici di contingentamento dell'acqua nei lavandini/fontane quali fotocellule, frangigetto, pedali, temporizzatori; doppio tasto, fotocellule o altro nei wc; sensori pioggia in casi di impianti di irrigazione); - tutti i punti di erogazione dell'acqua (rubinetti lavandini, docce, fontane, sciacquoni, irrigatori, ecc.)	l'implementazione di politiche volte a ridurre i consumi idrici alla fonte
Presenza punti di erogazione acqua potabile	Quantitativo	N. di erogatori (inclusi fontanelle, beverini, casette dell'acqua) presenti in università (includere nel conteggio anche gli erogatori di acqua di rete/o alla spina dei bar). Questo valore può essere rapportato al totale della comunità universitaria Attraverso i contatori presenti sugli erogatori è possibile stabilire i litri consumati dalla comunità ipotizzando che siano andati a sostituire il consumo di acqua in bottiglia contribuendo alla riduzione di CO2 prodotta dall'università e dal singolo soggetto	Monitorare l'estensione del servizio di erogazione di acqua di rete, che apporta vantaggio economico in termini di costo inferiore se non gratuito rispetto al consumo di acqua in bottiglia e riduzione consumo di plastica

N. di interventi implementati per la riduzione del consumo di acqua potabile mediante recupero e riutilizzo	Quantitativo/ Qualitativo	N. di interventi censiti e descrizione degli interventi L'indicatore prevede di censire gli interventi volti a ridurre l'uso di acqua potabile mediante sistemi di ricircolo, recupero e riutilizzo (per esempio, sistema di ricircolo acque di raffreddamento in laboratorio, sistema di recupero acque meteoriche di dilavamento tetti per irrigazione, sistema recupero acque lavandini per uso wc)	Fornire indicazioni sull'impegno dell'università per l'efficientamento infrastrutturale finalizzato al risparmio idrico "mediante recupero e riutilizzo", che caratterizza tale università. L'indicatore è utile anche nel monitoraggio degli esiti dell'implementazione di politiche volte a ridurre i consumi idrici in relazione a politiche che prevedono il recupero e riutilizzo delle acque
Tasso di recapito acque meteoriche in pozzo perdente o corpo idrico	Quantitativo	m^2 superficie tetti le cui acque di dilavamento scaricano in pozzo perdente/corpo idrico m^2 superficie tetti totale L'indicatore prevede di acquisire i dati che caratterizzano le superfici coperte dell'università, identificando il recapito delle acque di dilavamento delle stesse. Anche nel caso di tetti verdi, a meno di recupero	Fornire indicazioni sul livello di "alleggerimento" della rete fognaria di allontanamento delle acque reflue – nere/mista (anche in relazione a specifici adempimenti previsti da regolamenti regionali), importante

		delle acque meteoriche, va identificato il recapito finale	soprattutto in concomitanza di eventi meteorici di forte intensità. L'indicatore è utile anche nel monitoraggio degli esiti dell'implementazione di politiche volte ad aumentare la resilienza nei confronti degli effetti del cambiamento climatico
Tasso di pavimentazioni di aree esterne permeabili	Quantitativo	m^2 superficie totale area permeabile, m^2 superficie totale dell'ateneo non coperta da edifici L'indicatore prevede di acquisire i dati di superficie totale permeabile aree esterne dell'università e superficie totale aree esterne dell'università. In tal senso, sono da considerarsi permeabili solo le aree le cui acque di dilavamento non recapitano in fognatura (pavimentazioni filtranti, aree verdi, aree a ghiaia, ecc.) L'indicatore può essere utilmente contestualizzato rispetto a specifici ambiti	Fornire indicazioni sul livello di "alleggerimento" della rete fognaria acque nere (anche in relazione a specifici adempimenti previsti da regolamenti regionali), importante soprattutto in concomitanza di eventi meteorici di forte intensità. L'indicatore è utile anche nel monitoraggio degli esiti dell'implementazione di politiche volte ad aumentare la

		d'università (sedi, campus, altro, ecc.)	resilienza nei confronti degli effetti del cambiamento climatico

Durante il censimento finalizzato alla determinazione del tasso di copertura delle infrastrutture volte al risparmio idrico e degli interventi miranti alla riduzione del consumo idrico, è auspicabile acquisire informazioni su eventuali progetti di ammodernamento reti contestualizzando gli interventi specificatamente volti a perseguire il risparmio idrico esplicitando, quando possibile, l'orizzonte temporale di riferimento ed indicando se si tratta di intervento sistematico o una tantum. Si suggerisce infine, di contestualizzare i dati, anche per eventuali iniziative di sensibilizzazione, rispetto: alle strutture interessate dalla presenza di dispositivi per il risparmio idrico (per esempio, Aree e Dipartimenti); agli utenti interessati (per esempio, intera comunità accademica, piuttosto che utenti di un Dipartimento/Area). L'indicatore può essere oggetto di normalizzazione rispetto al numero di utenti/strutture/altro.

Nell'indagare l'accesso all'acqua di rete da bere si devono inoltre considerare gli aspetti igienico-sanitari legati al controllo della qualità dell'acqua (dal punto di accesso alla rete pubblica al punto di erogazione).

Nel commentare il tasso di recapito delle acque meteoriche e il tasso di pavimentazioni di aree esterne permeabili, è bene contestualizzare i dati rispetto agli edifici/sedi e comprendere se ci sono interventi in atto di carattere sistemico o "una tantum".

Riferimenti e fonti

Il Bilancio di Sostenibilità delle Università
Manuale di implementazione dello Standard RUS-GBS

Si segnalano i seguenti riferimenti utili per il processo di *reporting* e la definizione di indicatori concernenti l'ambito di misurazione dell'acqua: Global Reporting Initiative (GRI), con particolare riferimento all'indicatore GRI EN303, *Water and effluents*; UN *Sustainable Development Goals*, con particolare riferimento ai target definiti dagli SDGs 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabile), 13 (Cambiamenti climatici), 14 (Vita sott'acqua); Il *GreenMetric*, nelle sue sezioni: "*Setting and Infrastructure*" e "*Water*"; lo standard internazionale *STARS*, dell'Association for the *Advancement of Sustainability in Higher Education* con particolare riferimento alle sezioni *Water Use* e *Rainwater Management*.

Per quanto concerne le fonti interne, si raccomanda non solo di consultare piani e programmi per avere la visione di contesto, ma anche di coinvolgere le aree tecniche (gestione patrimonio/edifici/infrastrutture/servizi).

4.5.3 Lotta ai cambiamenti climatici

Le università possono fornire un importante contributo alla lotta al cambiamento climatico. Oltre al tradizionale ruolo 'istituzionale', di formazione di studentesse e studenti sui vari aspetti del problema climatico nel contesto più generale dello sviluppo sostenibile e di ricerca e sviluppo sui temi dell'adattamento e della mitigazione, gli atenei possono costituire un modello per declinare nelle singole realtà l'azione concreta di decarbonizzazione e di gestione degli impatti del clima che cambia.

In tal senso, l'SDG n. 13 prevede che le istituzioni a tutti i livelli promuovano azioni per combattere il cambiamento climatico, sia riducendo gli impatti dei cambiamenti già avvenuti e inevitabili nei prossimi decenni (azioni di adattamento), sia agendo sulle cause quali le emissioni di gas serra e la deforestazione (azioni di mitigazione).

Numerose università in Italia e in tutto il mondo sono impegnate per integrare le misure riguardanti il cambiamento climatico nelle strategie e azioni ordinarie dell'università, realizzando un Inventario delle emissioni e/o un Piano di mitigazione, nonché azioni di mitigazione (ad esempio riduzioni dei consumi energetici, elettrici, termici o legati agli spostamenti) e di adattamento (ad esempio spazi verdi o ombreggiati per un maggior confort durante le ondate di calore). Tante sono state le iniziative di comunicazione sul tema del cambiamento climatico, in particolare negli ultimi anni, sia verso la comunità studentesca e i docenti che verso l'esterno.

L'università, che abbia già attivato iniziative sui cambiamenti climatici, può oltre a provvedere una descrizione delle attività poste in essere, esplicitarle attraverso indicatori specifici in seguito riportati (Tabella 27).

Tabella 27 – Indicatori sulla lotta al cambiamento climatico.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Numero di inventari delle emissioni di CO_2	Quantitativo	N. di anni accademici coperti da inventario realizzato con metodologie congruenti e corrispondenti alle linee guida definite dal GdL RUS-CC	Dimostrare la capacità dell'università di agire per contrastare la crisi climatica
Assunzioni di impegni formali di riduzione delle emissioni di CO_2	Qualitativo	Assunzione in qualche documento formale e pubblico di impegni di riduzione delle emissioni di CO_2 dell'ateneo. Non sono previsti vincoli all'entità dell'impegno e agli orizzonti temporali	Condividere l'assunzione da parte dell'università degli impegni alla riduzione delle emissioni di CO_2
Realizzazione di un piano di mitigazione delle emissioni di CO_2	Qualitativo	Definizione di un piano di mitigazione in linea con le linee guida definite dal GdL-RUS CC. Non sono previsti vincoli al tipo e al numero di azioni di mitigazione	Documentare la pianificazione delle azioni da attuare secondo il piano di mitigazione
Riduzione emissione di CO_2 rispetto all'anno di riferimento	Quantitativo/ Qualitativo	Riduzioni delle emissioni assolute (non normalizzate) di CO_2	Monitorare l'efficacia delle azioni volte alla riduzione delle emissioni di CO_2 dell'università
Riduzione delle emissioni di CO_2 da consumi energetici	Quantitativo	Entità, espressa in percentuale, della riduzione delle emissioni di CO2 dell'ateneo da consumi energetici (generazione calore + generazione freddo + indirette da consumi elettrici + indirette da teleriscaldamento/ teleraffrescamento), rispetto all'anno di	Monitorare l'efficacia delle azioni volte alla riduzione delle emissioni di CO_2 dell'università in relazione ai consumi energetici della stessa

		riferimento considerato dall'ateneo (indicare l'anno)	

Riferimenti e fonti

I dati necessari per la determinazione degli indicatori sopra riportati sono disponibili presso il servizio di sostenibilità d'ateneo o più specificatamente presso il *team*/ gruppo di lavoro /ufficio specificatamente incaricato di redigere l'inventario delle emissioni o coordinare le azioni di mitigazione e/o adattamento. In tal senso, è possibile consultare i documenti prodotti dal GDL di RUS "Cambiamenti climatici" a supporto delle università, quali le "Linee guida sui fattori di emissioni di CO_2 per gli inventari delle emissioni degli atenei italiani" (2019) le "Linee guida per la redazione dei Piani di Mitigazione" (2020) (https://reterus.it/cambiamenti-climatici/). Si vedano inoltre: Raccomandazione 10 luglio 2003, n.532. Orientamenti per l'applicazione del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) concernente la scelta e l'uso di indicatori di prestazioni ambientali ISO 14031:2021. Environmental management — Environmental performance evaluation — Guidelines.

4.5.4 Valorizzazione delle risorse e prevenzione dei rifiuti

Condizioni di sostenibilità di produzione e consumo possono essere raggiunte attraverso la transizione verso un modello di economia circolare, che "chiuda il ciclo", assicurando una crescita economica che riduca gli impatti sull'ambiente, in linea con il principio del "*doing more and better with less*" e con l'intento di raggiungere, in primis, l'SDG 12 "*Consumo e produzione responsabili*" dell'Agenda 2030

dell'ONU, volto appunto a promuove modelli di Produzione e Consumo Sostenibile (PCS).

Una progettazione adeguata di beni e servizi, la gestione sostenibile delle risorse naturali nelle attività di produzione e distribuzione, un consumo consapevole, l'implementazione di sistemi che agevolano il riutilizzo, nonché un efficiente ciclo di gestione dei rifiuti, sono gli strumenti attraverso i quali tutelare i servizi eco-sistemici, riducendo i prelievi di risorse naturali, come anche le immissioni nell'ambiente (gas climalteranti in primis).

Le università, sia come luoghi della conoscenza, sia perché, nel loro funzionamento, sono paragonabili a "piccole città", sono la sede ideale per sperimentare nuove pratiche di economia circolare, coinvolgendo auspicabilmente tutti i portatori di interesse che insistono sul territorio.

In particolare, sono considerevoli le potenzialità di un'università di promuovere, tanto al proprio interno quanto all'esterno (in un'ottica di terza missione), la consapevolezza che risorsa e rifiuto sono due facce della stessa medaglia, e che la gestione dell'una (processi di approvvigionamento di beni, lavori e servizi) deve sempre tenere presente la gestione dell'altro (ovvero dei rifiuti – reali ma anche potenziali – che da tali processi vengono generati) in un *continuum* di pensiero fondamentale al raggiungimento dell'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 ed in particolare dei seguenti target (ricomprendendo tutti gli ambiti di azione di un ateneo: ricerca, didattica, attività istituzionali e terza missione): 12.3 "*entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura …*"; 12.4 "*entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita …*"; 12.5 "*entro il 2030, ridurre in*

modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo"; 12.7 "*promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali*"; 12.8 "*entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura*".

Le università possono inoltre avere un ruolo importante rispetto al perseguimento di quanto previsto nel Green Deal, che sappiamo puntare a fare dell'UE un leader mondiale nell'economia circolare e nelle tecnologie pulite, nonché nell'aggiornamento del piano d'azione per l'economia circolare. Nello specifico, le università possono dare un contributo *i)* alla progettazione circolare dei prodotti e servizi, *ii)* alla promozione di modelli di sviluppo con priorità alla riduzione e al riutilizzo, *iii)* a contrastare le pratiche di *greenwashing*, *iv)* all'introduzione di obiettivi minimi obbligatori e criteri premianti in materia di appalti pubblici verdi (GPP) nella legislazione settoriale e all'introduzione graduale di un obbligo di comunicazione per monitorare il ricorso a tali tipologie di appalti, *v)* al lancio di un sistema di certificazione e *reporting* per agevolare l'utilizzo dei sottoprodotti in processi di simbiosi industriale, *vi)* allo sviluppo di un modello coordinato a livello UE di raccolta differenziata, *vii)* ad una maggiore attenzione, nell'ambito della bioeconomia, alla riduzione degli impatti ambientali legati all'estrazione e all'uso delle risorse, puntando alla conservazione della biodiversità e del capitale naturale, *viii)* all'introduzione di un target per la riduzione dei rifiuti alimentari o a misure per migliorare la sostenibilità della catena di distribuzione e consumo del settore alimentare, soprattutto relativamente al packaging di prodotto. Innumerevoli sono per altro le azioni già concretamente messe in campo dalle università per promuovere l'economia circolare: da

quelle dirette presso/sulle strutture universitarie (per esempio, inserimento del tema "*circular economy*" nello Statuto o in altri documenti di indirizzo come il Piano Strategico o il Codice Etico; nomina della figura tecnica del *Resources & Waste Manager*; promozione di politiche di "acquisti verdi" per i fornitori del servizio di igiene ambientale e di raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti; promozione di specifiche attività e progetti che evitino la produzione di rifiuti, quali quelli legati all'installazione di beverini e *vending machines* con possibilità di erogazione senza bicchiere) a quelle da attuare a livello di "sistema universitario" da promuovere a livello nazionale (per esempio, incoraggiare il riconoscimento nazionale della figura del *Resources & Waste Manager*), a quelle da avviare a scala di territorio, in collaborazione con gli altri attori locali (per esempio, integrazione degli interventi degli atenei nei piani locali di gestione dei rifiuti; ottenimento di regole comuni, almeno a livello di bacino, per la gestione e prevenzione dei rifiuti urbani; promozione di sinergie con gli altri enti competenti per poter promuovere, mediante una gestione "ordinaria", la raccolta di talune tipologie di rifiuti conferiti in contenitori ubicati in aree di proprietà).

Stante tutto quanto sopra, gli avanzamenti di un'università nella presente dimensione di misurazione andranno quindi opportunamente misurati sia con riferimento al progressivo aumento del livello di consapevolezza dei processi interni che generano rifiuti (dalla presenza di politiche di acquisto di beni e servizi volte ad ottimizzare il consumo di risorse a quelle volte alla promozione sia del riuso interno all'università che della cessione verso l'esterno di beni), che alla necessità di arrivare a una quantificazione (in taluni casi anche stimata) delle frazioni di tali flussi di rifiuti, al fine di poter pianificare, attuare (e monitorare poi) le strategie di prevenzione, riduzione e gestione dei rifiuti stessi, anche in accordo con

stakeholder esterni. Nella Tabella 28 si propongono alcuni indicatori volti al monitoraggio di tale ambito.

Tabella 28 – Indicatori per valorizzazione delle risorse e prevenzione dei rifiuti.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Tasso di dematerializzazione dei processi amministrativi	Quantitativo	% processi amministrativi dematerializzati su base annua calcolata come: N. totale processi dematerializzati/ N. totale processi amministrativi censiti ufficialmente (per esempio, documentazione per immatricolarsi). I dati di base per la costruzione dell'indicatore sono generalmente nelle disponibilità dei pertinenti uffici in ateneo (per esempio, Servizi informativi, Servizio Pianificazione e controllo, Uffici progetti Speciali, ecc.)	Evidenziare l'impegno dell'ateneo per un uso efficiente delle risorse internamente, con particolare riferimento alla riduzione dei consumi di carta, ma anche, indirettamente, da parte degli stakeholder esterni. L'indicatore fornisce, indirettamente, anche evidenza di un minor consumo di toner, nonché energia legata all'utilizzo delle stampanti

Tasso di riduzione utilizzo imballaggi monouso collegati al comparto "*vending machines*"	Quantitativo	% riduzione rispetto all'anno precedente del numero di bicchierini bevande sfuse + numero bottiglie di acqua erogate dal totale *vending machines* presenti in università, calcolata come: N. di bicchierini erogati anno corrente/ N. totale di *vending machines* anno corrente N. di bicchierini erogati anno precedente/ N. totale di *vending machines* anno precedente N. di bottiglie erogate anno corrente / N. totale *vending machines* anno corrente N. di bottiglie erogate anno precedente / N. totale di *vending machines* anno precedente	Evidenziare l'impegno dell'università a ridurre il quantitativo di rifiuti da imballaggi monouso (plastica in primis, ma anche altri materiali) L'indicatore consente di monitorare gli esiti dell'implementazione di specifiche politiche sia di sostituzione e/o ammodernamento parco "*vending machines*", sia di campagne di sensibilizzazione volte ad incentivare l'utilizzo di propri contenitori (borracce e bicchieri) per ridurre i quantitativi di rifiuti, nonché l'approvvigionamento di acqua da specifici punti di erogazione (beverini, fontane, rubinetti, ecc.)

Tasso di incidenza iniziative per il riutilizzo di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE) ed arredi	Quantitativo	N. di iniziative in corso per il riutilizzo interno e/o cessione verso l'esterno di AEE e arredi su base annua N. di iniziative avviate in ambito "gestione rifiuti/economia circolare" in ateneo su base annua	Dare evidenza dell'impegno dell'ateneo per un uso efficiente delle risorse, con specifico riferimento alla possibilità di allungare la vita di AEE ed arredi usati di ateneo, evitando che diventino RAEE e rifiuti ingombranti prima del tempo L'indicatore concorre indirettamente a dare evidenza anche della presenza di politiche per la prevenzione e riduzione dei rifiuti (frazioni sopra indicate)
Quantificazione dei rifiuti speciali prodotti	Quantitativo	Peso rifiuti speciali prodotti dall'università (in kg) su base annua rispetto a *driver* rilevanti (per esempio, superficie laboratori, superficie università, popolazione universitaria)	Dare evidenza del grado di consapevolezza e controllo dell'ateneo rispetto alla propria produzione di rifiuti speciali
Tasso di copertura dell'università in termini di raccolta differenziata	Quantitativo	% frazioni di rifiuti raccolte presso tutte le sedi dell'ateneo rispetto alle possibili	Dare evidenza della capacità dell'ateneo di conferire le diverse frazioni dei rifiuti come previsto dai

		frazioni ritirabili nei comuni in cui sono ubicate le sedi, calcolato come N. di frazioni rifiuti raccolte presso tutte le sedi dell'università N. di frazioni rifiuti totali raccolte nei comuni in cui sono le sedi universitarie L'indicatore viene calcolato considerando il numero di frazioni di rifiuti raccolte dall'ateneo nelle singole sedi rispetto a quelle ritirabili dal gestore nei comuni (o addirittura nei quartieri) in cui sono ubicate le sedi, con l'esclusione di quelle eventualmente conferibili presso il centro di raccolta da parte del produttore L'indicatore è quindi composto e il valore finale è la media delle singole	Regolamenti comunali presso tutte le sue sedi

		percentuali delle singole sedi. Ogni ateneo potrà valutare se differenziare l'importanza delle sedi, usando una media pesata. *A titolo di esempio, un ateneo con 4 sedi, di cui una in un diverso Comune e una molto grande potrà effettuare il calcolo come segue:* *(tot frazioni presso sede 1/ tot frazioni Comune 1) *coefficiente (0,7)* *+* *(tot frazioni presso sede 2/ tot frazioni Comune 1)* (coefficiente 0,1)* *+* *(tot frazioni presso sede 3/ tot frazioni Comune 1)* coefficiente (0,1)* *+* *(tot frazioni presso sede 4/ tot frazioni Comune 2) * coefficiente (0,1)* *Il tutto diviso 4*	

Per quanto riguarda il tasso di dematerializzazione si suggerisce altresì, quando possibile: di monitorare in parallelo il consumo di carta, sia attraverso i dati ricavabili dalle stampanti/apparecchi multifunzione (n. copie stampate/fotocopie) che in base al numero di risme acquistate, coinvolgendo i pertinenti uffici (ad esempio, ufficio acquisti); di verificare il numero di documenti firmati digitalmente (una sorta di controllo incrociato). Nel considerare invece il tasso di riduzione nell'utilizzo di imballaggi monouso nelle *vending machines*, i dati possono essere richiesti al gestore o acquisiti direttamente in caso di sistemi di telemetria attivi. Si precisa che, nel caso di assenza di *vending machines* presso l'università che consentano l'erogazione di bevande con funzione "escludi bicchiere", il tasso di riduzione per questa componente dell'indicatore sarà pari a zero e verrà calcolato solo il tasso di riduzione legato alla "componente" bottigliette di plastica.

Gli indicatori che monitorano il tasso di incidenza iniziative per il riutilizzo di AEE ed arredi possono essere costruiti considerando diversi tipi di iniziative quali progetti che coinvolgono stakeholder esterni, sperimentazioni interne, accordi con stakeholder esterni. È fondamentale che tali iniziative abbiano portato alla concretizzazione di riutilizzi e cessioni di tali beni. Si suggerisce inoltre di: a) valutare l'introduzione di pesi/coefficienti di impatto specifici per ogni iniziativa (per esempio, identificabili in relazione al numero di soggetti/strutture coinvolte); b) stimare la quantità di "rifiuti evitati" grazie alle iniziative di riutilizzo interno e cessione gratuita verso l'esterno; c) tenere traccia delle pratiche di rigenerazione degli AEE, necessarie per il loro riutilizzo.

Per quanto concerne i rifiuti speciali, l'indicatore considera il quantitativo di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) prodotti dall'università non conferiti al gestore comunale, dove per rifiuti speciali si intendono tutti i rifiuti non consegnati al gestore comunale

ed accompagnati da FIR (formulario identificazione rifiuto). Tali dati sono ricavabili dai formulari di identificazione rifiuto. Al fine di migliorare tale rendicontazione è consigliato sviluppare un sistema di misurazione che faciliti la rendicontazione in base al Codice Rifiuti Europeo (CER).

Si suggerisce, infine, di valutare per il monitoraggio anche la presa in considerazione di iniziative di raccolta differenziata frutto di specifici progetti e accordi in cui è comunque coinvolto il Comune (per esempio, raccolta piccoli RAEE, raccolta scarpe da ginnastica, raccolta olio esausto), sempre esplicitando la copertura sulle varie sedi.

Riferimenti e fonti

Si segnalano i seguenti riferimenti internazionali utili per il processo di *reporting* e la definizione di indicatori concernenti l'ambito "*resources and waste*": GRI, soprattutto il GRI 306 (2020), *Waste*; UN *Sustainable Development Goals*, soprattutto per SDG 11 (Città e comunità sostenibili), SDG 12 (Consumo e produzione responsabile), SDG 13 (Cambiamenti climatici); *GreenMetric*, sezioni: "*Setting and Infrastructure*" e "*Waste*"; *STARS*, *dell'Association for the Advancement of Sustainability in Higher Education* (soprattutto OP 7: *Food and Beverage Purchasing*; OP 11 *Sustainable Procurement*; OP 12: *Electronics Purchasing*; OP 13: *Cleaning and Janitorial Purchasing*; OP 14: *Office Paper Purchasing*; OP 18: *Waste Minimization and Diversion*; OP 20: *Hazardous Waste Management*). Si vedano inoltre: Raccomandazione 10 luglio 2003, n.532, Orientamenti per l'applicazione del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) concernente la scelta e l'uso di indicatori di prestazioni ambientali ISO;

14031:2021 Environmental management — Environmental performance evaluation — Guidelines.

Per quanto concerne le fonti interne, si raccomanda non solo di consultare piani e programmi per avere la visione di contesto, ma anche di coinvolgere le aree tecniche (gestione patrimonio/edifici/infrastrutture/servizi).

4.5.5 Mobilità sostenibile

Le università attraggono ogni giorno migliaia di persone, la popolazione studentesca e il personale, che – provenendo da luoghi di origine spesso molto diversi sul territorio – raggiungono con mezzi differenti le sedi accademiche. Questi flussi di trasporto sistematici e consistenti costituiscono una quota importante del pendolarismo casa-studio e casa-lavoro, e presentano caratteristiche peculiari in termini di frequenza e caratteristiche degli spostamenti. In base alle indagini sulla mobilità universitaria svolte dal gruppo di lavoro mobilità della RUS nel 2016 e nel 2020, soprattutto in certi contesti geografici ove il trasporto pubblico locale risulta meno capillare e caratterizzato da una ridotta frequenza di collegamenti, l'automobile privata rimane il mezzo preferito dai docenti e dal personale tecnico-amministrativo e molto utilizzato anche dalla comunità studentesca. Politiche di riequilibrio modale e più in generale di mobilità sostenibile sono quindi di assoluta importanza. Infatti, è noto che i trasporti producono consistenti esternalità negative: consumano circa un terzo di tutta l'energia finale dell'Unione Europea, per lo più da combustibili fossili, rappresentando una delle principali cause di emissione di gas e contribuendo ai cambiamenti climatici; inoltre,

essi rappresentano anche una delle principali fonti di inquinamento atmosferico ed acustico, incidendo sulla salute umana e sul livello di qualità della vita.

In questo contesto le università, nella gestione dei flussi di trasporto da esse prodotti, giocano un ruolo notevole e con adeguate ed efficaci politiche di *mobility management* possono dare un contributo fattivo al raggiungimento di diversi obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda ONU 2030: in particolare, più direttamente SDG 3 (Salute e benessere), 11 (Città e comunità sostenibili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) ma anche, grazie alla promozione per esempio della mobilità elettrica, SDG 7 (energia pulita ed accessibile) o, per mezzo di investimenti di tipo "hardware", SDG 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) oppure ancora, grazie al proprio ruolo educativo che può essere declinato anche in termini di scelte di "consumo di mobilità" consapevoli, SDG 12 (Consumo e Produzione Responsabili).

Diventa quindi fondamentale per gli atenei essere in grado di misurare da un lato il grado di sostenibilità (o insostenibilità) della mobilità da/per l'ateneo per motivi di pendolarismo ma anche per le missioni del personale e dall'altro la capacità delle politiche di *mobility management* universitario di essere efficaci. Nell'ambito di tali politiche possono essere incluse sia misure di gestione della domanda, volte a modificare le scelte degli utenti dei trasporti verso modalità economicamente, socialmente e ambientalmente più efficienti o di miglioramento dell'offerta, consistenti nel mettere a disposizione più alternative modali, ampliando il ventaglio di scelte del pendolare casa-università o, infine, strategie comunicative di sensibilizzazione della comunità accademica rispetto al tema della mobilità sostenibile.

Per questo fine, in questo documento vengono proposti alcuni indicatori che, se misurati anno dopo anno, possono consentire a ciascun ateneo di valutare i propri progressi nel tempo e verificare se le politiche scelte e gli investimenti effettuati portino ai risultati sperati, consentendo di giocare un ruolo importante nel raggiungimento di un maggior livello di Sviluppo Sostenibile. Gli indicatori proposti rispondono ad un obiettivo di autovalutazione da parte di ciascuna università e, non tenendo conto dello specifico contesto di appartenenza, non sono adeguati ad essere usati a fini comparativi rispetto a quanto attuato da altri atenei.

La natura delle problematiche relative alla mobilità della comunità universitaria è da un lato intrinsecamente legata ad una molteplicità di modi di muoversi possibili, specie nei grandi centri urbani, dall'altro alla preminenza di fattori esterni non direttamente gestibili dagli atenei nella definizione delle scelte dei membri della comunità.

Le politiche di mobilità delle università sono quindi orientate dalla necessità e opportunità di agire su più fronti. In tal senso, promuovere la sostenibilità vuol dire incentivare la mobilità pedonale, quella ciclabile e oggi anche la micromobilità, l'uso del trasporto pubblico urbano ma anche extraurbano, su gomma come su ferro, le forme di *sharing* e *pooling*. Si tratta inoltre di incoraggiare naturalmente, tutte le forme di intermodalità che possono rendere più efficienti – e quindi convenienti per chi si muove – spostamenti caratterizzati da elevata sostenibilità ambientale.

D'altro canto, vi è per le università la necessità di promuovere una forte partnership con gli enti territoriali, i fornitori di servizi di trasporto ed eventuali altri stakeholder del settore per dare il proprio contributo di analisi, indirizzo e pianificazione delle scelte di tali attori che influenzano significativamente il contesto strutturale e di offerta di mobilità in cui avvengono le scelte della propria comunità.

In un quadro così articolato, un monitoraggio esaustivo della sostenibilità ambientale in questo ambito richiederebbe una ricchezza di dettaglio che un limitato numero di indicatori quantitativi non può veicolare appieno. La tabella che segue propone quindi una selezione di pochi macro-indicatori finalizzata a costituire la struttura portante su cui organizzare, con un approfondimento che dipenderà dal singolo ateneo, un più ampio insieme di misure che disaggreghino i dati di sintesi dei macro-indicatori in categorie più precise, permettendo di orientare concretamente le proprie politiche sul tema (si veda Tabella 29).

Tabella 29 – Indicatori di mobilità sostenibile.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Quota veicoli sostenibili sul totale	Quantitativo	N. di veicoli sostenibili sul totale dei veicoli posseduti (o in leasing, ecc.) I veicoli "sostenibili" sono auto/furgoni/moto elettriche, ibride, gpl, altri combustibili diversi da benzina/gasolio, *e-bike* N. di biciclette dell'ateneo/potenziali utenti (ad esempio personale dipendente se le biciclette sono solo a disposizione del personale)	Monitorare le policy di acquisto dei veicoli gestiti internamente nella direzione di una flotta 100% sostenibile
Quota spostamenti sostenibili nel *commuting*	Quantitativo	Con riferimento alla modalità principale (quella con cui si copre la maggiore distanza del tragitto casa-università), % della comunità che non usa auto/moto a	Monitorare le scelte di mobilità casa-università della propria comunità

		benzina/gasolio private e non in *car pooling*. È possibile, inoltre, distinguere fra mobilità attiva, trasporto pubblico e car *sharing/pooling* e per tipologia di utilizzatore (per esempio docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti)	
Quota spostamenti sostenibili per missioni	Quantitativo	% viaggi di missioni (con mezzi non della flotta) effettuate con treno o TPL o altri mezzi sostenibili (secondo la definizione dell'indicatore 1) in un raggio di distanza inferiore a 700 km	Monitorare la sostenibilità delle missioni fuori sede per le distanze in cui l'uso del trasporto pubblico terrestre costituisca un'opzione praticabile
Incentivazione economica della mobilità sostenibile	Quantitativo	Spesa totale procapite annuale (tutta la comunità) per convezioni di scontistica e/o cofinanziamenti al servizio, su TPL, *sharing* e *pooling*	Monitorare l'impegno dell'università a favore della mobilità sostenibile tramite incentivi economici diretti (trasferimenti ai membri della comunità) o indiretti (finanziamento di servizi di trasporto) che rendano più economici, efficienti o funzionali i servizi di trasporto pubblico, di *sharing* e *pooling*
Investimenti in attrezzature per la mobilità sostenibile	Quantitativo	Spesa totale procapite per infrastrutture di sostegno alla mobilità sostenibile (sia interne che co-finanziamento di infrastrutture esterne alle proprie sedi). Possibile	Monitorare l'impegno dell'università a favore della mobilità sostenibile tramite la realizzazione di infrastrutture proprie o co-finanziamento di infrastrutture esterne

		disaggregazione per tipologia: Spese per attrezzature interne e relativo dettaglio (attrezzature ricarica veicoli elettrici o ibridi *plugin*, infrastrutture per il parcheggio/manutenzione delle biciclette, come rastrelliere, tettoie, gabbie di protezione dal furto), spese per cofinanziamento di infrastrutture esterne, fuori dal proprio suolo (piste ciclabili di accesso alle sedi universitarie, strutture di posteggio adiacenti alle sedi)	
Posti bici sul suolo dell'università per 1000 membri della comunità universitaria	Quantitativo	N. complessivo di posteggi per biciclette sul suolo di proprietà dell'università, inclusi eventuali stalli relativi a servizi *bike-sharing*	Monitorare l'impegno dell'università a favore della mobilità ciclabile
Numero iniziative di sensibilizzazione e informazione sulla mobilità sostenibile	Quantitativo/ Qualitativo	N. e descrizione di seminari, *workshop*, corsi di insegnamento, altri momenti di divulgazione scientifica e convenzioni/accordi a titolo non oneroso svolti nell'anno sulla mobilità sostenibile	Monitorare l'attività intellettuale di informazione e sensibilizzazione della comunità universitaria e del pubblico

Riferimenti e fonti

La definizione degli indicatori ha considerato come principali punti di riferimento gli indicatori sulla mobilità proposti da *GreenMetric* e lo standard *STARS*.

La maggior parte degli indicatori sono potenzialmente derivabili da informazioni di fonte amministrativa interna che richiede, in alcuni casi di consolidare informazioni gestite a livello di singolo dipartimento. Le informazioni sul *modal share* sono ovviamente invece deducibili solo da survey predisposte ad hoc. Si veda in merito l'Indagine sugli spostamenti e sulla mobilità condivisa nelle università italiane proposta da RUS.

4.5.6 Spazi verdi e biodiversità

Il tema della tutela della biodiversità può riguardare le università non solo da un punto di vista della ricerca o della didattica ma anche nella gestione diretta degli ambienti in cui le stesse operano. La biodiversità è stata definita nella Convenzione sulla Biodiversità, firmata nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, come "la variabilità fra gli organismi viventi d'ogni tipo, inclusi, fra gli altri, i terrestri, i marini e quelli d'altri ecosistemi acquatici, nonché i complessi ecologici di cui fanno parte. Ciò include la diversità entro le specie, fra le specie e la diversità degli ecosistemi". Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri e marini, arrestare e invertire il degrado dei suoli e lo sfruttamento delle risorse marine, fermare la perdita di biodiversità, costituiscono alcuni degli obiettivi sintetizzati negli SDGs 14 e 15 per il cui conseguimento anche le università devono impegnarsi. Va peraltro

sottolineato che il tema della salvaguardia della biodiversità è strettamente collegato con quello della tutela del clima (si pensi ad esempio a come la perdita di habitat può incidere sulle emissioni di GHG) e dell'acqua (ad esempio l'impatto sulla biodiversità dovuto a carenze idriche) e quindi con gli SDGs 13 e 6.

Con riferimento alle sedi di operatività dell'università, di proprietà o in locazione, può assumere rilievo l'identificazione delle specie a rischio e/o la presenza di un ecosistema vulnerabile che richiedono all'università la definizione e l'attuazione di azioni a salvaguardia della biodiversità. L'impegno dell'università per la tutela delle specie e per la prevenzione, gestione e ripristino della biodiversità diventa ancora più significativo per quelle realtà adiacenti ad aree naturali protette (ad esempio, parchi nazionali) ad aree riconosciute a livello internazionale. Si fa riferimento, ad esempio, a quelle previste nella World Heritage List dell'UNESCO alla sezione Natural site, i siti Ramsar, i siti e le aree indicate in Rete Natura 2000) o siti rilevanti per la presenza di biodiversità (ad esempio, quelli inseriti nella mappa delle *Key Biodiversity Areas*, o quei siti in cui sono presenti specie iscritte nella lista rossa IUCN).

Nel rendicontare la modalità di gestione della biodiversità, l'università può descrivere le politiche e strategie di gestione della biodiversità ed elaborare un sistema di indicatori diretti a sintetizzare le iniziative di prevenzione e gestione nonché quelle di ripristino di eventuali danni arrecati dall'università agli habitat naturali. Sulla base di queste premesse, la tabella che segue propone una selezione di indicatori sul tema della biodiversità. Ogni università, sulla base delle sedi di operatività e del contesto ambientale di riferimento dovrebbe approfondire ed integrare le informazioni con la rendicontazione di

altri indicatori. Nella Tabella 30 si propongono alcuni esempi di indicatori per monitorare questi aspetti.

Tabella 30 – Indicatori per spazi verdi e biodiversità.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Rapporto spazi verdi sul totale dell'area occupata	Quantitativo/ Qualitativo	Totale m^2 / Totale m^2 università	Misurare l'attenzione dell'università agli spazi verdi
Orto botanico	Quantitativo/ Qualitativo	Superficie dedicata agli orti botanici e indicazione del numero di esemplari e/o specie botaniche presenti	Evidenziare l'impegno per la conservazione e lo sviluppo della biodiversità
Operatività in aree protette	Qualitativo/ Quantitativo	Dimensione dei siti; n. siti in cui si opera; attività svolta in quelle aree. Indica il numero di sedi di operatività dell'università (di proprietà o in locazione) presenti all'interno di aree protette o adiacenti ad aree protette	Monitorare le attività svolte in queste aree in modo da valutarne e controllarne gli impatti sull'ecosistema
Aree a elevata biodiversità e di pregio paesaggistico	Qualitativo	Attività di monitoraggio e conservazione delle aree naturali protette, parchi di interesse locale e sovracomunale, del verde di pregio ecc.	Evidenziare l'impegno per la conservazione di aree di elevato pregio
Habitat protetti o ripristinati	Qualitativo/ Quantitativo	N. di habitat e descrizione iniziative intraprese. Habitat per i quali sono state attivate iniziative di protezione, di mitigazione degli effetti o per i quali si è proceduto con iniziative di ripristino	Monitorare le iniziative e gli eventi promossi a tutela della biodiversità
Specie protette	Qualitativo/ Quantitativo	N. di specie della lista rossa e loro descrizione, indicando le iniziative di tutela attivate. Presenza, nelle sedi di operatività	Monitorare le iniziative e gli eventi promossi a tutela di queste specie

		dell'università, di specie che fanno parte della lista rossa IUCN, e iniziative intraprese al fine della loro protezione	

In questa sezione l'università può presentare informazioni sull'area climatica di riferimento e descrivere le variabili dell'ecosistema operante. In sovrapposizione con la terza missione, possono essere presentate le iniziative volte al miglioramento degli indicatori di cui sopra (per esempio piantumazione alberi).

Riferimenti e fonti

Si segnalano i seguenti riferimenti: UN *Sustainable Development Goals*, soprattutto per SDG 14 (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile), SDG 15 (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre); *GreenMetric*; *STARS*, *Association for the Advancement of Sustainability in Higher Education* (soprattutto OP 10: Biodiversity); IUCN, *Guidelines for planning and monitoring corporate biodiversity performance-IUCN Global Business and Biodiversity Programme*, 2021. Si vedano inoltre i seguenti siti: Unesco e *World Heritage Convention*, Key Biodiversity Areas, Rete Natura 2000; Ramsar; International Union for Conservation of Nature's Red List of Threatened Species - IUCN, Strategia europea sulla Biodiversità

4.5.7 Cibo

La misurazione dell'ambito cibo nel contesto universitario considera differenti dimensioni fra cui quella individuale e quotidiana di coloro che compongono la comunità universitaria, quella collettiva dei gruppi sociali in cui si articola tale comunità e che possono essere costruiti e attivati proprio a partire dalle scelte in tema cibo, quella organizzativa del governo e della governance degli atenei in quanto organizzazioni, con grandi differenze tra l'estremo di università di piccole dimensioni monolocalizzati, in campus (edifici e spazi aperti) relativamente nuovi, e quello di grandi atenei plurilocalizzati, in strutture edilizie in contesti urbani consolidati con edifici storici.

Inoltre, per quanto la dimensione alimentare riguardi ogni singolo individuo della comunità universitaria e quindi in egual misura tutti gli atenei, oltre alle differenze di cui sopra, un'ulteriore differenza riguarda l'ampiezza tematica quanto a strutture didattiche e di ricerca dei diversi atenei. Se ad un estremo abbiamo atenei di piccole dimensioni specializzati sul tema del "cibo", all'altro abbiamo grandi atenei che al loro interno comprendono la dimensione "cibo" in tutti o quasi gli ambiti disciplinari quanto a ricerca e didattica. Se consideriamo la trasversalità di tale tema, ci rendiamo conto che esso coinvolge le competenze specialistiche di un ampio ventaglio di discipline, da quelle più legate alle produzioni agro-alimentari, alle scienze dell'alimentazione e nutrizione, alle dimensioni sanitarie, all'insieme delle scienze umane e sociali (intese in senso ampio, dall'antropologia, al diritto, all'economia, alla geografia e sociologia, ecc.). Questo significa che molto diverse e variegate sono le sensibilità, orientamenti, approcci e competenze che sono coinvolti

dal tema cibo e che possono essere messe a disposizione nel più generale obiettivo di incrementare la sostenibilità del sistema del cibo intercettato da e nell'università (escludendo tutte le attività di ricerca e formazione che un ateneo svolge attorno al tema cibo, o meglio cercando di orientarne parte all'università come *living lab* di pratiche verso una maggiore sostenibilità).

Stante la trasversalità della presente dimensione, sono molte le sovrapposizioni con altre aree di misurazioni, quali la valorizzazione della risorsa idrica (Sezione 4.5.2), la lotta al cambiamento climatico (Sezione 4.5.3) o la prevenzione dei rifiuti (Sezione 4.5.4). La Tabella 31 presenta alcuni possibili indicatori con riferimento ad alcune delle dimensioni di misurazione sulla tematica di questa Sezione. Fra queste si sottolinea l'importanza delle mense universitarie nel promuovere la transizione verso la dieta mediterranea.

Tabella 31 – Indicatori relativi alla risorsa cibo.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Gli spazi del consumo di cibo (ad esempio mense)	Quantitativo	m^2 complessivi dedicati al consumo di cibo per gli studenti/personale % dei m^2 dedicati alla componente studentesca è possibile rapportarlo al totale della comunità universitaria (studenti iscritti+personale) e confrontarlo fra edifici differenti	Comprendere se nel corso del tempo c'è investimento e attenzione crescente rispetto a questa esigenza, molto sentita da studentesse e studenti e personale, soprattutto con riferimento anche alle nuove edificazioni Aspetti normativi e igienico-sanitari relativi all'allestimento di questi spazi, per esempio, dotazione e gestione promiscua forni a microonde e frigoriferi
Mense	Quantitativo/ Qualitativo	N. di mense N. di accessi per mensa N. di pasti erogati Dare indicazione delle convenzioni con ristoranti per pasti a prezzi calmierati per studenti	Misurare la capacità dell'università di garantire il servizio di ristorazione a prezzi accessibili a tutta la comunità universitaria
Dieta mediterranea	Qualitativo	Iniziative di selezione e promozione per la ristorazione universitaria di un paniere salutare mediterraneo.	Promuovere la diffusione di un menù giornaliero sano in tutte le mense

		Selezionare e promuovere per la ristorazione universitaria un menù ad alto indice di adeguatezza mediterranea (IAM >10) Valutare le proprietà nutrizionali dei prodotti del paniere. Realizzazione di punti vendita: l'angolo della verdura, della frutta	
Cibo sano e sostenibile nelle *vending machine*	Quantitativo	N. di *vending machines* presenti in università che contengono all'interno dell'offerta prodotti nutrizionalmente sani, con caratteristiche di sostenibilità (per esempio, prodotto locale, prodotto bio, equosolidale), accessibile a persone con allergie e/o intolleranze (gluten/free, celiachia, ecc.) questo valore può essere rapportato al totale *vending machine* presenti in ateneo % di prodotto sano e sostenibile sul totale dei prodotti calcolato su *vending machines* dimensioni standard che hanno al loro	Quantificare la disponibilità e l'accessibilità di prodotti sani e sostenibili presso le *vending machine*. Si è scelto il servizio *vending* perché più facilmente monitorabile rispetto a situazione bar dove la gamma di prodotti è decisamente più elevata

		interno questa tipologia di prodotto % di prodotto a base frutta e verdura sul totale dei prodotti calcolato su vending machine dimensioni standard che hanno al loro interno prodotti sani e sostenibili	
Orti universitari	Quantitativo/ Qualitativo	Superficie dedicata a tale utilizzo da rapportare alla superficie non edificata dell'università utilizzabile a fini di coltivazione Descrizione delle principali iniziative per lo sviluppo degli orti universitari	

Nel costruire gli indicatori proposti si prevede una gradualità nell'attuazione legata alla costruzione del conto sociale relativo a tali dati. Oltre a quanto indicato si possono supporre ulteriori indicatori quali/quantitativi. Ad esempio, oltre agli orti universitari, alcune università hanno sviluppato le aziende agricole universitarie per le quali si può porre l'attenzione alla produzione biologica e l'autoconsumo in termini di valore creato. Non si deve inoltre dimenticare la necessità di monitorare le attività delle mense e dei bar dell'università, considerando gli accessi, i pasti serviti e le politiche volte ad un consumo alimentare sostenibile. Si suggerisce inoltre di riportare i principali accordi con ristoranti privati a favore della comunità studentesca e dei dipendenti.

Come per le altre dimensioni, esiste una forte sovrapposizione fra quanto misurato per monitorare la risorsa "cibo" e le altre aree proposte nel Manuale. Ad esempio, molte possono essere le iniziative volte alla disseminazione dell'educazione alimentare per la comunità che sono riconducibili alla terza missione (Sezione 4.3), mentre il ricomprendere tali tematiche dell'offerta formativa si ritrova nella misurazione dell'area didattica (Sezione 4.1). Un ulteriore aspetto è quello dei rifiuti prodotti dal consumo alimentare che possono essere rendicontati seguendo le indicazioni della Sezione 4.5.4. Si pensi inoltre alla erogazione e fruizione dei buoni mensa e del relativo peso economico per l'università.

Riferimenti e fonti

Fra gli SDGs di riferimento si richiama l'attenzione, in particolare, sugli obiettivi 3 e 4. Fra le molte fonti disponibili si vedano, per una corretta alimentazione, la Strategia globale su dieta, attività fisica e salute della OMS (risoluzione WHA55.23 del 22 maggio 2004), il Libro

Verde della Commissione europea "Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche" dell'8 dicembre 2015 COM(2005) 637 e le Raccomandazioni per un'Alimentazione Sostenibile (2016) promosse dal Barilla Center Food & Nutrition. Per la realizzazione di orti universitari e aziende agricole universitarie si rimanda alla normativa vigente sul tema e alla Strategia europea Green Deal e Strategia europea from Farm to fork. Per eventuali ulteriori specifiche si rimanda al Vademecum del GDL Cibo.

4.6. RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE

L'obiettivo della sezione del Bilancio di Sostenibilità intitolata "Risorse economico-finanziarie" è quello di comunicare agli stakeholder la capacità dell'università di attrarre risorse in maniera autonoma e, quindi, di creare valore per i suoi stakeholder, nonché di illustrare le politiche di investimento dell'università in tema di sostenibilità.

Le fonti documentali dalle quali reperire i dati e le informazioni ai fini della stesura di questa sezione sono principalmente costituite dal Bilancio Unico di Ateneo composto dai seguenti documenti:

- Relazione sulla gestione,
- Bilancio unico di ateneo di esercizio:
- Stato patrimoniale, Conto economico e Rendiconto finanziario,

- Nota integrativa, contenente i principi di valutazione e la composizione, l'analisi ed il dettaglio delle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico,
- Eventuali altre informazioni.

Possono, inoltre, rappresentare documenti utili al reperimento di informazioni e dati da inserire in questa sezione:

- il Piano strategico triennale di Ateneo,
- il Bilancio Unico di Ateneo di previsione annuale,
- il Prospetto "Missioni e Programmi",
- il Prospetto di analisi del Patrimonio edilizio,
- il Partitario analitico relativo ai crediti e ai debiti.

L'analisi dei dati contabili dovrebbe avvenire in una prospettiva temporale triennale e sulla base della classificazione dei dati prevista nei documenti del Bilancio Unico di Ateneo.

In particolare, l'analisi della struttura dei proventi e dei contributi si concentra sui dati contenuti nel prospetto di Conto economico e vuole evidenziare la capacità dell'università di attrarre risorse sia di natura privata che pubblica. Tale analisi rispecchia la classificazione dei proventi operativi per fonte di provenienza così come prevista nel prospetto di conto economico (didattica e formazione, ricerca scientifica, attività commerciale, trasferimenti ministeriali o comunitari e da enti pubblici locali).

L'analisi della struttura dei costi operativi (come da Conto economico) deve concentrarsi in particolare sui costi del personale e sui costi relativi alla gestione corrente. Questa prospettiva di classificazione per natura permette di evidenziare i trasferimenti a terzi, i costi per il personale e gli oneri diversi della gestione corrente. È inoltre possibile evidenziare la destinazione della spesa per tipologia di attività, in particolare attività di didattica e formazione, di ricerca

scientifica e di terza missione. Con riferimento a quest'ultima, e in un'ottica di sostenibilità è opportuno effettuare l'analisi dei costi per missioni e programmi.

Una modalità di riclassificazione dei dati contabili, sia per le università private che per le università pubbliche, fa quindi riferimento alla costruzione, secondo i metodi tradizionali, dei prospetti di determinazione e di riparto del valore aggiunto.

Le università devono provvedere, tra l'altro, all'analisi del patrimonio basandosi sul prospetto di Stato patrimoniale. In particolare, anche mediante la consultazione di altri documenti specifici (inerenti, ad esempio, al patrimonio edilizio), tale analisi dovrebbe evidenziare, con riferimento all'ultimo triennio, il valore delle componenti patrimoniali più significative, comprese le operazioni di dismissione, riconversione o riqualificazione del patrimonio; la valorizzazione, la destinazione e lo stato d'uso dei beni di maggior pregio o di più alto interesse storico, culturale, artistico e ambientale, l'ammontare e la destinazione del patrimonio non di proprietà che l'università ha ottenuto in comodato o comunque a titolo gratuito da soggetti pubblici o privati.

4.6.1 Determinazione e riparto del Valore Aggiunto

Informazioni per la determinazione e il riparto del valore aggiunto

4.6.1.1. Prospetto di determinazione del Valore Aggiunto

	Anno n	*Anno n-1*	*Anno n-2*
A) Valore attratto			
Proventi propri			
Contributi [correnti e di investimento]			
Proventi per attività assistenziale e S.S.N.			
Proventi per gestione diretta interventi per il diritto allo studio			
Altri proventi e ricavi			
Variazione rimanenze			
Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni			
B) Costi non strutturali			
Costi della gestione corrente			
Accantonamenti per rischi e oneri			
Oneri diversi di gestione			
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO			
C) Componenti accessorie e straordinarie			

VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO			
- *ammortamenti*			
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO			

Contenuto di ciascuna posta del conto economico riclassificato e relazione con le poste del conto economico dell'università

A) Valore attratto

Il valore attratto è determinato dalla seguente sommatoria di ricavi e proventi:

PROVENTI PROPRI

- *Proventi per la didattica (corsi di laurea triennali, magistrali, corsi post-lauream)*

I proventi per la didattica derivano dalla realizzazione di una parte dell'attività caratteristica dell'ateneo. Tali proventi sono costituiti prevalentemente dalle tasse e contributi della comunità studentesca per l'iscrizione ai corsi dell'offerta formativa (corsi di laurea, master, ecc.), nonché da somme quali corrispettivi specifici di altre attività formative e/o altri servizi accessori di varia natura.

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Tasse e contributi per corsi di laurea e laurea magistrale*, *Tasse e contributi per altri corsi (corsi di perfezionamento, Master, Scuole di specializzazione, corsi di formazione), Tasse e contributi esami di Stato, tasse e contributi vari, indennità di mora, tasse per prove di ammissione, tasse e contributi dottorato, tasse e contributi percorso formativo Pe F24.*

- *Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico*

La voce è costituita dalle commesse realizzate dall'ateneo nell'ambito della ricerca scientifica commissionata da soggetti esterni. Si estrinseca in prestazioni a favore di terzi per attività di ricerca, di consulenza, di progettazione e di sperimentazione (tali voci sono gestite come progetti per cui i ricavi iscritti sono destinati a coprire tutti i costi di esercizio riferiti ai progetti stessi).

Vanno ricondotti in questa posta ad esempio: *Contratti di ricerca, consulenza, convenzioni di ricerca c/terzi*, *Prestazioni a pagamento – tariffario, Diritti di sfruttamento know-how, licenze e marchi.*

- *Ricerche con finanziamenti competitivi*

Si tratta di fondi acquisiti sulla base della presentazione di progetti a valere su Programmi di ricerca finanziati da Enti pubblici o privati a livello nazionale, europeo o internazionale che assegnano, sulla base di valutazioni comparative, contributi finanziari, gestiti nell'ambito dell'attività istituzionale dell'ateneo.

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Ricerche con finanziamenti competitivi da MUR, Ricerche con finanziamenti competitivi da altri Ministeri e altre Amministrazioni centrali, Ricerche con finanziamenti competitivi da Regioni, Ricerche con finanziamenti competitivi da Provincie e Comuni, Ricerche con finanziamenti competitivi da Aziende Sanitarie e Ospedaliere, Ricerche con finanziamenti competitivi da altre Amministrazioni locali, Ricerche con finanziamenti competitivi da Unione Europea, Ricerche con finanziamenti competitivi da università, Ricerche con finanziamenti competitivi da altri Organismi internazionali, Ricerche con finanziamenti competitivi da società e enti controllati, Ricerche con finanziamenti competitivi da altri clienti (pubblici), Ricerche con finanziamenti competitivi da altri clienti (privati).*

CONTRIBUTI (correnti e di investimento)

- *Contributi MUR e altre Amministrazioni centrali*

Si tratta di fondi ottenuti dal MUR a titolo di Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e di altri finanziamenti correnti e di investimenti da Amministrazioni Centrali e da altre PA.

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *FFO – Quota base, quota premiale e perequativo, Assegnazione per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità, FFO – Assegnazione per piano straordinario chiamata docenti, Assegnazione per attività sportive universitarie, Contributi diversi in conto esercizio, Assegnazione per cofinanziamento ricerca scientifica interesse nazionale, FFO – Aree disciplinari di interesse nazionale e comunitario, FFO – No Tax Area, FFO – Piani straordinari, Assegnazioni incentivi a favore della mobilità di docenti italiani e stranieri impegnati all'estero, Assegnazione Fondo sostegno giovani DM 198/2003, FFO – Assegnazione Programmazione Triennale, Accordi di programma, FFO – Dottorato e Post lauream, Assegnazioni diverse a favore della ricerca, Contributi diversi da altri ministeri, Assegnazioni Programma Operativo Nazionale (PON), Contributi per edilizia universitaria MUR, Contributi per edilizia sportiva MUR, FFO – Mobilità internazionale studenti, FFO – tutorato e attività didattiche e integrative, Assegnazione borse di studio specializzazione, Assegnazione Fondo sostegno giovani DM 976/2014 art. 3.*

- *Contributi Regioni e Province autonome*

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Assegnazioni da Regioni – Province autonome per funzionamento iniziative didattiche*, *Altre assegnazioni da Regioni – Province autonome*, *Assegnazioni da*

Regioni – Province autonome – contributi diversi, Assegnazioni da Regioni – Province autonome – Accordi di programma.

- *Contributi altre Amministrazioni locali*

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Assegnazioni da Altre amministrazioni locali per funzionamento iniziative didattiche, Altre assegnazioni da Altre amministrazioni locali in conto esercizio, Assegnazioni da Altre amministrazioni locali – contributi diversi, Assegnazioni da Altre amministrazioni locali – Accordi di programma.*

- *Contributi Unione Europea e altri Organismi Internazionali*

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Contributi diversi da parte dell'Unione Europea*, *Contributi da parte di altri organismi internazionali*.

- *Contributi da università*

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Contributi da università, Contributi correnti da università per borse di studio, Altri contributi correnti da università, Contributi per investimenti da università, Contributi per ricerca da università, Contributi da strutture interateneo, Contributi correnti da strutture interateneo, Contributi per investimenti da strutture interateneo, Contributi per ricerca da strutture interateneo.*

- *Contributi da altri (pubblici)*

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Contributi diversi di Enti Pubblici, Contributi e contratti CNR, Proventi da enti ospedalieri (ASL).*

- *Contributi da altri (privati)*

Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: *Contributi correnti da imprese private per borse di studio, Contributi per investimento da imprese private, Contributi per ricerca da imprese private, Contributi da istituzioni sociali private, Contributi correnti da istituzioni sociali private per borse di studio, Contributi per investimento da istituzioni sociali private, Altri contributi correnti da imprese private.*

PROVENTI PER ATTIVITÀ ASSISTENZIALE E S.S.N.

All'interno di questa categoria vanno ricondotti tutti i proventi relativi ad attività assistenziale sviluppata dall'università.

PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI

All'interno di questa categoria vanno riportati tutti i proventi e i ricavi non ricompresi nelle voci precedenti. Vanno ricondotti in questa posta, ad esempio: proventi diversi (relativi a: *Libretti, Tessere, Diplomi e pergamene, Proventi da brevettazione risultati ricerche, Lasciti oblazioni e donazioni, Sconti e abbuoni attivi, Proventi iscrizione a convegni, seminari ecc., Proventi da cessione di beni, Vendita gadget, Sponsorizzazioni, Noleggio spazi universitari,* ecc.), proventi immobiliari (*fitti attivi* ecc.) proventi da recuperi e rimborsi

(*Recuperi e rimborsi con vincolo di destinazione, Recuperi e rimborsi da borsisti senza vincolo di destinazione, recuperi buoni pasto* ecc.), utilizzi di fondi e riserve (*Utilizzo fondi rischi e oneri, Utilizzo fondo TFR, Utilizzo riserve avanzo, Utilizzo fondo ammortamento beni acquisiti in contabilità finanziaria, Utilizzo riserve di patrimonio netto derivanti da contabilità finanziaria,* ecc.).

VARIAZIONI RIMANENZE

INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI

All'interno di questa categoria sono ricondotti ad esempio gli: *Incrementi di immobilizzazione materiali per lavori interni, Incrementi di immobilizzazioni immateriali per lavori interni.*

B) Costi non strutturali

Questa posta accoglie tutti i costi operativi riferibili ai costi della gestione corrente, agli accantonamenti per rischi e oneri e agli oneri diversi di gestione. *Attenzione* – non vanno inserite in questa sezione le diverse categorie di costo che, ai fini dell'analisi del Valore aggiunto, così come definito dalle linee guida, si configurano nell'ambito del riparto del valore creato/attratto. In tal senso, sono da escludere, oltre ai costi del personale:

i costi sostenuti per interventi a favore della componente studentesca (costi per sostegno studenti e costi di diritto allo studio);

i Trasferimenti a partner di progetti di ricerca e trasferimento tecnologico coordinati;

i costi relativi all'Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali che presentano carattere di sussidiarietà all'attività istituzionale (ad esempio collaborazioni esterne e consulenze

professionali a supporto diretto delle attività di ricerca), o come servizi di fatto integrati all'attività istituzionale nell'ambito del gruppo economico università (si pensi ai servizi erogati dalle società *in-house* a supporto dell'attività amministrativa, o servizi accessori come pulizia, manutenzione, vigilanza) e servizi resi da altre aziende in regime di collaborazione o convenzione strutturata). Come si vedrà nel prospetto di riparto del Valore aggiunto, tali costi per servizi e collaborazioni tecnico-gestionali saranno assimilati al costo del personale, intendendo così evidenziare come la distribuzione del valore alle risorse umane che hanno contribuito a crearlo vada intesa oltre il mero profilo giuridico di subordinazione rispetto all'università.

COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE

In questa sezione sono riportati i costi connessi alla gestione caratteristica dell'ateneo, ossia riferiti allo svolgimento delle sue attività istituzionali, ad eccezione di quelli che sono rilevati nella ripartizione del Valore aggiunto.

- *Costi per l 'attività editoriale*

Il conto riporta tutti gli oneri connessi alle pubblicazioni dell'università. Vanno quindi ricondotti in questa posta i costi sostenuti per l'attività editoriale relativi a servizi acquistati sul mercato. Va da sé che se l'ateneo dispone di un Casa Editrice propria, o si avvale di aziende del proprio gruppo economico, i costi attinenti all'attività editoriale diretta rientreranno nel riparto del Valore aggiunto.

- *Acquisto materiale di consumo per laboratori*

All'interno di questa categoria vanno riportati i costi sostenuti con riferimento a: Materiale di consumo scientifico e didattico, Materiale di consumo sanitario, ecc.

- *Variazioni di rimanenze di materiale di consumo per laboratori*
- *Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico*

Nella posta sono da inserire i costi relativi ad esempio a: Libri, Risorse digitali (bibliografiche e banche dati), Giornali e riviste in formato cartaceo.

- *Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali*

Vanno inseriti in questa posta i costi per servizi esclusi quelli relativi a prestazioni di lavoro occasionale, professionale e servizi di supporto che, come sopra detto (si veda "Costi non strutturali", lett. C), andranno invece rilevati nel prospetto di riparto del Valore aggiunto.

- *Acquisto altri materiali*

La voce include i costi relativi all'acquisto di materiali di consumo e cancelleria.

- *Variazione delle rimanenze di materiali*
- *Costi per godimento beni di terzi*

La voce include i costi connessi all'utilizzo di beni in locazione e in leasing (il riferimento è a costi per: Fitti passivi, Noleggi e spese accessorie, Canoni leasing, Canone licenze d'uso a tempo determinato).

- *Altri costi*

La voce riporta tutti i costi operativi non classificati nelle sezioni precedenti e che non devono essere rilevate nel prospetto di riparto

del Valore aggiunto. Possono essere ricondotti in questa posta i seguenti valori, ad esempio: Rimborsi spese per trasferte organi accademici, Missioni per didattica e orientamento.

ACCANTONAMENTO PER RISCHI E ONERI

Nella voce confluiscono gli importi accantonati nell'esercizio per far fronte a costi e perdite presunte future, di natura determinata, di esistenza certa o probabile. Rientrano in questo ambito, ad esempio, gli Accantonamenti: al fondo contenziosi, al Fondo comune di ateneo, al Fondo programma giovani ricercatori, al Fondo incentivi personale progettazione art. 93 D.Lgs. 163/2006, al Fondi rinnovi contrattuali, al Fondo per rischi su progetti rendicontati.

ONERI DIVERSI DI GESTIONE

Si tratta di una voce residuale nelle quale trovano rilevazione costi di diversa natura. Occorre pertanto verificare la composizione di questa voce, poiché alcuni costi possono costituire oggetto di rilevazione nel prospetto di riparto del Valore aggiunto – Valore aggiunto distribuito alla Pubblica amministrazione. Questo è il caso delle imposte di registro, tasse di concessione governativa, bolli, versamenti allo Stato, ecc. Concorrono a formare il Valore aggiunto, ad esempio, Oneri per soccombenze legali e giudiziarie, Pubblicità obbligatoria, Perdite su crediti.

VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO

C) Componenti accessorie e straordinarie

PROVENTI E ONERI FINANZIARI

Questo aggregato fa riferimento ai Proventi finanziari, Interessi e altri oneri finanziari, Utili e perdite su cambi ecc.

Attenzione – non vanno inseriti in questa sezione:

gli oneri finanziari (rilevati nel prospetto di riparto del Valore aggiunto – Valore aggiunto distribuito ai Finanziatori Esterni a titolo di capitale di credito, e relativi ad esempio agli Oneri finanziari su capitale di credito a breve termine; Oneri finanziari su capitale di credito a lungo termine)

RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

Questa categoria accoglie proventi e oneri straordinari relativi, ad esempio, a: Sopravvenienze attive, Plusvalenze, Proventi vari straordinari, Minusvalenze.

VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO

AMMORTAMENTI

Questo aggregato accoglie tutti gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali e materiali delle poste dell'attivo dello Stato patrimoniale.

VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO

4.6.1.2 Prospetto di riparto del Valore Aggiunto

A. Valore aggiunto distribuito al Personale

Nell'aggregato sono riportati gli oneri relativi al personale, dipendente e non, che svolge, a qualsiasi titolo, due attività istituzionali dell'ente: didattica o ricerca. L'aggregato accoglie i costi per risorse umane, competenze fisse e accessorie del personale, contributi, oneri INPS/INAIL ecc.

Voce del conto economico:

B) COSTI OPERATIVI

VIII. COSTI DEL PERSONALE

1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica

a) docenti e ricercatori (personale interno dedicato alla didattica e alla ricerca)

b) collaboratori scientifici (costi per gli assegni di ricerca e per le collaborazioni di personale impegnato in progetti di ricerca)

c) docenti a contratto (la voce è riferita ai contratti di insegnamento affidati a personale docente esterno all'ateneo: studiosi o esperti ai quali, mediante apposito contratto, si conferisce un incarico ufficiale di insegnamento). Vanno inseriti i costi relativi, ad esempio, a: Contratti docenti corsi di formazione, Docenti a contratto Corsi di Laurea (CdL), Contratti docenti master, Contratti docenti Corsi di Perfezionamento, Docenti a contratto percorso formativo PeF24

d) esperti linguistici

e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca (accoglie i costi connessi alle altre tipologie contrattuali per didattica e ricerca non contemplate nelle voci precedenti, quali contratti di collaborazione coordinata e continuativa alla ricerca e contratti di collaborazione esterna)

2) Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo (accoglie i costi connessi alla figura del Direttore Generale e al personale tecnico amministrativo, compresi i costi correlati al Fondo comune di Ateneo e al Trattamento accessorio del personale amministrativo, costi per premialità, lavoro straordinario, buoni pasto ecc.). Sono da ricondurre a questo aggregato anche alcune voci di costo relative a servizi svolti da soggetti non-dipendenti dell'ateneo che svolgono prestazioni di lavoro occasionali, prestazioni di lavoro professionale (consulenze tecniche, legali, mediche ecc.), servizi (di vigilanza di manutenzione, di pulizia, ecc.). Possono essere considerati come lavoratori non-dipendenti coloro che non sono dipendenti dell'università (ovvero i lavoratori che instaurano un rapporto lavorativo con l'università secondo la normativa nazionale) ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'università o appartiene all'università.

I costi riferibili ai lavoratori non dipendenti sono in genere indicati nella posta di conto economico IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE, 8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali.

Sono da ricondurre in questo aggregato anche alcune voci di costo spesso rilevate nella voce di conto economico 12) *Altri costi* e relativi a indennità di carica, gettoni di presenza erogati a organi di ateneo (ad esempio: Gettoni di presenza Organi di Ateneo, Indennità al Collegio dei Revisori dei Conti, Indennità ai componenti del Nucleo di Valutazione di Ateneo, ecc.). Non costituiscono invece remunerazioni i rimborsi spese (ad esempio: rimborsi spese di trasferte).

B. Valore aggiunto distribuito agli Studenti

L'aggregato accoglie tutti gli oneri correlati con il sostegno agli studenti relativi alle borse di studio, alla mobilità internazionale, al tutorato.

Voce del conto economico:

IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE

1) Costi per sostegno agli studenti (il riferimento è ad esempio a: Borse di studio – dottorati di ricerca lordo, Borse di studio – dottorati di ricerca contributi obbligatori, Borse di studio – post dottorato lordo, Borse di studio – scuole specializzazione lordo, Contratti di formazione specialistica medica a norma UE lordo, Contratti di formazione specialistica medica a norma UE contributi obbligatori, Borse di studio – perfezionamento all'estero, Borse di studio LLP Erasmus, Collaborazioni a tempo parziale studenti, Borse di studio a studenti, Attività di tutorato agli studenti lordo, Attività di tutorato agli studenti contributi obbligatori, Borse di studio post laurea per la ricerca, Altri interventi a favore degli studenti).

2) *Costi per il diritto allo studio* (l'aggregato riporta anche altri interventi a favore degli studenti, sebbene la gran parte delle opere relative al diritto allo studio siano gestite dall'Azienda diritto allo studio universitario).

C. Valore aggiunto distribuito alla Pubblica Amministrazione

L'aggregato rappresenta il beneficio economico ottenuto dalla Pubblica Amministrazione. Sono elementi costitutivi dell'aggregato le imposte che l'università versa, ad esempio, a titolo di imposte di registro, imposte sul patrimonio, IRAP.

Voce di conto economico:

X. ONERI DIVERSI DI GESTIONE

Questa è una voce residuale del conto economico nella quale trovano rilevazione costi di diversa natura, tra i quali si rintracciano voci che rappresentano Valore aggiunto distribuito alla P.A., quali ad esempio i costi per: Imposte di registro, Tasse di concessione governativa, Bolli, Versamenti allo Stato.

D. Valore aggiunto distribuito ai Finanziatori Esterni a titolo di capitale di credito

Voce di conto economico:

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI

Interessi e altri oneri finanziari (i valori che rientrano in questo raggruppamento sono relativi agli Oneri finanziari su capitale di credito a breve termine; Oneri finanziari su capitale di credito a lungo termine). Essi identificano il valore distribuito alla categoria dei portatori di capitale di prestito, che costituisce in qualche modo una risorsa strutturale dell'ateneo, che concorre alla formazione del valore aggiunto.

E. Valore aggiunto distribuito ad Altri Soggetti

La voce include le quote di progetti coordinati, nei quali l'ateneo svolge il ruolo di capofila, ritrasferite ai singoli partner coinvolti.

Voce di conto economico

IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE

Trasferimenti a partner di progetti coordinati

F. Valore aggiunto trattenuto dal Sistema azienda-università

In questo contesto occorrerà considerare solo gli accantonamenti a riserva, nel caso in cui si considera il Valore Aggiunto netto, oppure anche gli ammortamenti, se si considera il Valore Aggiunto Lordo.

4.6.2 Indicatori ricavati da fonte contabile

Gli ambiti di sostenibilità delle università possono essere osservati attraverso misuratori la cui fonte è di natura contabile. Tali indici o indicatori possono comunque essere il rapporto o la combinazione di uno o più elementi di natura contabile (entrate, proventi, spese, costi, debito, fondi riserva ecc.) e di uno e più "elementi fisici" (N. eventi, N. soggetti coinvolti, popolazione studentesca, corsi di studio con insegnamenti orientati alla sostenibilità, N. convenzioni, N. corsi di alta formazione, ore di apertura del museo, N. docenti, ecc.). Tali indicatori possono misurare ad esempio: la capacità delle entrate o dei proventi ottenuti da una attività, da un servizio o da un progetto di sostenibilità di coprire i costi di gestione della medesima iniziativa; la percentuale di investimenti in progetti o servizi con tema la sostenibilità rispetto al totale delle spese per investimento; gli investimenti in sostenibilità rapportati alla popolazione studentesca; le entrate da iscrizione a Corsi di Alta formazione legate ai temi della sostenibilità (cibo, risorse idriche, povertà, ecc.); le entrate da conto terzi in tema di sostenibilità rapportate al totale entrate conto terzi; i trasferimenti ministeriali (FFO)/popolazione studentesca, per misurare quanto l'università con entrate proprie sostiene le famiglie socialmente più deboli.

Le università, nella redazione dei loro report di sostenibilità, possono elaborare indici o indicatori costruiti utilizzando dati economico-

finanziari e rendicontarli, se utile per una maggiore chiarezza e comprensibilità, nelle sezioni riferite a ciascuna delle dimensioni di sostenibilità oggetto di rendicontazione.

5. ATTIVITÀ DI STAKEHOLDER ENGAGEMENT E ANALISI DI MATERIALITÀ

5. 1 ATTIVITÀ DI STAKEHOLDER ENGAGEMENT

L'università, per le tre missioni perseguite e le attività istituzionali che le afferiscono, si rivolge ad una pluralità di soggetti che assumono la connotazione di stakeholder e con i quali si stabiliscono relazioni continuative o temporanee in termini di scambi professionali, umani, di risorse economiche, di valori e di reciproche influenze, che nel tempo assumono intensità differenti.

In questa prospettiva, il coinvolgimento degli stakeholder diviene cruciale anche nel processo di redazione del Bilancio di Sostenibilità in quanto coniuga l'esigenza di soddisfare gli interessi informativi dei differenti stakeholder alla possibilità di generare cognizioni che costituiranno parte integrante nella definizione della *policy* dell'università rendicontante.

Appare pertanto evidente che, per intraprendere un'azione di coinvolgimento degli stakeholder nel processo di *reporting*, è propedeutico effettuare una corretta individuazione degli stessi. Nel prosieguo del Manuale, tale fase assumerà la denominazione di "mappatura degli stakeholder", intesa come l'individuazione di soggetti che, a vario livello, influenzano o sono influenzati

dall'università o che verso la stessa ripongono delle aspettative riguardo i propri interessi diretti o indiretti.

Nel Bilancio di Sostenibilità potranno essere inclusi diversi indicatori, quantitativi e descrittivi, relativi alla mappatura e al coinvolgimento degli stakeholder. Al riguardo è possibile considerare, a mero titolo esemplificativo quanto presentato in Tabella 32:

Tabella 32 – Indicatori di mappatura e coinvolgimento degli stakeholder.

Nome	Tipologia	Descrizione	Obiettivi
Mappatura degli stakeholder			
Profilo degli stakeholder	Qualitativo	Elenco e descrizione della dimensione quali-quantitativa delle categorie di stakeholder	Identificare e mappare i gruppi di stakeholder dell'università
Rilevanza degli stakeholder	Qualitativo	Descrizione del grado di rilevanza di ciascuna categoria di stakeholder	Catalogare gli stakeholder individuati in base a: – aspettative e capacità di influenza – gerarchia fra le categorie
Coinvolgimento degli stakeholder			
Ampiezza del coinvolgimento	Quantitativo/ qualitativo	N. di stakeholder consultati Descrizione delle categorie di stakeholder coinvolte	Rilevare e selezionare gli stakeholder da coinvolgere
Livello del coinvolgimento	Qualitativo	Descrizione del livello e dei metodi di coinvolgimento per ciascuna categoria	Attribuire e illustrare per ciascuna categoria la modalità di coinvolgimento utilizzata

Frequenza del Coinvolgimento	Quantitativo	N. di volte che viene consultato ogni gruppo di stakeholder	Misurare il tempo intercorso tra una consultazione e la successiva

Mappatura degli stakeholder

Ogni università può mappare i propri stakeholder distinguendoli tra interni ed esterni, i primi strettamente legati all'università per reciproca influenza (per esempio studenti, docenti, personale non docente), i secondi in possesso solo di interessi secondari o indiretti (per esempio comunità locale, imprese, territorio).

La rappresentazione degli stakeholder e della relativa mappatura può avvenire in varie modalità quali tabellari, schemi grafici o diagrammi. La Tabella 33 ne rappresenta una esemplificazione.

Tabella 33 – Classificazione esemplificativa stakeholder.

Stakeholder interni	Stakeholder esterni
- Organi di Governo (Rettore, Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico, Direttore Generale) - Docenti - Personale non docente - Studenti - Dottorandi - ecc.	- Imprese e Istituzioni del territorio - MUR, Regione, Provincia, Comune - Altre università italiane e straniere - Famiglie degli studenti - Scuole - Comunità locale - Fornitori - Opinione pubblica e media - ecc.

Coinvolgimento degli stakeholder

Il coinvolgimento degli stakeholder nelle fasi di redazione del Bilancio di Sostenibilità permette di comprendere gli aspetti dell'attività dell'università che questi gruppi e individui considerano più rilevanti.

Nel prepararsi a coinvolgere gli stakeholder, è necessario tener conto della tipologia di stakeholder (chi coinvolgere), delle modalità di consultazione (come coinvolgere) e degli ambiti di interesse (cosa chiedere). Il Manuale propone di seguito diversi livelli di coinvolgimento schematizzati nella Figura 4.

Figura 4 – Livello di coinvolgimento degli stakeholder.

Informazione: nella fase di informazione del report verso l'esterno si assiste solitamente a un mero coinvolgimento indiretto, dove gli stakeholder subiscono passivamente l'informazione. Non c'è pertanto un confronto con tali soggetti, quanto più una comunicazione unidirezionale delle attività svolte e dei risultati raggiunti nel periodo di riferimento.

Consultazione: a questo livello di coinvolgimento l'università può aprire un canale di comunicazione attraverso la somministrazione di questionari e lo sviluppo di sondaggi, con i quali recepirà le opinioni e le percezioni degli stakeholder. La raccolta di feedback e la successiva elaborazione permetteranno di implementare le informazioni ricevute, comprendere i temi prioritari da inserire nel Bilancio di Sostenibilità, nonché adattare la programmazione futura delle attività tenendo conto di una visione più ampia, che altrimenti risulterebbe difficilmente determinabile senza l'ascolto degli stakeholder. La consultazione, tuttavia, non si esaurisce nella fase di elaborazione del Bilancio di Sostenibilità, ma può continuare sfruttando le potenzialità intrinseche del report che, una volta pubblicato, potrà contenere un ulteriore canale di ascolto (tramite

link o QR code che rimandano ad un questionario di valutazione) utile a misurare l'efficacia dei contenuti rendicontati nel documento e delle attività svolte nell'anno oggetto del report, secondo un processo di continuo miglioramento.

A questo livello di coinvolgimento possono, inoltre, essere inserite delle sezioni all'interno del Bilancio di Sostenibilità dedicate agli stakeholder, dando così spazio e voce ai diversi soggetti affinché possano esprimere opinioni e giudizi rispetto alle attività istituzionali poste in essere dall'università (per esempio, "dicono di noi").

Attraverso lo strumento dell'intervista l'università ha la possibilità di individuare gli aspetti materiali nella redazione del Bilancio di Sostenibilità. In Appendice un elenco di possibili domande per le differenti tipologie di stakeholder.

Dialogo: sempre nell'ottica di un coinvolgimento diretto, l'università può porre in essere rapporti di partecipazione continuativa e stabile, coinvolgendo gli stakeholder nel Gruppo di Lavoro per il processo di rendicontazione. Al riguardo, il *Focus group* risulta essere una tecnica qualitativa in cui gruppi o individui possono essere invitati a discutere e confrontarsi per raccogliere opinioni ed esigenze informative delle molteplici tipologie di stakeholder. Questa tecnica permette non solo uno scambio bidirezionale di informazioni tra università e stakeholder, ma garantisce lo sviluppo di network relazionali volti a stimolare interazione tra i differenti soggetti.

Tabella 34 – Organizzazione di un Focus group.

Prima	Durante	Dopo
Composizione del gruppo di lavoro: caratteristiche – diversificazione del GdL – dimensione gruppo: gruppo limitato (10–20 soggetti)	– durata dell'incontro: non oltre 2 ore – utilizzo di linguaggio chiaro evitando tecnicismi – garantire equo trattamento e libertà di parola – favorire interazione e reciproca conoscenza	– redigere un verbale (partecipanti, prime impressioni) – valutare i risultati del *Focus group* e comprendere i risultati emersi – adattare le tematiche del Bilancio di Sostenibilità alle aspettative degli stakeholder

Collaborazione: un livello di engagement di questo tipo permette all'università di cooperare con gli stakeholder in ogni aspetto della definizione della struttura e dei contenuti del Bilancio di Sostenibilità. In tale livello l'università si rivolge a tali soggetti per ricercare soluzioni e acquisire raccomandazioni da incorporare nel processo di redazione del Bilancio di Sostenibilità.

Empowerment: quest'ultima modalità di engagement ha lo scopo di porre le decisioni finali nelle mani degli stakeholder in modo che questi condividano la responsabilità delle decisioni e dei risultati dei processi di *reporting*. Al riguardo gli strumenti a disposizione dell'università per coinvolgere gli stakeholder a questo livello includono le giurie di cittadini, le votazioni e le decisioni delegate.

Gli stakeholder possono essere coinvolti attivamente, con diversi livelli di intensità, anche nelle attività di verifica dei contenuti del

Bilancio di Sostenibilità, per valutare la trasparenza, la completezza e la significatività delle informazioni e il modo in cui queste sono rendicontate.

Tale verifica potrebbe essere demandata anche ad un Panel di esperti indipendenti e rappresentativi degli stakeholder chiave, composto da stakeholder interni all'università con specifiche competenze sul tema (per esempio uno o più rappresentanti del personale, docente e non docente, e degli studenti) e da stakeholder esterni (per esempio rappresentanti delle imprese, degli enti locali, di enti del terzo settore, esperti sul tema). A conclusione della verifica, il *Panel* dovrà esprimere il suo giudizio finale e formulare, se ritiene, proposte di miglioramento del Bilancio.

5.2 ANALISI DI MATERIALITÀ

Il coinvolgimento continuo e diretto degli stakeholder e la consultazione collegiale degli organi di indirizzo universitario e delle singole unità organizzative consentono di individuare i temi materiali, ovvero gli aspetti legati all'attività dell'università che possono ragionevolmente considerarsi rilevanti, in quanto riflettono gli impatti economici, ambientali e sociali più significativi per l'università, o influenzano in modo sostanziale le aspettative, le decisioni e le azioni degli stakeholder.

La valutazione congiunta delle rispettive posizioni università-stakeholder in merito ai temi rilevanti è determinata dall'analisi di materialità, un processo di pianificazione e controllo che produce riflessi nell'università a diversi livelli, dalla programmazione e gestione delle attività fino alla loro rendicontazione. Infatti, l'utilità di intraprendere un processo di materialità risiede nell'esigenza di identificare i temi che, data la loro rilevanza per le parti, meritano di

essere inseriti e trattati all'interno del Bilancio di Sostenibilità. Al contempo, l'analisi di materialità può essere considerata tra gli elementi alla base della pianificazione strategica di sostenibilità poiché i temi, una volta individuati, potranno essere allineati ed integrati nei sistemi di pianificazione e governance dell'università.

Processo di rilevazione dei temi materiali

L'analisi di materialità può essere effettuata seguendo un percorso articolato in fasi, che aiutano il redattore a determinare gli argomenti considerati, in una prima analisi, potenzialmente rilevanti e quindi tali da poter formare i contenuti del Bilancio di Sostenibilità. Fermo restando la discrezionalità di ciascun redattore nella scelta del numero e del tipo di fasi da utilizzare, una prima formalizzazione del processo può essere rappresentata dalla Figura 5. Appare inoltre opportuno che l'università, per garantire il rispetto di un principio di trasparenza, debba illustrare nella nota metodologica del Bilancio di Sostenibilità il processo logico secondo cui ha determinato la priorità dei temi, utilizzandolo come ulteriore strumento a disposizione degli stakeholder che, avendo modo di valutare i presupposti alla base dell'analisi di materialità, rafforzerà la certezza che il report contenga proprio le informazioni per essi rilevanti.

Figura 5 – Processo di rilevazione dei temi materiali.

Identificazione

Il processo prende avvio con l'identificazione dei temi di sostenibilità virtualmente rilevanti per l'università, tenendo conto delle informazioni provenienti dagli elementi interni alla stessa, come la documentazione di indirizzo delle politiche di qualità (*mission* e *vision* dell'università, carta dei servizi, ecc.), la documentazione di pianificazione e programmazione dell'università (Piano Strategico, Piano Integrato delle Performance, Piano per lo Sviluppo Sostenibile, ecc.), i regolamenti interni, i principali documenti e strumenti di monitoraggio (documenti del Nucleo di Valutazione, Relazione sulla Performance, ecc.), nonché i sistemi di gestione e controllo.

In questa fase è, inoltre, opportuno svolgere un'articolata consultazione con il management universitario, così da garantire una

visione complessiva delle tematiche maggiormente rappresentative degli impatti socio-ambientali e di governance dell'università.

Coinvolgimento

L'obiettivo della seconda fase consiste nel pianificare il coinvolgimento degli stakeholder. Tale fase è necessaria affinché si possano, da un lato, confermare le risultanze della fase immediatamente precedente e, dall'altro, far emergere i temi che i gruppi o individui ritengono meritevoli di attenzione da parte dell'università. In tale contesto, sono considerati efficaci i metodi di dialogo che favoriscono un elevato livello di interazione, quali colloqui personali o riunioni di gruppo (si veda il paragrafo 5.1).

Valutazione

La combinazione di quanto emerso nelle fasi di identificazione e coinvolgimento segue un processo di validazione interno al gruppo di lavoro incaricato della redazione del Bilancio di Sostenibilità. Questa fase potrebbe risultare utile nel caso in cui si rendesse necessario chiedere chiarimenti sui feedback ottenuti nei precedenti momenti di analisi. In tale circostanza è possibile consultare nuovamente le parti interessate per ottenere informazioni aggiuntive.

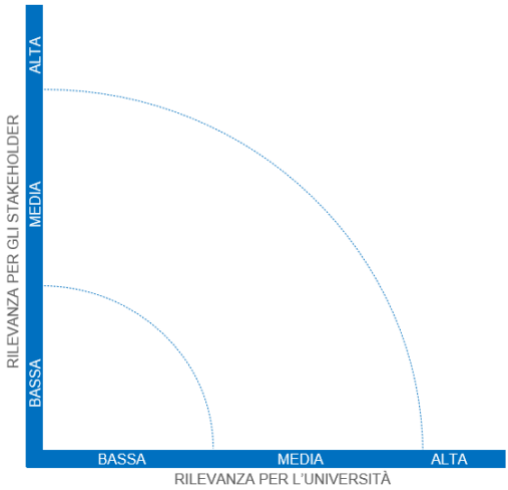
Prioritizzazione

Scopo di questa fase è quello di determinare l'elenco di tematiche materiali direttamente correlate ai risultati delle fasi precedenti. L'output del processo può essere riprodotto anche graficamente attraverso la matrice di materialità, un grafico bidimensionale in cui i temi sono posizionati, in base alla loro rilevanza, all'interno della

matrice in funzione dei risultati delle analisi realizzate nelle fasi precedenti e secondo la prospettiva congiunta della rilevanza per l'università e per gli stakeholder.

La matrice può essere costruita ponendo sugli assi del grafico le due dimensioni necessarie a valutare la materialità di un tema: rilevanza per gli stakeholder (asse delle ordinate) e rilevanza per l'università (asse delle ascisse). A titolo esemplificativo la Figura 6 rappresenta una matrice di materialità, che il redattore può adattare alle proprie esigenze.

Figura 6 – Matrice di materialità.



All'interno di questa fase è possibile individuare un collegamento tra gli argomenti materiali e gli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite al fine di spiegare ed evidenziare l'importanza dell'orientamento strategico dell'università verso i programmi internazionali per lo sviluppo sostenibile.

Implementazione

In ultimo, le informazioni elaborate andranno a comporre la base informativa con cui sarà redatto il Bilancio di Sostenibilità che, oltre a tener conto degli aspetti materiali individuati, darà la possibilità di includere gli elementi di interconnessione tra i temi rilevanti e gli indicatori di performance contenuti nel presente Manuale.

Riferimenti e fonti

Si segnala che informazioni aggiuntive, utili alla compilazione di questa sezione, possono essere consultate all'interno di alcuni documenti e linee guida elaborati da organismi internazionali quali *AA1000 Stakeholder Engagement Standard* e *International Association for Public Participation guidelines* che contengono raccomandazioni finalizzate a migliorare il processo di coinvolgimento degli stakeholder.

6. ASSURANCE

Lo Standard sottolinea che, al fine di incrementare la credibilità del Bilancio di Sostenibilità, le università possono prevedere modalità di verifica del documento ricorrendo ad un processo di *assurance*.

Il processo di *assurance* può essere demandato ad un soggetto o organismo di controllo interno all'ateneo oppure ad un soggetto od organizzazione esterna. L'esistenza di requisiti di indipendenza e competenza è essenziale nella scelta del soggetto o dell'organizzazione che potrà attuare il controllo del Bilancio di Sostenibilità.

Tra i *soggetti interni* all'ateneo che potrebbero asseverare il Bilancio di Sostenibilità c'è il Nucleo di Valutazione di Ateneo ed i revisori di nomina ministeriale.

La verifica del Bilancio di Sostenibilità dell'ateneo può essere demandata a diversi *soggetti esterni* all'università. Potrebbe svolgere questo processo un singolo revisore, una società di revisione esterna, una società di certificazione, un esperto con documentate competenze sul tema.

L'università potrebbe decidere di demandare l'attività di verifica anche a più soggetti diversi, ad esempio ad uno stakeholder panel e ad una società di revisione.

Il report di asseverazione, redatto a conclusione del processo di verifica, dovrà essere allegato al Bilancio di Sostenibilità cui si riferisce.

APPENDICE

Stakeholder engagement: alcuni possibili quesiti

Stakeholder di riferimento interni	
Rettore/Prorettore /Vice-Rettore Rettore/Prorettore alla Didattica/ Coordinatori dei corsi di Studio Rettore/Prorettore alla Ricerca/ Coordinatori corsi di dottorato Rettore/Prorettore alla Terza Missione/ Direzioni/Uffici Terza Missione e trasferimento tecnologico, Ufficio *Public Engagement* Ufficio/Comitato per lo Sviluppo Sostenibile (ove presente), Resource & *Waste Manager/ Mobility Manager/* Uffici Tecnici/ Personale	La sostenibilità è integrata nella *mission*, *vision* e nelle strategie dell'università? In che modo? Quali ritiene siano i punti di forza/di debolezza dell'università? Quali le opportunità e le sfide future? Com'è articolata l'offerta didattica dell'università? Quali sono gli elementi distintivi? Quali le prospettive future? Com'è integrata la sostenibilità nell'offerta formativa e nei corsi di laurea? Quanti studenti sono stati formati sui temi della sostenibilità? Quali sono i principali filoni di ricerca sviluppati dall'università? Quali sono le modalità utilizzare per integrare la sostenibilità nelle attività di ricerca? Qual è l'orientamento dell'università in termini di internazionalizzazione della ricerca? Può descriverci le principali attività di terza missione che vengono svolte?

tecnico-amministrativo/ Direttore Generale	Con quali enti, istituzioni, aziende del territorio interagisce l'università? Quali stakeholder del territorio supportano l'attività di ricerca e di didattica? In che modo? Quali sinergie sono attive con altre università e altri centri di ricerca presenti sul territorio? Come trasferite la conoscenza maturata dalla ricerca condotta dall'università? Come l'università integra la sostenibilità all'interno delle proprie attività? Come l'università tutela e rispetta il territorio ospitante? Come l'università valorizza e coinvolge le proprie risorse umane?
Docenti	Quali sono i principali ideali e valori dell'università in cui si riconosce? Cosa si aspetta da un'università sostenibile? Come integra la sostenibilità nelle sue attività di didattica, ricerca e terza missione? A quali iniziative di *public engagement* ha partecipato e come valuta la presenza dell'università sul territorio? Quali iniziative di *public engagement* ha organizzato?
Ricercatori, Assegnisti di ricerca, Dottorandi	Quali sono i principali ideali e valori dell'università in cui si riconosce? Cosa si aspetta da un'università sostenibile? Come integra la sostenibilità nelle sue attività di ricerca?

	A quali iniziative di *public engagement* ha partecipato e come valuta la presenza dell'università sul territorio? Quali iniziative di *public engagement* ha organizzato/co-organizzato?
Personale non docente	Quali sono i principali ideali e valori dell'università in cui si riconosce? Cosa si aspetta da un'università sostenibile? A quali iniziative di *public engagement* ha partecipato e come valuta la presenza dell'università sul territorio? L'università valorizza e coinvolge le risorse umane? / Si sente coinvolto/valorizzato dalla sua università?

Stakeholder di riferimento esterni	
Studenti (e Famiglie)	Perché ha scelto questo percorso di studi e questa università? Qual è il valore aggiunto? In che modo ritiene che il percorso formativo permetta di approfondire le tematiche relative alla sostenibilità e garantire l'acquisizione di competenze di sostenibilità ambientale, economica e sociale? Qual è la sua opinione in merito alla possibilità di approfondire le tematiche legate allo sviluppo sostenibile?

	A quali iniziative di *public engagement* ha partecipato e come valuta la presenza dell'università sul territorio? Come valuta la sua esperienza universitaria? Consiglierebbe questo percorso di studi? Potresti motivare la tua risposta?
Futuri studenti	Cosa si aspetta da un'università sostenibile? Nel suo percorso universitario sarebbe interessato ad approfondire le tematiche legate allo sviluppo sostenibile?
Ex alunni	Come valuta la tua esperienza universitaria? Consiglierebbe questo percorso di studi? Potrebbe motivare la tua risposta? A quali iniziative di *public engagement* ha partecipato e come valuta la presenza dell'università sul territorio?
Organismi pubblici e privati, *for-profit* e *non-profit*, attivi sul territorio (Enti, Istituzioni, Fondazioni, Aziende, Associazioni)	Cosa si aspetta da un'università sostenibile? Quali sono i benefici che la sua organizzazione consegue dalla collaborazione con l'università? A quali iniziative di *public engagement* ha partecipato? Come valuta la presenza dell'università sul territorio?

Indice delle Tabelle

Indice delle Figure